Anno 107 Numero 236

L. 90 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 23.700, semestre 12.400, trimestre 6500 - Estero: anno L. 35.700, semestre 18.400, trimestre 9500.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

LA STAMPA

Domenica 7 Ottobre 1973

Gli egiziani hanno passato il Canale

MEDIO ORIENTE: GUERRA

Alle 13 di ieri un comunicato israeliano annuncia l'attacco contemporaneo di Egitto e Siria sui due fronti - Ingenti truppe del Cairo con mezzi corazzati sbarcano nel Sinai aprendo furiosi combattimenti - Israele contrattacca con aerei e carri armati, un portavoce afferma che l'offensiva viene contenuta - Sul Golan, un'avanzata siriana appoggiata dall'aviazione è bloccata - Grosse perdite di uomini e apparecchi da entrambe le parti - A Tel Aviv e Gerusalemme allarmi aerei, oscuramento, mobilitazione delle riserve - Calma sulla linea di tregua con la Giordania

Il fallimento della ragione

E' la quarta guerra del Medio Oriente, e per Israele, come le altre, è ancora una guerra di sopravvivenza. La prima, nel 1948, fu iniziata dagli Stati arabi confinanti, per eliminare il nuovo Stato ebraico, creato dalle Nazioni Unite. La seconda e la terza, nel 1956 e nel 1967, furono «guerre preventive», iniziate dagli israeliani per rompere un accerchiamento che si annunciava soffocante. E' ancora dubbio se nel 1967 gli egiziani, che avevano ottenuto il ritiro dei «caschi azzurri» dell'Onu, ammassato truppe nel Sinai e chiuso gli stretti di Akaba, intendessero realmente lanciare l'attacco che, con poca saggezza, annunciavano come imminente e risolutivo; forse Nasser fu trascinato dalla sua imprudenza oltre quei limiti di provocazione che egli stesso si era posto, certo è che l'attacco israeliano apparve al mondo largamente giustificato dalle minacce del Cairo.

Questa volta, secondo una prima analisi delle notizie che sono giunte dalle capitali degli Stati coinvolti nel conflitto, e soprattutto stando alle testimonianze degli osservatori delle Nazioni Unite, sono stati di nuovo gli arabi (come nella prima guerra) ad attaccare. Ma, fino al momento in cui scriviamo, non tutti gli Stati confinanti con Israele sono in guerra: non la Giordania, non il Libano. Israele ha dato l'impressione di essere stato colto questa volta quasi di sorpresa, nel giorno del Kippur, la sua massima festività religiosa. Certo lo scoppio del conflitto ha lasciato attonito il mondo intero.

Proprio ieri arrivava notizia da Washington dell'inizio dei colloqui fra il nuovo segretario di Stato americano Kissinger, il ministro degli Esteri israeliano Eban e gli ambasciatori dei Paesi arabi, per una fase di negoziati che davano avvio al più ambizioso tentativo di mediazione finora tentato, affidato al diplomatico, lo stesso Kissinger, che gode del più alto prestigio nel mondo. Circolavano già gli abbozzi del «piano di pace» che Kissinger, si diceva, intendeva proporre o aveva già proposto alle due parti, e che prevedeva, probabilmente, anche negoziati diretti fra Israele e gli arabi. Invece c'è stata la guerra, e se questa è stata iniziata da parte araba, e più particolarmente egiziana, bisogna cercare di comprenderne la logica (se mai logica c'è in una guerra).

Intendeva nuovamente l'Egitto soffocare e distruggere lo Stato d'Israele? Non sembra probabile, l'obiettivo appare troppo chimerico. La ipotesi che oggi è più plausibile è che il conflitto, nell'intenzione di chi l'ha provocato, volesse essere contenuto entro un teatro strategico delimitato (le alture di Golan, il Sinai), e si proponesse obiettivi anch'essi limitati: riportare le truppe egiziane nel Sinai e le truppe siriane nell'altipiano di Golan.

Se ciò riuscisse ai due Stati arabi alleati, e se poi un intervento d'imperio delle superpotenze bloccasse il conflitto poco dopo il suo inizio, l'Egitto e la Siria potrebbero trovarsi ad affrontare il previsto negoziato da posizioni di forza, anziché da quelle posizioni di debolezza estrema, in cui si trovavano. Questa, fra parentesi, è la ragione che fa ritenere improbabile l'ipotesi di una guerra iniziata da Israele: lo Stato ebraico non avrebbe avuto interesse a provocarla, essendo già in posizione di massima forza, alla vigilia di un negoziato che si presentava appunto favorevole alla parte israeliana. Se un legame vi è, dunque, fra il progettato negoziato e la guerra, esso va ricercato in una sorta di «manovra prenegoziale» intrapresa dalla parte araba e condotta con le armi.

Ma questi fantasmi di spiegazione, che vien fatto di compiere per cercare di restituire una qualche parvenza di razionalità, sia pur distorta, a un fatto orrendo come questa quarta guerra, sono appunto, proprio perché articolati su considerazioni di ordine politico, incompleti e insoddisfacenti. Perché alla fin fine questa guerra è ancora, per Israele, guerra di sopravvivenza, ogni guerra è potenzialmente «l'ultima guerra»; e così rimarranno le cose, finché un riconoscimento pieno non vi sarà, da parte araba, dell'esistenza d'Israele.

Tale riconoscimento è forse già realtà, per quanto riguarda la Giordania; parole di riconoscimento sono state dette negli ultimi anni anche dai governanti egiziani o siriani (non dai libici e da altri); ma comunque, nessun governante arabo si è detto pronto a incontrare pubblicamente i rappresentanti dello Stato di Israele, per trattare la pace, e questa, al di là di ogni valutazione delle responsabilità, che sono complesse, appare ancora la causa di fondo della pace mancata.

La solitudine d'Israele era aggravata, di recente, dai segni di cedimento dell'Occidente ai produttori di petrolio; dalle voci di un mercato politico concluso tra Feisal e Washington; dalla resa del governo austriaco ai terroristi e dal concorde rifiuto degli altri Stati di subentrare all'Austria nell'assistenza ai profughi; e ancora dalla massiccia azione degli arabi per staccare da Israele gli ultimi amici, fra i Paesi del Terzo mondo, predisponendo all'Onu una massiccia maggioranza antisraeliana.

La quarta guerra è comunque una prova della disastrosa inefficienza di quell'«ordine internazionale» di cui le due superpotenze, America e Russia, sembrano talvolta volersi proclamare garanti. O la potenza vera di questi due colossi è minore di quanto non si ritenga, o l'accordo fra loro per mantenere pace nel mondo è largamente imperfetto — e infatti lo è, là dove vi sono ancora vistosi conflitti d'interesse, strategico od economico (il petrolio). Nè sa garantire la pace l'Organizzazione delle Nazioni Unite, che è una pallida ombra di ciò che dovrebbe essere un ordine, se non un governo, mondiale. In un conflitto nazionale che ha radici profonde, ma del quale non è impossibile immaginare una composizione mediata, che riconosca ad ognuno dei popoli in contrasto una parte dei diritti richiesti e ne neghi un'altra (come tante volte è accaduto nella storia) la parola risolutiva continua ad essere affidata, da un quarto di secolo, alle armi, e soltanto alle armi. E questo fallimento della ragione aggiunge amarezza estrema all'angoscia di sapere che uomini si uccidono oggi nel Medio Oriente; come ieri e oggi ancora nel Sud-Est asiatico, o come nel Cile.

I precedenti della lunga tragedia

★ Igor Man
★ Ferdinando Vegas
★ Umberto Oddone
★ Aldo Rizzo

pagg. 2, 3

Tel Aviv. Le sirene hanno suonato l'allarme e la gente fugge nei ricoveri antiaerei al centro della città (Telefoto Upi-Ansa)

Dayan parla al Paese: "E' l'inizio di una guerra su vasta scala,,

Tel Aviv, 6 ottobre.

La prima notizia ufficiale della guerra è stata diramata alle 14,15 (13,15 ora italiana), quando un portavoce militare ha annunciato alla radio che le truppe siriane e quelle egiziane avevano lanciato attacchi contemporanei sulle alture di Golan e lungo il canale di Suez. Il portavoce s'è limitato ad aggiungere che «le forze israeliane sono in azione contro gli aggressori». Quasi contemporaneamente è risuonato, su Tel Aviv e Gerusalemme, l'allarme aereo: fonti militari hanno precisato che si è trattato di un sistema per avvertire la popolazione di quanto stava accadendo, escludendo implicitamente che il nemico stesse per compiere incursioni sulle due città. L'allarme è durato tre quarti d'ora, durante i quali la radio ha dato l'ordine di mobilitazione delle truppe di riserva.

Ormai il Paese era in stato di emergenza, e la circostanza è stata confermata dal portavoce dell'esercito. Ogni quindici minuti venivano trasmessi comunicati sulle modalità della mobilitazione, e appelli alla popolazione perché evitasse di viaggiare sulle vie principali, riservate ai movimenti delle forze armate. Veniva anche preannunciato l'oscuramento.

Verso le 16 il portavoce militare d'Israele forniva le prime notizie dettagliate sui combattimenti in corso sui due fronti. Precisava che le truppe egiziane avevano varcato il canale di Suez «in vari punti», e che sul Golan gli israeliani erano impegnati a contenere un attacco di «forze corazzate e di fanteria siriane». Alle 16,30 (15,30 ora italiana) risuonava un secondo allarme aereo; frattanto il ministero degli Esteri convocava gli ambasciatori dei Paesi rappresentati al Consiglio di sicurezza dell'Onu e li metteva al corrente della situazione.

Il governo ordinava anche una «mobilitazione civile», per coprire i vuoti lasciati nelle industrie dall'arruolamento dei riservisti. Gli ospedali si preparavano ad accogliere feriti, dimettendo i malati meno gravi. La radio precisava che lungo la linea con la Giordania era tutto tranquillo, così come nella Cisgiordania occupata.

Poi, via via, giungevano nuove notizie sui combattimenti: si precisava che gli egiziani avevano stabilito due teste di ponte sulla riva orientale del Canale, che vi facevano affluire truppe e mezzi corazzati, che con aerei e carri armati gli israeliani contenevano l'offensiva. Un portavoce militare annunciava l'abbattimento di otto elicotteri egiziani che trasportavano truppe nel Sinai.

Alle 20,15 italiane, i combattimenti erano ancora in corso «lungo l'intera lunghezza del canale di Suez», secondo un comunicato del comando israeliano. Gli egiziani avevano tentato di sbarcare con elicotteri altre truppe sulla parte del Canale in mano agli israeliani.

Sulle alture di Golan «decine di carri armati siriani sono stati distrutti ed un notevole numero di fonti col-

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

Il discorso di Golda Meir

(Dal nostro corrispondente)

Tel Aviv, 6 ottobre.

Nelle città di Israele, solennizzanti il Kippur (il giorno dell'espiazione, che crea un'atmosfera fuori dal tempo) correvano, la mattina del 6 ottobre, strane voci. Si parlava di una mobilitazione parziale e della proclamazione dello stato d'emergenza; si notavano più automobili degli anni scorsi per le strade in questo unico giorno dell'anno in cui non funziona nemmeno la radio e in cui sono fermi si può dire tutti i mezzi di trasporto, ad eccezione dei pompieri, delle ambulanze e di alcune auto della polizia. Alle 10,30 e poi alle 13 il fragore di aerei che superavano il muro del suono sul cielo di Tel Aviv ha accresciuto lo stupore.

Pure alle 14, quando è stato dato il segnale d'allarme, che è durato 45 minuti e tutti sono scesi nei rifugi, il volto delle persone non era pallido soltanto per il digiuno ma per la sorpresa e l'incredulità. Un quarto d'ora dopo la radio interrompeva il suo silenzio per annunciare che l'Egitto e la Siria avevano attaccato sul fronte del Canale e nella regione del Golan, con forze della fanteria e dell'aviazione e che il governo di Israele, riunito in seduta straordinaria a Tel Aviv, aveva proclamato lo stato d'eccezione ed aveva ordinato il richiamo di alcune classi di riservisti.

La radio annunciava inoltre che sarebbero state fatte trasmissioni di quarto d'ora in quarto d'ora e cominciava, da quel momento, a trasmettere istruzioni per la difesa civile, misteriose parole d'ordine ai richiamati, disposizioni alle unità della polizia e agli ospedali.

Alle 16,30 le sirene hanno suonato di nuovo e l'allarme è durato quasi un'ora, ma tanto nel primo come nel secondo caso si ha l'impressione che lo scopo degli allarmi sia stato quello di informare la popolazione dello stato d'emergenza piuttosto che di indurla a proteggersi per l'appressarsi di aerei nemici. E' stato ordinato l'oscuramento delle città che già presentano l'aspetto particolare dei tempi di guerra.

Lo Stato ebraico si è astenuto finora dal trasmettere comunicati relativi alle operazioni militari, limitandosi ad informare che gli attacchi sulla linea di armistizio con la Siria e con l'Egitto sono partiti da questi due Paesi e interessavano la fanteria appoggiata dai cannoni e l'aviazione, ciò che ha costretto gli abitanti delle colonie e delle città di frontiera (come Kiriat Shmonen) a passare la maggior parte del tempo nei rifugi.

La radio, per contro, tra-

Giorgio Romano

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

Onu: attacco degli arabi

New York, 6 ottobre.

Un portavoce delle Nazioni Unite ha dichiarato che gli osservatori dell'Onu nel Medio Oriente confermano che le forze egiziane hanno varcato il Canale di Suez in cinque punti, e le forze siriane hanno superato la linea di tregua nel Golan in due punti.

Il portavoce ha aggiunto che gli osservatori dell'Onu nel Medio Oriente non hanno confermato le notizie di fonte araba, secondo cui gli israeliani avevano varcato la notte scorsa le linee di tregua sul canale di Suez e nelle alture di Golan. Inoltre, secondo informazioni di fonte israeliana giunte alla sede dell'Onu, fra le forze egiziane che hanno superato il canale di Suez si troverebbero unità marocchine.

(Ansa-Afp)

Bollettini del Cairo

Sadat trasferito nel Quartier Generale

Il Cairo, 6 ottobre.

L'annuncio dell'inizio delle ostilità sul fronte del Canale di Suez è stato diramato da Radio Cairo che alle 14,10 (13,10 ora italiana) ha interrotto i programmi normali per diffondere il seguente comunicato del comando egiziano: *«Il nemico israeliano ha attaccato alle 13,30 le nostre forze nel settore di Zaafaran e Sokhna nel Golfo di Suez impiegando numerose formazioni di aerei mentre alcune delle sue cannoniere si avvicinavano alla costa occidentale del Golfo. Le nostre forze hanno impegnato le forze di invasione».*

L'emittente ha aggiunto che *«in risposta all'aggressione israeliana contro l'Egitto e la Siria, formazioni dell'aviazione egiziana bombardano le basi nemiche ed obiettivi militari dei territori occupati.*

«Le nostre forze hanno assolto con successo la loro missione nei territori occupati. Gli obiettivi militari nemici sono stati direttamente raggiunti. Tutti i nostri apparecchi, salvo uno, sono tornati alle loro basi».

Successivamente l'agenzia «Mena» ha diffuso un secondo comunicato delle forze armate egiziane che contrasta con il primo per quanto concerne il numero degli apparecchi egiziani perduti nel corso dei combattimenti, pur rendendo noto che truppe egiziane avevano raggiunto la riva orientale del Canale. Ecco il testo del secondo annuncio: *«In seguito al successo riportato dalle nostre forze nell'attraversamento del Canale di Suez, il nemico ha fatto intervenire le proprie forze aeree in gran numero. Apparecchi nemici sono stati intercettati e impegnati in violenti scontri aerei dai nostri caccia. Gli scontri si sono risolti nella distruzione di undici apparecchi avversari, mentre le nostre forze hanno perduto dieci apparecchi».*

Un terzo comunicato ha precisato che *«forze nemiche, le quali tentavano di occupare parte del territorio egiziano ad occidente del Canale di Suez, sono state impegnate da forze terrestri dell'Egitto le quali, dopo un attacco concentrato di artiglierie contro capisaldi avversari, hanno sferrato un contrattacco».* Poco dopo la stessa radio Cairo ha comunicato che truppe egiziane sono passate sulla riva orientale del Canale di Suez in alcuni punti, inseguendo l'avversario, e che combattimenti erano ancora in corso.

Radio Cairo ha infine diffu-

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

IL SOMMARIO

Una poesia di Bassani

In 5ª pagina: da «Epitaffio» dello scrittore ferrarese

Le prime reazioni internazionali al conflitto

Attuato dagli egiziani un "piano„ di Nasser

Il "rais" riteneva il passaggio del Canale, "costi quel che costi", necessario per poter affrontare "da posizioni diverse" il problema della restituzione dei territori occupati nel '67 - Negli ultimi tempi l'Egitto parlava di soluzione "politica" della crisi

«La bandiera egiziana è stata issata sulla riva orientale del Canale», ha annunciato ieri nel pomeriggio l'alto comando egiziano. In precedenza era stata data notizia di un «attacco» di Israele. Gli israeliani ammettono che gli egiziani sono riusciti a stabilire teste di ponte (sembra cinque) sulla riva orientale del Canale e parlano di *«azione in corso contro gli aggressori»*: la mobilitazione delle forze di riserva di Israele è stata la più rapida e la più massiccia dal giorno della guerra del giugno 1967. Sui combattimenti in corso giungono comunicati, da una parte e dall'altra, ovviamente contraddittori. Ma il fatto che gli egiziani siano riusciti a varcare il Canale lascia pensare a un attacco di sorpresa, pianificato da tempo.

Nasser aveva, prima di morire, parlato di un attacco, *«costi quel che costi»*, contro Israele. Secondo il *rais*, se gli egiziani fossero riusciti ad attraversare il Canale, a stabilirvi delle teste di ponte resistendovi «per almeno 70 ore», Stati Uniti e Unione Sovietica sarebbero immediatamente intervenuti per spegnare l'incendio. «Dopo» si sarebbe potuto affrontare il problema dello sgombero di Israele dai territori occupati *«da posizioni diverse»*. Il piano di Nasser non andò mai in porto ma nel 1971, *«l'anno della battaglia finale»*, Sadat riprese lo stesso discorso che peraltro finì sommerso dalle «brume» della guerra indo-pakistana.

Di guerra come *«unica e sola alternativa»*, in Egitto si è parlato molto in questi ultimi anni ma da tre mesi a questa parte il tono della propaganda ufficiale era mutato. Si sono fatti innumerevoli discorsi sulla necessità della «battaglia» ma i giornali hanno preferito mettere l'accento sulla buona disponibilità dell'Egitto a trovare uno sbocco politico della crisi, sottolineando *«l'arrogante intransigenza del nemico, i suoi piani di espansione»*. In una intervista alla *Stampa* il ministro degli Esteri egiziano Zayyat aveva parlato del profondo e sincero desiderio di pace dell'Egitto, accusando Israele di mene aggressive. Non saremo noi, mi disse in sostanza Zayyat, a dar fuoco alla miccia. Tuttavia in privato uomini politici egiziani ed eminenti giornalisti si mostravano scettici sulla possibilità di uno sblocco pacifico della crisi del Medio Oriente.

Mussa Sabri, il direttore di *Al Akhbar*, molto vicino a Sadat, mi disse che il giorno in cui l'Egitto avrebbe visto sfumare la speranza di risolvere la crisi sulla base della risoluzione 242 dell'Onu (che secondo gli arabi prevede il ritiro degli israeliani «da tutti i territori occupati») ebbene quel giorno *«dovremo pensare seriamente a fare la guerra per salvare il nostro onore»*. E non importa, aggiunse, se una nuova guerra sarebbe costata «milioni di morti». *«Abbiamo avuto troppe delusioni, concluse, non potremmo sopportarne un'altra»*.

Se l'Egitto mostrava veramente di anteporre la «battaglia dell'onore», bisogna ammettere che ha giocato bene le sue carte per agire di sorpresa. In luglio, quando Gheddafi tentò la «marcia su Cairo» per arrivare all'unificazione immediata con l'Egitto, Sadat bloccò tempestivamente il focoso colonnello che predica la guerra santa citando il Corano: *«Combattete sulla via di Dio coloro che vi combattono. Uccideteli dovunque li troviate, scacciateli da dove hanno scacciato voi»*. La guerra è una cosa seria, si disse al Cairo, non si può farla dall'oggi al domani. L'Egitto vuole la pace con giustizia.

Il primo di settembre Gheddafi riuscì a strappare una «dichiarazione di principio» per proclamare, sulla carta, la fusione. Mentre Gheddafi sosteneva la necessità della guerra, Sadat, reduce da un viaggio in Arabia Saudita e negli sceiccati petroliferi, parlava di «liberalizzazione» dell'economia egiziana, di adoperare la grande arma del petrolio come elemento di pressione sugli Stati Uniti perché esercitassero pressioni su Israele. La visita di Waldheim al Cairo registrata invero con freddezza dalla stampa egiziana, aveva fornito il pretesto a quella propaganda per sottolineare il desiderio di pace dell'Egitto, la «buona disponibilità» del governo egiziano. Sempre in settembre, al vertice dei non allineati di Algeri, Sadat aveva pronunciato un discorso generico soffermandosi più che sulla necessità inderogabile della «battaglia» sui calpestati diritti dell'Egitto.

Se veramente, come sostengono gli israeliani — e Golda Meir lo ha drammaticamente ribadito ieri sera in un appello al Paese — è stato l'Egitto ad attaccare, cosa può aver spinto Sadat a sfidare un nemico potente come Israele? La situazione interna egiziana è delle più precarie, rincarano i prezzi, scarseggia la carne. Le masse popolari sono malcontente, quelle studentesche si agitano e non è un mistero che le truppe *«che mangiano sabbia da sei anni»*, mordono il freno. Il 28 settembre il Presidente ha annunciato enfaticamente, nel terzo anniversario della morte di Nasser, la sua intenzione di prendere due misure di pacificazione: reintegrare nelle loro funzioni tutti i giornalisti cui era stata vietata ogni attività nel febbraio scorso; far ritirare tutti i procedimenti legali contro gli studenti arrestati nelle manifestazioni al principio dell'anno. (Gli studenti gridarono: *«Sadat, pace o guerra, deciditi o vattene»*). E ciò *«allo scopo di permettere a tutti i cittadini di rendersi conto che siamo alle soglie di una nuova tappa»*. Una nuova tappa: la guerra ovvero un profondo processo di distensione interna all'insegna della liberalizzazione economica grazie agli aiuti dei Paesi petroliferi?

In precedenza, il 17 settembre, *Al Ahram*, rivelando uno scambio di lettere tra Sadat e Breznev, aveva fatto scrivere agli osservatori del Cairo di *«una nuova fase nelle relazioni tra l'Egitto e l'Urss, di un riavvicinamento fra i due Paesi, con la ripresa della fornitura di armi sovietiche alla Rau»*. Il 20 settembre, infine, secondo notizie di fonte libanese, mai smentite, Breznev e Sadat si sarebbero incontrati in una località non precisata della Bulgaria. Sembra assurdo poter pensare che Breznev, se l'incontro è realmente avvenuto, abbia potuto avallare il «piano di guerra» di Sadat: sempreché questi glielo avesse sottoposto. E però c'è una notizia che, se confermata, potrebbe risultare sintomatica. I consiglieri sovietici e i loro familiari sarebbero partiti dalla Siria e dall'Egitto a cominciare da giovedì scorso con un ponte aereo. Secondo gli israeliani il fatto che l'esodo sia avvenuto *«precipitosamente e contemporaneamente»* da entrambi i Paesi, lascia pensare che l'iniziativa sia partita da Mosca *«non essendo riuscita a distogliere i due Paesi arabi dal riaprire le ostilità»*.

La tensione era venuta via via crescendo già da una settimana con l'accavallarsi di notizie su movimenti militari delle due parti. Al principio di questa settimana la Siria aveva richiamato i riservisti e gli ufficiali in congedo. Ieri mattina Israele, nonostante la ricorrenza del Yom Kippur, aveva ordinato un richiamo parziale dei riservisti. E' possibile, in ultima ipotesi, che azioni di «sondaggio» israeliane sul Golan e nel Golfo di Suez abbiano provocato la scintilla che ha acceso l'incendio. Un incendio che potrebbe estinguersi rapidamente o durare tanto da mettere in pericolo la stessa pace internazionale.

Igor Man

Tel Aviv. Golda Meir alla tv subito dopo l'attacco (Ap)

Il Presidente Sadat segue le operazioni

(Segue dalla 1ª pagina)

so che, *«in seguito al peggioramento della situazione»*, il presidente della Repubblica Anuar El Sadat si è subito trasferito nella sede del quartier generale delle forze armate.

Nel corso del pomeriggio la radio governativa ha continuato a trasmettere quasi ininterrottamente i bollettini di guerra arricchendoli via via di particolari. Si è così appreso che reparti egiziani sono riusciti ad attraversare, in più punti, il Canale di Suez e ad occupare posizioni avversarie. Inoltre è stato comunicato che *«la bandiera egiziana è stata issata sulla riva orientale del Canale»*.

Il ministro degli Esteri egiziano ha intanto notificato a tutte le ambasciate straniere al Cairo che l'Egitto considera *«zone di operazioni navali»* le acque territoriali dell'Egitto e di Israele e le acque profonde adiacenti, in seguito *«all'aggressione israeliana nel Golfo di Suez»*. Queste zone sono così caratterizzate: Mar Mediterraneo 33 gradi di latitudine Nord, 29,50 gradi di longitudine Ovest. Mar Rosso: tutta la zona fino al 23° grado di latitudine Nord. Tutti i Paesi sono invitati a dare disposizioni perché le proprie navi si allontanino da queste zone, per motivi di sicurezza.

Alle 18,40 (ora italiana), un ennesimo comunicato militare ha detto che truppe dell'esercito egiziano *erano riuscite ad attraversare il Canale di Suez su tutta la sua lunghezza e ad occupare la maggior parte delle postazioni israeliane sulla sponda orientale del Canale. Le nostre forze proseguono con successo il combattimento contro il nemico, mentre le forze navali hanno protetto il fianco del nostro esercito sulla costa mediterranea, centrando importanti obiettivi nemici sulla costa settentrionale del Sinai»*.

L'entità della penetrazione egiziana non è stata precisata.

La situazione al Cairo appare calma. I negozi sono aperti e la vita si presenta normale. Non sono entrate in funzione le sirene, anche se la radio trasmette istruzioni sulle misure precauzionali da prendere in caso di attacco aereo. L'unico sintomo esteriore della situazione è dato appunto dalle trasmissioni radio, che ripetono comunicati militari e trasmettono musiche militari e patriottiche, mantenendo però i programmi religiosi messi in onda perché è in corso il digiuno del Ramadan.

Al Cairo un'ora dopo il tramonto le strade sono rimaste virtualmente deserte. L'aeroporto internazionale è stato chiuso.

Sono state anche annullate le partite dei vari campionati di calcio in modo da consentire a tutti di partecipare *«alla battaglia del destino»*.

(Ansa-Afp-Reuter-Upi)

Damasco: «I siriani continuano l'avanzata»

Damasco, 6 ottobre.

Il presidente siriano Hafez Assad ha accusato Israele di aver attaccato la Siria e l'Egitto ed ha detto: *«Stavamo all'erta e non ci siamo lasciati prendere di sorpresa dal nemico»*.

In un messaggio diretto alle forze armate siriane trasmesso da radio Damasco, Assad ha dichiarato: *«Non vogliamo uccidere nessuno. Stiamo respingendo coloro che ci vogliono uccidere. Stiamo combattendo una battaglia di onore e di dignità»*.

Assad ha inoltre esortato i soldati siriani a *«combattere coraggiosamente. L'intera nazione araba fra l'Atlantico e il golfo vi sta guardando da vicino e si attende che siate vittoriosi»*, ha concluso.

Un portavoce militare ha dichiarato che le forze siriane sono penetrate nelle linee difensive israeliane, occupando numerose postazioni fortificate sulle alture di Golan: *«Le formazioni siriane continuano l'avanzata»*.

Il vice Primo ministro, Mohammed Haidar ha convocato i capi delle missioni diplomatiche straniere, informandoli sulla *«aperta aggressione israeliana contro la Siria e l'Egitto»*, e pregandoli di comunicare ai loro governi *«la gravità della situazione»*.

A Damasco la situazione è calma, e la vita nella città prosegue normalmente, ma l'aeroporto è chiuso al traffico. La radio trasmette comunicati e musiche militari, insieme con programmi religiosi in occasione del ramadan.

(Ansa)

Messaggio di Dayan

(Segue dalla 1ª pagina)

piti. *Per tutto il pomeriggio è continuata la battaglia delle truppe corazzate»*.

Il ministro della Difesa israeliano Moshe Dayan ha parlato in serata alla televisione. Ha definito l'esplosione di questi nuovi combattimenti «l'inizio di un'altra guerra su vasta scala», aggiungendo che le sorti dei combattimenti in atto sui fronti egiziano e siriano «si decideranno nei prossimi giorni», e la battaglia «si concluderà con una sconfitta scottante per coloro che si sono lanciati in questa avventura pericolosa».

Dayan ha detto che le forze israeliane hanno subito perdite e perso posizioni perché non hanno voluto attaccare per prime: «Se avessimo lanciato una guerra preventiva — ha detto — saremmo in questo momento sull'altra riva del Canale di Suez».

Sull'andamento delle operazioni in corso, Dayan ha indicato che mentre l'offensiva siriana è stata controllata, gli egiziani sono riusciti a catturare alcune posizioni israeliane sul Canale di Suez. «Sul Canale abbiamo avuto perdite sia in uomini sia in posizioni — ha detto Dayan — ma era all'incirca quello che valutavamo sarebbe avvenuto nel primo giorno di battaglia, battaglia che si concluderà con la nostra vittoria nei prossimi giorni». Sulle alture di Golan (sul fronte siriano), Dayan ha detto che «forse qui e là un certo numero di carri armati siriani sono penetrati oltre le nostre linee e forse hanno anche occupato una posizione qui e là... Non credo — ha aggiunto Dayan — che quanto hanno ottenuto durante la giornata avrà un'influenza significativa sulla battaglia».

Dayan ha aggiunto che l'obiettivo dei siriani sembra essere quello di conquistare l'intera zona delle alture di Golan occupate da Israele nella guerra del 1967. Dayan ha precisato che le perdite su quel fronte sono «ragionevoli» e non si segnalano vittime civili. Dayan ha sottolineato che nessun villaggio israeliano è stato conquistato, e ha detto che la vera battaglia del Golan non è ancora cominciata.

«Crediamo, e con ragione, che possiamo batterli», ha detto ancora Dayan riferendosi sia ai siriani sia agli egiziani, e come una delle ragioni di questo convincimento ha citato la mobilitazione delle riserve da parte di Israele.

Quanto all'entità delle forze arabe impegnate, Dayan ha detto di non conoscere il numero preciso di «uomini attivamente partecipanti su questi fronti», ma ha aggiunto che «da parte egiziana oltre il Canale vi è all'incirca un quarto di milione di soldati. Non so — ha proseguito Dayan — quanti di essi possano essere immessi in battaglia. Essi hanno in gioco duemila carri armati e probabilmente altrettanti cannoni, con varie centinaia di aerei che hanno preso parte a questa battaglia».

Dayan ha detto di prevedere che gli egiziani saranno in grado di far affluire altri uomini e materiali oltre il Canale durante la notte, e forse anche di aprire nuove teste di ponte. Questo perché — ha precisato Dayan — gli egiziani hanno aperto i combattimenti e si sono portati in vantaggio per primi.

(Ansa-Ap)

Il discorso della Meir

(Segue dalla 1ª pagina)

smette le notizie date dai comunicati del Cairo e di Damasco, i quali affermano che l'attacco è partito da Israele e danno la loro versione delle battaglie aeree indicando tra l'altro che Sadat come comandante dell'esercito avrebbe assunto la direzione delle operazioni o che re Hussein si è limitato a convocare il gabinetto o che in Siria domani si riunirà il Parlamento.

Pur ammettendo che unità egiziane sono passate in alcuni punti sulla riva orientale del canale, la radio israeliana sottolinea la superiorità assoluta dell'aviazione di Israele e dà notizia stasera che otto elicotteri egiziani sono stati abbattuti oltre ai dieci aerei denunciati dal Cairo. Il notiziario sottolinea con particolare enfasi che negli ultimi due giorni gli esperti sovietici che ancora si trovavano in Siria e in Egitto sono tornati in Russia con un ponte aereo stabilito d'urgenza, quasi a sottolineare che Mosca — informata delle intenzioni del Cairo e di Damasco — ha voluto dissociarsi interamente da ogni iniziativa militare.

Il Primo ministro israeliano ha ricevuto l'ambasciatore statunitense e lo ha messo al corrente delle ultime vicende, mentre gli ambasciatori delle principali potenze sono stati convocati al ministero degli Esteri e informati dal direttore generale del dicastero stesso dell'attacco egizio-siriano. E Abba Eban, che si trova in America per l'assemblea delle Nazioni Unite, è in contatto permanente con il segretario di Stato americano Kissinger.

Golda Meir, in un appello alla nazione trasmesso alla tv, ha dichiarato alle 18,15 che il *«nemico ha lanciato l'attacco proprio nel giorno del solenne digiuno nella speranza di cogliere Israele di sorpresa, ma questo conto è fallito»* perché i servizi di informazione israeliani avevano notizia dei concentramenti di truppe degli ultimi giorni tanto lungo il Canale che sulle alture del Golan.

Golda Meir ha dichiarato che Israele non ha dubbi sui risultati finali della lotta per quanti sacrifici essa possa imporre ed ha duramente contestato la tesi avversaria che siano stati gli israeliani ad attaccare. Ha anche informato che in questi ultimi tempi il ministero degli Esteri aveva dato notizia alle «potenze amiche» delle evidenti intenzioni dei suoi avversari, ma che questo non è servito.

Le città israeliane appaiono calme. Ed anche a Gerusalemme la tranquillità regna tanto nei quartieri ebraici quanto in quelli arabi, che dovrebbero solennizzare, ma lo fanno con molta compostezza, il ramadam.

g. r.

Febbrile attività diplomatica per "frenare„ la guerra

Gli Stati Uniti invitano le due parti a un immediato "cessate il fuoco„

L'iniziativa di Kissinger su istruzioni di Nixon - L'America preoccupata per i possibili contraccolpi nelle relazioni con l'Unione Sovietica - Le reazioni nelle altre capitali occidentali - Le forze secondo gl'inglesi

New York, 6 ottobre.

Il primo sforzo americano di far cessare la quarta guerra arabo-israeliana è fallito. Lo aveva tentato stamane Henry Kissinger su istruzioni di Nixon. Il capo della diplomazia Usa aveva preso subito contatto con i ministri degli Esteri delle parti belligeranti, invitandoli a cessare il fuoco, e con l'ambasciatore sovietico a Washington Dobrinin. Ha anche mandato messaggi a re Feisal d'Arabia Saudita e a re Hussein di Giordania. «Sfortunatamente — ha dettato alle 14 locali il portavoce del dipartimento di Stato — *tutto ciò non è servito a nulla. Continueremo a fare il possibile per la cessazione del fuoco»*.

Stamane da New York Kissinger svegliava telefonicamente Richard Nixon a Key Biscayne (Florida) alle 6,30 locali — un'ora e mezzo prima che i combattimenti terrestri, navali ed aerei divampassero tra arabi e israeliani — avvertendolo che le cose in Medio Oriente si stavano mettendo male.

Da quel momento il Presidente rimaneva in contatto telefonico con il segretario di Stato e convocava poco dopo i suoi più stretti collaboratori passando al vaglio i dispacci provenienti dalla regione. La preoccupazione americana più immediata è che il nuovo conflitto non provochi un confronto diretto Usa-Urss. Ha portato perciò un senso di calma la notizia che i sovietici avevano intensificato negli ultimi due giorni con ponti aerei Cairo-Mosca il ritiro dei consiglieri militari rimasti ancora in Egitto.

Anche gli Stati Uniti, come la Russia, sapevano delle concentrazioni di truppe arabe ai confini d'Israele. Lo hanno confermato sia un portavoce dell'ambasciata israeliana a Washington sia i funzionari del Pentagono. La deflagrazione odierna è stata tuttavia una sorpresa per i dirigenti americani.

Alle Nazioni Unite le consultazioni cominciavano immediatamente. Kissinger, rimasto a New York, telefonava ai ministri egiziano, Zayyat, e israeliano, Abba Eban e al segretario generale dell'Onu Waldheim. Attraverso un portavoce, quest'ultimo alle 12,30 locali definiva la situazione «molto seria».

La situazione veniva seguita con la massima attenzione oltre che da Nixon anche dal capo del Pentagono. L'America ha 48 navi nel Mediterraneo orientale, comprese due portaerei, la «Roosevelt» e la «Independence».

(Ansa)

Bonn, 6 ottobre.

L'Unione Sovietica — secondo l'ambasciatore israeliano a Bonn, Eliashiv Ben-Horin — era venuta a conoscenza nei giorni scorsi del programmato attacco militare egiziano-siriano sul Canale di Suez e sulle alture di Golan. Per questo — come ha detto stasera il diplomatico alla televisione tedesca — Mosca ha ritirato i propri consiglieri ed esperti militari dal Cairo e da Damasco. Perché l'Unione Sovietica (come gli Stati Uniti) non ha interesse alcuno ad una guerra nel Medio Oriente.

Secondo Ben-Horin, lo scoppio odierno di ostilità era *«premeditato da lunga data, si è voluto cogliere Israele di sorpresa approfittando dell'odierna giornata del digiuno, la più rigida festa religiosa di noi ebrei»*.

«Abbiamo in un certo qual modo voluto avvertire i governi egiziano e siriano, rendendo pubblica già ieri la mobilitazione generale, nella speranza che ciò servisse da monito, ha continuato il rappresentante diplomatico israeliano. *Purtroppo non ci siamo riusciti, i due Paesi si erano preparati da tempo»*.

Esattamente l'opposto ha detto il direttore generale della Lega araba, Mohammad Khatib, il quale ha accusato Israele di avere sferrato un proditorio attacco proprio nel giorno della massima festa religiosa ebraica, per far credere al mondo di essere stato aggredito.

t. s.

Londra, 6 ottobre.

Il *Sunday Times* offre un quadro abbastanza ampio delle forze in campo sui fronti mediorientali, a firma del suo esperto di problemi militari David Divine.

Israele disporrebbe ora dai 400 ai 500 aerei da combattimento (di cui una novantina tra Phantom e Mirage III/C), contro 230 del 1967. Per la Siria e l'Egitto le cifre sarebbero 200-250 e 570 rispettivamente. Truppe combattenti: 450 mila Siria-Egitto, 115 mila Israele. Carri armati: Siria-Egitto 3250, Israele 1750. Missili: Siria meno di una dozzina di batterie di Sam (terra-cielo), Egitto 65, Israele 8 (muniti di proiettili Hawk).

g. s.

L'Urss accusa Israele

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 6 ottobre.

Gli organi d'informazione sovietici hanno reagito con insolita rapidità alle allarmanti notizie provenienti dal Medio Oriente. Il fatto stesso che alle 15,50, ora di Mosca (le 13,50 in Italia), la radio abbia interrotto i programmi per dare lettura del primo comunicato dei comandi militari siriani dà la misura dell'attenzione con la quale l'Unione Sovietica segue gli sviluppi della situazione.

In realtà, la nuova crisi mediorientale non sembra cogliere del tutto di sorpresa gli ambienti politici e giornalistici di Mosca. Ancora stamane, come già nei giorni scorsi, i corrispondenti della *Pravda* e di *Radio Mosca* dalle varie capitali arabe segnalavano un crescendo costante della tensione tra arabi e israeliani e riferivano voci «attendibili» di preparativi militari israeliani.

Sebbene non abbia ancora diffuso alcun documento, l'agenzia ufficiale *Tass* ha impostato il suo notiziario, abbastanza copioso, sulla situazione militare in maniera tale da non lasciare alcun dubbio sul punto di vista sovietico e su quello che sarà il tono del primo commento. La *Tass* in sostanza accusa Israele di essere l'unico responsabile di quanto sta accadendo in Medio Oriente: l'agenzia sovietica, infatti, ha diramato finora soltanto i bollettini militari e diplomatici dei Paesi arabi, senza tenere in alcun conto la versione israeliana dei fatti.

La nuova crisi mediorientale giunge in un momento delicato per i rapporti tra Mosca e i Paesi arabi. Mentre, da un lato, vi sono stati negli ultimi tempi diversi segni concordanti di un riavvicinamento tra l'Urss e l'Egitto, che potrebbero anche essere i prodromi di una completa normalizzazione dopo il ritiro dei consiglieri sovietici del luglio 1972, una grave crisi di fiducia sembra essersi aperta tra la Siria e l'Urss, non dissimile da quella sovietico-egiziana di un anno fa.

Paolo Garimberti

Sorpresa e ansietà in Italia e al Vaticano

(Nostro servizio particolare)

Roma, 6 ottobre.

(l. f.) L'improvviso riaccendersi dei combattimenti in Medio Oriente ha colto di sorpresa gli ambienti politici di Roma e l'opinione pubblica italiana: dovunque vi è apprensione e ansia.

Negli ambienti della Farnesina si sono apprese con la più viva preoccupazione le allarmanti notizie della tarda mattinata circa una ripresa dei combattimenti fra Israele, da una parte, e Egitto e Siria dall'altra. Gli sviluppi della situazione sono seguiti attentamente, tramite le nostre ambasciate competenti e la rappresentanza presso le Nazioni Unite. Come già nel passato, da parte del governo italiano non si mancherà di svolgere ogni opportuna azione a favore di un pronto ristabilimento della tregua, premessa indispensabile per la pace in quelle travagliate regioni.

Oggi tutti i voli in partenza da Fiumicino per l'Egitto e Israele sono stati cancellati non appena sono giunte le prime notizie dei combattimenti.

Anche in Vaticano le drammatiche notizie — ha detto il portavoce, Alessandrini — hanno provocato *«costernazione profonda»*, e si avanza l'auspicio pressante che *«la grave crisi non sia solo limitata, ma subito circoscritta e spenta»*. Paolo VI segue di continuo gli sviluppi della grave situazione attraverso i dispacci delle rappresentanze diplomatiche della S. Sede e le notizie delle agenzie giornalistiche.

La rubrica "Voi e Noi" è rinviata per mancanza di spazio.

Questi i precedenti della lunga tragedia

Perché non fu pace

Gli arabi non si rassegnavano alla sconfitta, gli israeliani temevano di perdere i vantaggi della vittoria - La risoluzione dell'Onu prevedeva il ritiro di Israele da terre occupate e il riconoscimento della sovranità e integrità di ogni Stato del M. O. Ma non fu possibile nemmeno un accordo sulle condizioni per avviare i negoziati

Conclusa fulmineamente, in soli sei giorni, la guerra arabo-israeliana del giugno '67 non è mai veramente terminata del tutto. Nei sei anni e quattro mesi trascorsi da allora ad oggi il conflitto politico non ha fatto il minimo passo avanti verso una soluzione; le armi hanno molto più parlato che taciuto, mentre la tensione degli animi, dall'una e dall'altra parte, si accumulava e si esasperava. Gli arabi non sapevano rassegnarsi ad una sconfitta umiliante, che ritenevano ingiusta e immeritata, e meno ancora erano disposti ad accettarne realisticamente le conseguenze; gli israeliani temevano di essere privati dei frutti della vittoria, non tanto l'ampliamento territoriale quanto il raggiungimento di una sicurezza invano sperata e inseguita sin dalla nascita stessa dello Stato di Israele.

Su questa contrapposizione di fondo, destinata a rivelarsi inconciliabile, si sono intrecciati tutti gli sviluppi di una crisi estremamente varia e complessa, fitta di avvenimenti e di attese. Oltre alle parti direttamente interessate, arabi e israeliani, la crisi ha infatti coinvolto sia l'Onu sia le due superpotenze, Stati Uniti e Unione Sovietica, l'una e le altre impegnate in tentativi di trovare una soluzione pacifica, o almeno di impedire la ripresa aperta delle ostilità. Da parte araba, poi, non vi erano soltanto gli Stati, ma anche i movimenti della resistenza palestinese, che tentavano di imporsi, anche con imprese aberranti, come un fattore determinante della lotta contro Israele.

L'Onu, per cominciare, si era dimostrata incapace di andare al di là di una formula di compromesso, tale da accontentare tutti e quindi in realtà nessuno: l'ormai famosa risoluzione votata all'unanimità dal Consiglio di sicurezza il 22 novembre 1967, che rimane tuttora l'unica base giuridica, di validità internazionale, per la sistemazione conseguente alla guerra. La risoluzione si fonda su due principi essenziali per stabilire *«una pace giusta e durevole nel Medio Oriente»*: uno, *«ritiro delle forze armate israeliane da territori occupati nel recente conflitto»*; l'altro, cessazione dello stato di belligeranza e *«riconoscimento della sovranità, integrità territoriale e indipendenza politica di ogni Stato della regione e del suo diritto di vivere in pace entro confini sicuri e riconosciuti, libero da minacce o atti di forza»*.

Ma la risoluzione non prevede in che rapporto di successione o contemporaneità debba porsi l'azione pratica nei due principi; sicché ne è stata impossibile l'applicazione, nonostante tutti gli sforzi delle varie missioni Jarring o altri analoghi tentativi. In sostanza, Israele ha continuato a ripetere: prima il riconoscimento e i confini sicuri, poi mi ritirerò. Gli Stati arabi, Egitto, Giordania e Siria, invece, hanno ripetuto: prima Israele si ritiri e poi si vedrà. L'*impasse* così creatasi ha avuto conseguenze diverse per le due parti: Israele ha trovato in fondo vantaggioso il mantenimento a scadenza indefinita dello *status quo* territoriale, che permette di trasformare gradatamente e silenziosamente l'occupazione militare in un'annessione di fatto. Ben diversa, invece, la situazione dell'Egitto, che è venuto a trovarsi in una posizione impossibile.

Sadat non poteva riprendere la guerra senza correre il rischio, fondatissimo, di andare incontro a un'altra catastrofe militare; non poteva adagiarsi nell'immobilismo, perché il tempo, come si è appena detto, lavorava a favore di Israele; infine, non poteva nemmeno concludere la pace, perché i termini presumibilmente richiesti da Israele sarebbero stati inaccettabili, a cominciare dal riconoscimento dell'esistenza statale di Israele stesso. Era, insomma, una situazione di «né pace né guerra», nella quale tuttavia la pace veniva sempre più cedendo alla guerra, con gli atti di ostilità che si infittivano sulle linee del «cessate il fuoco» e anche all'interno delle linee, con audaci *raids* di commandos, con azioni aeree, gli uni e le altre soprattutto da parte israeliana. Per uscire dal vicolo cieco, Nasser, nel luglio del '69, cominciò quello che egli stesso chiamava la «guerra di logoramento» contro le posizioni israeliane sul Canale di Suez. Israele però non solo rispose colpo su colpo sul posto, ma intensificò altresì la guerra aerea sull'Egitto.

In capo a un anno, alla metà del '70, si era arrivati a una vera e propria guerra guerreggiata, per terra e nell'aria; i missili sovietici aria-terra Sam 2 e Sam 3 forniti all'Egitto, con il personale tecnico e militare necessario, venivano impiegati contro gli aerei Phantom venduti dagli Stati Uniti a Israele. Finché si arrivò a temere un confronto non più indiretto tra le due superpotenze, che fu tuttavia evitato perché né Mosca né Washington vi avevano interesse. Al contrario, intensificarono gli sforzi di mediazione e riuscirono a far accettare ai rispettivi protetti il «piano Rogers» che prevedeva anzitutto una tregua di novanta giorni nelle ostilità. Alla mezzanotte del 7 agosto '70 la tregua entrava in vigore; ma le conversazioni di pace, all'Onu attraverso Jarring, si arenarono lo stesso giorno che erano cominciate, il 25 agosto.

Anche se la tregua, rinnovata per qualche mese, fu poi denunciata da parte egiziana, tuttavia nei tre anni successivi non è ripresa la guerra guerreggiata sulle opposte sponde del Canale di Suez. Sotto questo aspetto, pertanto, l'estate del '70 ha segnato una svolta rilevante nel conflitto arabo-israeliano. Ancor più rilevanti, perfino decisivi, furono gli avvenimenti che seguirono immediatamente in Giordania con attori antagonisti i guerriglieri palestinesi e le forze armate di re Hussein. Il fallimento degli Stati arabi nel sostenere la causa del popolo palestinese era apparso più che evidente con la guerra del '67 e con gli sviluppi successivi: né il «rivoluzionario» Nasser né il «reazionario» Hussein erano minimamente disposti a impegnarsi più che a parole per riconquistare ai palestinesi la patria ormai completamente occupata da Israele. Ne conseguiva che toccava al popolo palestinese, attraverso le sue avanguardie, battersi per la propria causa.

L'impostazione era fondata, ma l'applicazione pratica si rivelò tanto sbagliata da portare al disastro la resistenza, che pure aveva assunto il ruolo di protagonista nella lotta anti-israeliana. Da una parte, i movimenti più estremisti attirarono la condanna del mondo civile sull'intero movimento per la serie di attentati, dirottamenti, eccidi di innocenti; dall'altra parte, per il fatto stesso di rafforzarsi fino a costituire uno Stato nello Stato, i guerriglieri si guadagnarono l'avversione implacabile di Hussein. E quando numerosi dirottamenti particolarmente crudeli, nel settembre del '70, gliene offrirono l'occasione, il re giordano non esitò ad attaccare e a sbaragliare i guerriglieri, completando l'opera con un successivo colpo, in meno di un anno, fino a cancellare la presenza della guerriglia nella Giordania.

Privati delle basi giordane, in gravi difficoltà anche in Libano e in Siria, per le dure spedizioni punitive compiute da Israele su questi Paesi, gli estremisti della guerriglia sono passati ai mezzi suggeriti dalla disperazione, intensificando negli ultimi anni le loro nefande imprese contro i terzi innocenti. Protagonisti della lotta contro Israele, sul posto, sono tornati ad essere gli Stati, che in pratica si riducono all'Egitto, passato intanto da Nasser a Sadat. Questi, senza il prestigio del suo predecessore, in gravi difficoltà interne, in urto anche con l'Unione Sovietica, tanto da farne ritirare i consiglieri militari, ha continuato a minacciare la ripresa della guerra.

Sembrava che Henry Kissinger, divenuto segretario di Stato, dopo avere sistemato i rapporti con l'Unione Sovietica e con la Cina, volesse impegnarsi a fondo per risolvere la crisi del Medio Oriente. Aveva appena cominciato i primi passi, invece è scoppiata di nuovo la guerra.

Ferdinando Vegas

Tel Aviv. Gambali sulle spalle, un riservista attende di partire per le zone dei combattimenti (Telefoto Upi)

In Israele l'altro ieri

Nessuno credeva che il conflitto ricominciasse - Il dispositivo militare in stato di continuo preallarme e la coscienza della propria forza davano un senso d'ottimismo sulla stabilità della tregua - L'annuncio durante il Kippur

Una settimana fa, vigilia del Capodanno ebraico, i due giorni del Rosh Hashanà dedicati alla preghiera e al rendimento di grazie, mi trovavo a Rehovot, venticinque chilometri a Sud-Ovest di Tel Aviv, nello splendido recinto campus dell'Istituto Weizmann, fra i «colleges» di stile californiano, i laboratori di fisica nucleare, il centro di studi biochimici, le residenze dei professori e degli studenti nascoste tra i viali e i prati verdissimi innaffiati a pioggia, le acacie, i cedri, i melograni. Calma idilliaca, pacati conversari sulla natura della scienza. Ma ogni pochi minuti, a disturbare le lezioni, un improvviso fragore di aerei, nel cielo privo di nuvole soltanto una bianca striscia di condensazione. Che cosa fanno, che aerei sono?

Era semplicemente l'aviazione israeliana in allenamento e ricognizione, il mattino e la sera, lungo tutta l'ampia arcata mediterranea dal Canale di Suez a Haifa, a San Giovanni d'Acri e, verso l'interno, fino alla valle del Giordano, alla depressione del Mar Morto, agli stretti di Tiran che chiudono il golfo di Akaba e danno accesso al Mar Rosso. Phantom, Mirage, i più vecchi Mystère e Vantour, i cacciabombardieri Sky-hawk, i nuovissimi Arava progettati e costruiti dall'Israel Aircraft Corporation in meno di due anni, con capacità di decollo e atterraggio entro duecento metri (vstol), dotati di guida inerziale e armati con missili aria-aria e aria-terra Shariff e cannoncini a puntamento automatico e testata cercante «laser».

Tel Aviv. Un'emoteca mobile per raccogliere sangue da inviare negli ospedali (Ap)

Sono gli stessi — e, mi dicono, migliori — impiegati per la prima volta l'anno scorso dagli americani nel Vietnam, quelli che hanno stroncato sul nascere il grande assalto di venti divisioni corazzate nordvietnamite nell'ultimo disperato tentativo di sfondare verso Saigon. Questa attività incessante dell'aviazione israeliana era l'unico segno visibile che facesse pensare alla possibilità, non certo all'imminenza, d'un conflitto armato, ma era tuttavia un segno abbastanza eloquente. Un'ora di volo di un Phantom costa, secondo gli esperti, tra carburante, piloti, servizi a terra, revisioni, logoramento, almeno cinquecentomila dollari.

Nell'intero territorio dello Stato d'Israele (non è poi tanto piccolo come sembra sulla carta geografica, se si comprendono le zone occupate durante la guerra del 1967 sono quasi centomila chilometri quadrati, un terzo dell'Italia) nelle grandi città come Tel Aviv e Gerusalemme così come nei più piccoli centri di Beersheba, Gerico, Eilat, nelle regioni «amministrate» prevalentemente totalmente arabe di Hebron della Galilea-Samaria, nel corridoio di Gaza, nel Sinai, la presenza dei militari era dovunque discreta, quasi nascosta, ma tuttavia chiaramente avvertibile. Ogni dieci o quindici chilometri percorsi in auto lungo le maggiori arterie, era facile scorgere, più o meno lontano dalla strada, un recinto protetto da filo spinato, con carri armati mimetizzati, autocarri, depositi. Posti di guardia, sentinelle sulla porta, soldati con il mitra imbracciato e bombe a mano ricadenti sulle cosce, qualche jeep, ufficiali e sottufficiali con il talkie-walkie. Al tramonto restano soltanto pochi gruppi di guardia, tutti gli altri se ne vanno a casa, o nelle caserme in città.

Anche le soldatesse, in camicetta chiara, minigonna e berrettino cachi, tutte uguali, tutte giovanissime e grassottelle, addette ai servizi ausiliari. (Ma come mi hanno informato, tutte addestrate anche nell'uso delle armi, come i loro colleghi maschi). Le due nuove linee difensive dette di Bar-Lev, lungo il Canale di Suez e più addentro nel deserto del Sinai, costruite in pochi mesi sotto il cannoneggiamento nemico durante la cosiddetta «guerra di logoramento» del '69-'70 e dotate di una serie di avvisatori radar elettronici assolutamente di avanguardia, non me le hanno lasciate visitare nemmeno da lontano, nonostante tutte le mie richieste.

Sicurezza

Erano i giorni dell'assalto dei Fedayn al treno cecoslovacco di Vienna, con la decisione del cancelliere austriaco Kreisky di cedere al ricatto e di chiudere il campo di transito di Schoenau, risentita qui in Israele quasi come un'offesa personale. La conversazione di tutti i giorni era naturalmente la perdurante, forsennata ostilità del mondo arabo nei confronti d'Israele, si discuteva ore e ore su che cosa potesse riservare l'avvenire. Interrogata sulla probabilità di una ripresa del conflitto armato, praticamente con l'Egitto e con la Siria (Giordania e Libano erano fuori causa, a giudizio di tutti), la gente con la quale ho parlato era d'accordo nell'escluderla, nessuno la credeva possibile, dicevano che Sadat non avrebbe mai fatto una follia del genere. Gli israeliani, loro, perché mai avrebbero attaccato, per vedere l'Onu intervenire di nuovo e rimettere tutto come prima?

Ma tutti, senza la minima esitazione, mostravano la più assoluta fiducia nella potenza militare israeliana e soprattutto nella superiore capacità tecnologica oltre che nella disperata determinazione di non mollare a nessun costo, decisione acuita visibilmente dalla frustrazione di aver già vinto tre guerre consecutive senza aver ottenuto la pace. Mi dicevano che Israele è oggi la potenza militare più forte dell'intero settore mediorientale; e lo dicevano senza iattanza, ma senza incertezze.

Ho avuto anche un'altra impressione. Tra tutti i miei interlocutori, i professori, gli studenti, i commercianti con i quali ho parlato, prevalevano nettamente i «colombi» sui «falchi». Tutti erano coscienti della necessità, ribadita recentemente dallo stesso Dayan, di fare anche i più grossi sacrifici territoriali pur di raggiungere un accordo definitivo, non più soltanto un semplice compromesso armistiziale, con i vicini Stati islamici.

«Sono nostri cugini, sono semiti come noi — mi disse un ragazzo sedicenne del kibbutz "L'aria del mattino" sulle soglie del desolato Negev — dobbiamo trovare il modo di vivere in pace con loro, dobbiamo essere noi a istruirli, è assurdo che oggi, siamo quasi al Duemila, credano ancora seriamente che è un loro dovere, imposto dal Corano, di fare la guerra santa a noi, con tutti gli immensi problemi, la povertà e l'ignoranza che hanno da risolvere a casa propria. Ma ci vuole tempo, dobbiamo essere pazienti, come con dei bambini».

"E' folle,,

Questo il giudizio d'un ragazzo di sedici anni, un sabra, come qui chiamano i giovani nati nel Paese da genitori immigrati, dal nome ebraico del ficodindia, spinoso e pungente di fuori ma tenero e dolce all'interno. Ma questo era anche il pensiero del quarantacinquenne sindaco di Beersheba impegnato a conquistare il deserto, questo il pensiero dei professori del Technion, del taxista di Gerusalemme, dell'anziana barista ashkenazi che mi serviva il succo di arancia nell'elegante caffè all'aperto di via Dizengoff, a Tel Aviv, commentandomi l'articolo di fondo del Davar, il giornale del partito laborista che parlava delle imminenti elezioni.

Ciò che più irritava la gente era l'irrazionalità dei governanti arabi (quante ne ho sentite sul conto di Gheddafi), la caparbia pretesa di non accettare qualsiasi diktat, l'ostinazione di pretendere in anticipo lo sgombero incondizionato, da parte di Israele, di tutte le zone occupate durante la guerra dei sei giorni, tutto ciò dopo che Nasser aveva pubblicamente preannunciato in più d'un discorso la sua volontà di sterminio, aveva ottenuto l'allontanamento del corpo armato delle Nazioni Unite di guardia sul Canale e aveva imposto la chiusura dell'unica via d'acqua che restava a Israele verso i campi petroliferi dell'Iran. E la vittoria di Dayan e del suo capo di stato maggiore Rabin, l'attuale ambasciatore a Washington, era stata quasi sprecata, inutile, invece della pace era venuta una nuova campagna radiofonica d'odio, erano venuti gli attacchi furibondi e insensati dei terroristi Fedayn.

Mentre scrivo queste note arrivano sul mio tavolo i dispacci delle telescriventi, i comunicati ufficiali, le contraddittorie, confuse notizie dai fronti di guerra. Duplice attacco egiziano al di là del Canale sulla sabbia bruciata dal sole, scontri di fanterie sulle dirupate alture di Golan al confine siriano, impegno massiccio delle artiglierie e dei carri armati, attacchi e contrassalti, allarmi aerei. Dietro ai bollettini si intravede la tragica realtà di uomini che soffrono e muoiono. E ancora una volta il capo del governo israeliano, la «vecchia zia» Golda Meir, come già prima Ben Gurion e Eshkol, deve annunciare in un proclama alla radio: «E' in gioco la nostra sopravvivenza».

Le comunicazioni telefoniche con Tel Aviv sono ancora aperte, stranamente regolari. Chiamo un amico che ho lasciato qualche giorno fa. Mi dice che ha saputo dello scoppio delle ostilità da un comunicato della radio, poco prima di mezzogiorno. La funzione al tempio è stata interrotta, era il Yom Kippur. I soldati sono stati richiamati d'urgenza, sono partiti per il fronte digiuni, non si mangia durante il «giorno dell'espiazione». A Tel Aviv e a Gerusalemme, nessuna bomba.

Parlo con l'ambasciata d'Italia. Un consigliere mi fa sapere che il nostro rappresentante era appena stato convocato da Golda Meir per avere comunicazione ufficiale degli avvenimenti in corso. «Qui tutti sono calmi, ma quasi increduli, nessuno riteneva che la guerra fosse così vicina».

Un altro amico, un israeliano che riesco a raggiungere in casa, ripete soltanto: «E' assurdo, è folle». Poi aggiunge: «Forse il Dio d'Israele ha fatto perdere la testa ai nostri avversari».

Umberto Oddone

E' il quarto conflitto in 25 anni tra Stato d'Israele e Paesi arabi

Nel '48 l'attacco degli eserciti arabi fu respinto e si concluse con l'armistizio di Rodi Nel '56 gli israeliani sfondano il fronte egiziano nel Sinai, poi la spedizione franco-inglese a Suez - Nel 1967 la "guerra dei sei giorni" e le vane speranze di un negoziato

Israele e gli arabi, la quarta guerra. Quattro guerre in venticinque anni: in pratica, con qualche intervallo, un solo lungo conflitto, uno dei più lunghi della storia. E una tragedia, una delle più sanguinose del ventesimo secolo.

1948, 14 maggio. Mancavano poche ore alla fine del mandato britannico, quando David Ben Gurion proclamò l'indipendenza dello Stato di Israele. Mancavano poche ore anche all'inizio della prima guerra, che scoppiò appena gli ultimi soldati inglesi ebbero lasciato la Palestina. Ottantamila arabi (egiziani, siriani, iracheni, giordani e libanesi) mossero all'attacco dello Stato appena nato, con l'intenzione di distruggerlo. Altri cinquantamila, agli ordini del Mufti di Gerusalemme, erano pronti a sollevarsi all'interno stesso di Israele. I soldati israeliani erano sessantamila, in un Paese di 650 mila abitanti.

La legittimità di uno Stato ebraico in Palestina (l'avverarsi di un sogno millenario, dopo la diaspora e le lunghe persecuzioni) era stata decretata dall'Onu, nel novembre 1947: uno Stato ebraico accanto a uno arabo, e Gerusalemme internazionalizzata. Ma l'Egitto, la Siria, la Giordania, tutti gli Stati arabi, non avevano accettato la risoluzione delle Nazioni Unite. La guerra fu lunga e snervante, non un «blitz», ma una serie complessa di operazioni, di attacchi e contrattacchi. L'11 giugno gli arabi proposero una tregua, dopo la quale gli israeliani, con una controffensiva di dieci giorni, respinsero gli avversari verso la Siria, la Galilea e Gerusalemme. Ancora una tregua, durante la quale avvenne l'esodo massiccio di palestinesi (500 mila) dalle zone controllate da Israele, con l'incoraggiamento degli stessi governi arabi. Poi ancora una offensiva israeliana e l'armistizio con l'Egitto, chiesto dal Cairo e firmato a Rodi il 24 febbraio. In pochi mesi, firmarono a patti anche il Libano, la Giordania, la Siria: non l'Irak, che ritirò comunque le sue forze.

1956, 29 ottobre. Per l'Occidente, erano i giorni dell'Ungheria, quando giunse la notizia che tre colonne corazzate israeliane avevano sfondato il fronte egiziano nel Sinai e puntavano sul Canale di Suez. La crisi del Medio Oriente si sovrappose a quella europea e il tutto fu una crisi mondiale, uno dei momenti più gravi di quest'ultimo quarto di secolo, per molti versi una svolta storica.

L'armistizio di Rodi non era mai diventato una pace vera, i motivi di tensione fra arabi e israeliani si erano riacutizzati progressivamente. Al Cairo c'era Nasser, un ufficiale che, proprio durante la guerra del 1948, aveva creduto d'individuare nella lotta contro Israele il motivo conduttore di una rinascita araba. Nel 1952, Nasser (con Neghib) aveva rovesciato la monarchia di Faruk, responsabile, a suo giudizio, della disfatta del '48 e aveva lanciato la «guerra santa» contro lo Stato ebraico. Una serie di errori della diplomazia americana, come il mancato finanziamento della diga di Assuan, aveva aperto la porta all'influenza sovietica sull'Egitto, e forte delle nuove amicizie Nasser aveva inflitto un colpo severo agli interessi occidentali, nazionalizzando di sorpresa il Canale di Suez. Questo era stato sempre chiuso, comunque, alle navi israeliane, mentre si erano moltiplicati, alle frontiere dello Stato ebraico, gli attentati terroristici. Infine, nell'ottobre del '56, una serie di accordi militari fra Egitto, Giordania e Siria aveva fatto credere imminente un attacco generale del mondo arabo.

Il 31 ottobre le avanguardie delle tre colonne israeliane erano a trenta chilometri dal Canale, mentre una quarta colonna puntava verso il Sud, verso Sharm El Sheik e le isole dello stretto di Tiran. Ma intanto francesi e inglesi, che avevano intravisto nella crisi arabo-israeliana la possibilità di un intervento «punitivo» contro Nasser per la nazionalizzazione di Suez, avevano lanciato un ultimatum ai due contendenti perché ritirassero le truppe a 16 chilometri da una parte e dall'altra del Canale. Il rifiuto egiziano fu il pretesto, certamente scontato, per un intervento diretto, e fu la «spedizione di Suez». Spedizione che riuscì sul piano militare, ma fallì sul piano politico, per la convergenza, che si manifestava per la prima volta in maniera diretta, degli atteggiamenti americano e sovietico. In uno straordinario intreccio di circostanze storiche, la seconda guerra di Israele per la sopravvivenza coincise col «canto del cigno» del colonialismo europeo e con i primi segni, in certo senso, dell'età «bipolare».

1967, 5 giugno. Erano le nove del mattino, quando i cacciabombardieri israeliani piombarono sui principali aeroporti militari egiziani. In poche ore, l'aviazione da combattimento dell'Egitto era distrutta a terra. Con lo spazio aereo sotto suo esclusivo controllo, Israele scatenava una violenta offensiva di truppe corazzate nel Sinai, più o meno lungo le tre direttrici del 1956. Come allora, erano stati gli israeliani a prendere l'iniziativa della guerra: ma come allora, o più di allora, essi avevano battuto sul tempo l'iniziativa avversaria.

Il 18 maggio, il segretario generale dell'Onu, Thant, su richiesta di Nasser, aveva ritirato i «caschi blu», cioè le forze di sicurezza delle Nazioni Unite che, dalla fine della guerra del '56, avevano presidiato la linea di frontiera tra Egitto e Israele. Si discusse poi se non fosse stato un errore di Thant accedere a una richiesta egiziana che forse era solo simbolica o dimostrativa e che invece diede agli israeliani l'impressione di un attacco imminente. Lo stesso Nasser, prima di morire, avallò in qualche misura quest'ipotesi, in un'intervista a *Le Monde*. Ma, tre giorni dopo il ritiro dei «caschi blu», Nasser decretò il blocco del golfo di Akaba, ciò che non era certo un gesto distensivo, visto che alle navi israeliane era già precluso il Canale di Suez. E il 30 maggio, l'Egitto firmò un patto militare con la Giordania, al quale aderirono, in vari modi, tutti i Paesi arabi.

La guerra, detta «dei sei giorni», finì la sera del 10 giugno, quando gli israeliani avevano occupato tutto il Sinai e, sugli altri fronti, la parte vecchia di Gerusalemme e le alture di Golan. Israele aveva perso tremila uomini, i Paesi arabi quindicimila. Ma soprattutto gli israeliani avevano perso, a torto o a ragione, la speranza in un regolamento internazionale della crisi. Non si sarebbero ritirati, come dopo il '56, dai territori occupati, prima di una pace definitiva, da trattarsi con gli arabi, direttamente.

Aldo Rizzo

Da "Epitaffio„

di Giorgio Bassani

XXVIII

Carissima anche stanotte ho sognato mi trovavo
a Maratea figùrati però non a casa
su in paese bensì giù
al Porto e precisamente all'Hôtel
Fiorella
essendomi lasciato alle spalle un viaggio lunghissimo complicato
dalla neve caduta abbondante sull'autostrada
poco di qua dall'ultimo tunnel quello che sbocca in
vista di Lagonegro

Ci avevo dormito all'albergo occupando una delle solite
camerette col solito minimo
stambugio attiguo fornito d'una larva di doccia
del w.c. e d'un gramo
lavandino
e abitato puntualmente dalla solita metallica
quant'altre mai incorognita
povera mosca superstite magari lì dalla scorsa
estate

Adesso era mattina la mattina
susseguente al mio arrivo con un tempo di colpo
magnifico la spalla di Capo
Palinuro emergente nera sul mare la Colla perfetta
sgombra affatto di nuvole eccetera e il sottoscritto a girare
su e giù il naso all'aria
nei dintorni immediati della nostra avventizia
rosea villetta d'una volta così simile
come ben sai a quelle di Viserba o Bellaria
dei miei dieci anni

Rattristato e esaltato nel contempo dal fatto
di non imbattermi nel corso dei miei andirivieni in nessuno
per istrada e che ogni casa risultasse in aggiunta
con porte e imposte regolarmente
sprangate
non facevo che domandarmi se per avventura non fossero
tutti morti laggiù a marina e se anche io lì
nel quieto solicello fossi davvero
in vita

Più tardi nella sueta salle à manger del Fiorella pranzavo
accanto ad un signore brizzolato sulla cinquantacinquina
conversando con lui del più e del meno da tavolo
a tavolo assai
tranquillamente
abbastanza convinto in cuor mio nonostante
ogni opposta evidenza
d'averlo ben conosciuto altrove ed in altra
epoca non importa se ormai
lontana

Ma eccomi — ed era già quasi sera la sera
del medesimo giorno — eccomi stare ad un tratto nel mezzo
d'una candida cella — d'ospedale capivo — mentre lì innanzi supino
disteso completamente vestito sopra un lettuccio
di ferro
giaceva il signore brizzolato dai malinconici
occhi azzurri col quale dianzi avevo discorso
un poco d'ogni cosa inclusivi addirittura
il governo Andreotti ed il centro
sinistra

Sapevo — oh lo sapevo molto bene! — che dopo esserci
levati su entrambi dai nostri
tavoli con largo sfoggio
dalle due parti di amabili forse un tantino
eccessive espressioni di simpatia reciproca
— e tuttavia trascurando di comunicarci l'un l'altro i rispettivi
nomi e cognomi —
lui era salito lassù al Castello da solo
passo passo buttandosi
quindi giù a capofitto
nel sottostante
baratro

Della mia stessa età
come mi assomigliava — pensavo contemplandolo — come lo
ripetevo in tutto e per tutto con particolare
riguardo alle spalancate
chiare iridi talmente identiche
a quelle di mio padre!
Senonché mentre così ragionavo fra me e me rimirando
me stesso morto non eri dunque già tu
anima mia — mi dicevo anche — non eri dunque già tu
a ricordarmi?

Giorgio Bassani

MILANO ALLA RIPRESA D'AUTUNNO

L'operazione anti-Aniasi

La crisi in Comune dura dalla prima estate: c'è la speranza, non la certezza di risolverla presto - Le accuse di "polverosa demagogia" che i dc lanciano contro Aniasi sono pesanti; ma non dicono tutta la verità - I democristiani guardano al loro elettorato di destra, non vogliono un dibattito sulla metropolitana e cercano di ridimensionare la popolarità del sindaco

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, ottobre.

Esistono due tesi, due tesi polemiche, sulle ragioni che hanno provocato la crisi al comune di Milano. Sentiamole dalla voce di coloro che possono essere considerati i protagonisti della vicenda. «Secondo me», dice secco il capo del gruppo democristiano a Palazzo Marino, *Massimo De Carolis*, «la crisi ha una sua precisa data d'inizio. Il giorno in cui i socialisti si opposero ferocemente alla mia proposta di assegnare una medaglia d'oro *(le medaglie che vengono date ai cittadini benemeriti per la festa di S. Ambrogio)* al commissario Luigi Calabresi».

«No», nega *Umberto Dragone*, capogruppo del psi. «La crisi s'è aperta nel momento in cui la democrazia cristiana ha fatto quadrato attorno a uno dei suoi dirigenti locali, il consigliere delegato della "Metropolitana Milanese" Salvini, sul cui operato stavano indagando due commissioni nominate dalla giunta. Sulla scorta degli elementi raccolti dalle commissioni, più tardi richiesti dalla magistratura, Salvini è stato indiziato di appropriazione indebita aggravata».

I motivi che hanno condotto a questa lunga crisi (tre mesi) del comune di Milano, sono probabilmente più numerosi e complessi. Ma le due indicazioni fornite da De Carolis e Dragone risultano preziose, nella misura in cui consentono di intravedere cosa vi sia, realmente, al fondo del contrasto dc-psi a Milano. Un contrasto né recente né superficiale, perché se è vero che l'ultima scena della sequenza che ha portato alla paralisi del Comune è l'inchiesta sulla metropolitana, è altrettanto vero che i motivi del dissenso si andavano stratificando già da molto tempo.

L'accusa principale che esce dagli ambienti della dc nei confronti della gestione Aniasi riguarda la «mania assembleare» dei socialisti, il continuo proliferare dei canali di discussione e partecipazione tra la città e il palazzo del Comune. A sentire De Carolis, questo «gran polverone demagogico» stava rischiando di seppellire l'attività degli amministratori. Cortei antifascisti, visite in Comune di esuli greci e delegazioni nordvietnamite, incontri col Movimento studentesco e coi «consigli di fabbrica», tutto «un voyeurismo» — dice De Carolis — «un seguito di inutili gesti dimostrativi, che sarebbero sfociati nella fesseria fatta da Aniasi di mettersi alla testa dei funerali di Franceschi». (Franceschi era lo studente ucciso dinanzi alla «Bocconi» da un colpo di rivoltella sparato da un agente).

Un altro degli obbiettivi delle critiche democristiane sono i «consigli di zona», quei gruppi di cittadini designati dagli abitanti d'un quartiere per discutere con le autorità locali i problemi che li riguardano più da vicino, l'edilizia, i trasporti, le scuole. Secondo la dc, i «consigli di zona» sarebbero totalmente orientati a sinistra. «Il psi e il pci vi realizzano» — dice De Carolis — «una convergenza di tipo frontista. Coi pci e il psi si schierano poi gli extraparlamentari, e mettervi piede, per noi democristiani, è come andare allo scontro fisico. L'altra sera, al "consiglio di zona" della Bovisa, per oltre un'ora mi è stato impedito, a forza di fischi e di slogan, di parlare».

Milano. Davanti a una boutique di via Montenapoleone, l'elegante «salotto» della metropoli (Foto Grazia - Neri)

Troppi poteri?

C'è anche un altro aspetto dei «consigli di zona» che sembra esasperare il capogruppo dc al Comune, e candidato prosindaco. «Siamo giunti al punto», dice *De Carolis*, «che le licenze edilizie devono essere sottoposte al parere di questi parlamentini di quartiere. Il parere è consultivo, ma si finisce sempre per considerarli vincolanti. Così, se gli abitanti d'una certa zona, orchestrati da qualche architetto comunista, decidono d'impuntarsi, non si costruisce. Di fronte a questa situazione, noi dovevamo prendere le distanze».

Per chi venga da fuori, da un'altra città italiana, questi malumori della dc milanese risultano sorprendenti. Certo, vi sono varie critiche che si possono fare alle giunte comunali dirette dal socialista Aldo Aniasi, nelle quali — elemento che non va dimenticato — la dc ha sempre avuto la maggioranza degli assessorati. A caso, ecco qualche esempio: la dilatazione della spesa corrente è diventata ormai, al Comune la norma; seppure in misura assai minore che nel resto d'Italia (le cui città, è noto, sono amministrate in gran parte da sindaci democristiani), il clientelismo ha fatto la sua comparsa nella politica degli appalti e delle licenze edilizie; 158.000 vani in case d'abitazioni sono sotto i livelli minimi di igiene e di sicurezza; i deficit delle aziende comunali hanno raggiunto tetti piuttosto impressionanti.

Critiche da avanzare, quindi, ce ne sono parecchie. Ciò che stupisce, è che in testa al cahier de doléances della dc milanese vi sia la esperienza del decentramento. Perché per chiunque creda nella necessità d'una partecipazione dei cittadini alla cosa pubblica, Milano rappresenta la città dove i «consigli di zona», i parlamentini di quartiere di cui parla con tanto impazienza De Carolis, non sono restati — come in quasi tutta l'Italia — una pura formula, una vaga promessa, ma hanno svolto e svolgono una notevole funzione di crescita civile.

Anche a Milano, informano i giornali cittadini, mancano le aule, e si è giunti a vere e proprie «inaugurazioni di regime», con una scuola cui sono stati «prestati» — il giorno della visita del ministro — gli infissi di cui ancora mancava. Ma qui (si legge sugli stessi giornali) la gente ne discute, si riunisce e critica, e quindi preme sugli amministratori com'è suo diritto fare. Vediamo un paio di esempi.

Quando le autorità locali affrontarono, qualche mese fa, il problema dell'ampliamento della Malpensa, in città si produsse un dibattito addirittura impensabile in altre situazioni italiane. Da una parte chi vive dell'aeroporto (alcune migliaia di addetti con le loro famiglie) e voleva l'ampliamento, dall'altra la popolazione di undici Comuni vicini che temeva i danni — rumore, inquinamento, diboscamento — che potrebbero derivare dal nuovo aeroporto. Un dibattito di cui gli amministratori dovranno bene o male tener conto (esso si svolse al Piccolo Teatro, proprietà del Comune), il contrario della normale prassi italiana, che vede sempre trascurate, in questi casi, le opinioni della comunità.

Un altro episodio è quello del «consiglio di zona Garibaldi uno», che è riuscito con una serie di iniziative a far estendere la legge 167 a interi blocchi di questa vecchia zona. Il risultato è che la popolazione «storica» del quartiere (artigiani, operai, piccoli commercianti) avrà ora le abitazioni risanate, le stesse case che alcune grandi società immobiliari già si accingevano a trasformare in appartamenti di lusso espellendone gli attuali abitanti.

Quanto alle accuse di attivismo antifascista che De Carolis (di cui fece scalpore l'adesione alla «maggioranza silenziosa») rivolge ai socialisti di Palazzo Marino, il discorso è un po' più complesso. Il cuore d'una grandissima parte dell'elettorato democristiano a Milano batte più verso destra che verso sinistra, ed è naturale (naturale nel senso politico più elementare, diciamo elettoralistico) che la dc tenti di non alienarsi i suoi seguaci mettendo la sordina all'«esuberanza populista» del primo cittadino di Milano. Ma questi sono problemi, calcoli, della dc. Obbiettivamente, bisogna dire che l'antifascismo degli amministratori socialisti sembra corrispondere allo spirito della città, medaglia d'oro della Resistenza e grande concentrazione operaia.

Aniasi potrebbe decidere ogni giorno di capeggiare un corteo contro la repressione o la «trama nera»; ma se la città non rispondesse, non si sarebbero certo viste le imponenti manifestazioni di questi anni. Così per quel che riguarda i funerali del povero Franceschi. Sconvolta da tre anni e mezzo di battaglie di strada, turbata dalla sequela dei «misteri» insoluti, preda in quel momento — l'inizio dell'anno — del teppismo fascista, Milano venne profondamente colpita dal grave episodio della «Bocconi». Ciò che si vide ai funerali dello studente, i più composti e commossi — affermano i testimoni — della tragica serie di funerali usciti dai «misteri» di Milano. Dire come fa De Carolis che la presenza di Aniasi fu, in quell'occasione, «una fesseria», pone interrogativi preoccupanti sulla natura della dc a Milano.

Caccia ai voti

Quali sono le possibilità di sbocco della crisi? Coloro che seguono con attenzione continua i problemi della politica milanese, sembrano convinti che in due o tre settimane al massimo la giunta si dovrebbe ricostituire così com'era, dc, psi e socialdemocratici, anche questa volta, cioè, senza i repubblicani. La cosa certa, sulla quale i democristiani non cederanno d'un pollice (il primo punto del documento politico che hanno presentato nella discussione con gli altri partiti), è che in Consiglio comunale non si parlerà dello «scandalo» della metropolitana. Con un riflesso di cui sono punteggiati gli ultimi venticinque anni di politica italiana, la dc si oppone al «processo» d'un suo esponente.

Se i socialisti dovessero accettare, come sembra, tale condizione, il loro ritorno a Palazzo Marino sarebbe marcato da questo gesto di debolezza. L'esito cui tendeva, d'altronde, la strategia dc. Dice De Carolis: «Senza la crisi, si rischiava di giungere alle amministrative del '75 con un Aniasi divenuto una sorta di figura storica, uno di quei grandi sindaci della tradizione milanese. Ora è invece ridimensionato, ora lo abbiamo riportato alle sue giuste dimensioni». *Ciò che è probabilmente vero, e coincide d'altra parte con quel che è avvenuto in altre fasi delle vicende, locali e nazionali, del psi.*

I socialisti non lo ignorano. «I problemi che già esistevano», *dice Umberto Dragone, capogruppo del psi al Comune*, «e tre mesi di ordinaria amministrazione che hanno inflitto un forte ritardo ai programmi, ci faranno giungere alle prossime amministrative senza le realizzazioni che la città si attendeva. Il che darà fiato al qualunquismo, allo scetticismo». *Stati d'animo che, in genere, non giovano ai risultati elettorali del partito socialista.*

Sandro Viola

UNA SIMPATICA PROTESTA, MA IN UN LINGUAGGIO DA ROBOT

Contro quel palazzo senza vita

Novità interessante, di cui non ho tempo di ricercare i precedenti storici: gli impiegati della Camera di commercio di Torino protestano per essere stati messi a lavorare nel sottosuolo e nei pianterreni soffocati da soppalchi, sotto luce permanentemente artificiale e in aria gelidamente condizionata, di un nuovo paradisiaco edificio che gli hanno preparato in via San Francesco da Paola — con sfregio dell'intera piazza che ha di fronte e dei suoi monumenti, ma con soddisfazione dell'obitoriale palestra del collegio San Giuseppe che gli ride sul lato sinistro — due noti progettisti.

Dall'esterno, l'edificio non appare diverso da altre funebri negazioni della vita in cemento, metallo e cristallo nero adibite, in tutte le città dove c'è denaro per costruirne, a riduzioni spettrali di famose funzioni umane (lavori d'ufficio, nutrizione collettiva, riunioni di seduti); la scarsa originalità della facciata è però compensata adeguatamente dall'accumulo di caratteristiche eccezionali negli ambienti interni, causa del malumore dei loro sepolti vivi, i quali si sono accorti in tempo dell'intempestività della loro sepoltura.

Mi piace molto che qualcuno trovi che «c'è del marcio in Danimarca», cioè un capovolgimento malsano, un'immoralità aggressiva, nel fatto che al primo piano si sia addobbato un satrapico garage con vista panoramica, luce naturale, tappeti di Shemakha e ravioli caldi per le automobili, mentre i loro sapienti inventori umani dovranno stare imbestigliati di parecchi metri sotto il livello stradale: e tuttavia non sono stati gli esseri umani, che la prepotenza delle macchine offende, a fare di quelle macchine usurpatrici i loro idoli e i loro signori?

Sono barlumi di un'umile protesta umana che ha tardato fin troppo a risvegliarsi, contro ambienti che disturbano e profanano, per la loro completa ignoranza dell'uomo, la nostra untuosa e strana consistenza di anime viventi. Ma è una protesta che svapora senza traccia, perché siamo (a Torino, a Tokio, in Siberia, in qualunque posto) sotto il pugno di ferro dell'intelligenza astratta, separata dal sentimento, sotto la bula dittatura militare della cerebralità senza gioia; tutti ubbidiamo a una coalizione di schematismi e di sofismi a cui abbiamo concesso il diritto di farci vivere secondo certe felpate regole carcerarie, in ambienti dove una mosca creperebbe di malinconia.

Perfino la simpatica protesta degli impiegati torinesi, che immagino espressa dialettalmente in un linguaggio fraterno anche per un esquimese, filtrata dall'elaboratore sindacale si trasforma in un'ottusa emanazione degli stessi schematismi astratti che hanno dettato la costruzione e imposto la disumanità costosa dei suoi squallidi ambienti di lavoro. «*L'impatto con la realtà logistica dell'edificio è stato traumatico*»: è questo un linguaggio di protesta o il gargarismo di un robot? E perché non approfittare della buona occasione per dire al brutto: «Sei brutto», invece di rinfacciargli la deformità definendolo «monumento esteticamente pregevole»?

Mi sembra molto dubbio che i robot, col loro linguaggio robotico, la loro mentalità robotica, i loro schemi robotici, la loro roboticità universitaria, il loro robotismo politico, siano in grado di proteggere l'uomo, il disperato delle città, la vittima delle immagini astratte, dalla robotizzazione. Ci vuole un altro linguaggio, un linguaggio vero, per protestare.

Guido Ceronetti

Un impegno a tutela della sicurezza pubblica

Sorgono i distretti di polizia per la lotta alla delinquenza

E' imminente l'apertura del primo distretto in via Verdi - Comprenderà i settori dei commissariati Castello, Monviso, Moncenisio - Soppressione di servizi amministrativi ormai superati e più efficiente impiego di uomini e mezzi - In un prossimo avvenire la città potrà contare su 6 "piccole questure" autonome, collegate con la Centrale

«Una polizia efficiente contro la nuova delinquenza». Su questo tema un anno fa avevamo cominciato un discorso, registrato opinioni di cittadini, esaminato proposte. «Se il nemico cambia metodi — scrivevamo —, le forze che tutelano la popolazione devono evolversi». A Torino oggi siamo alla vigilia di interessanti innovazioni organizzative nell'ambito della polizia. Prima di esporre questo programma, riepiloghiamo le ragioni che lo giustificano.

La nuova, spregiudicata delinquenza è ricca di armi, quattrini, auto veloci, basisti e affiancatori. Non può essere combattuta con i sistemi e le strutture di 30 anni fa. Torino e i nuclei urbani che si sono ingrossati nella cintura favoriscono il fiorire di sempre più preoccupanti episodi di malavita. Non è un fenomeno nuovo: un agglomerato con un milione e 650 mila abitanti ha ormai assunto tutte le caratteristiche della metropoli, le condizioni sociali sono mutate, gli squilibri si sono fatti più sensibili e stridenti.

Del disordine che accompagna la crescita demografica ne approfitta la delinquenza: spostamenti giornalieri di decine di migliaia di persone nell'area metropolitana, traffico alle soglie della paralisi, difficoltà nel tener sotto controllo le manifestazioni della malavita in luoghi dove la concentrazione di abitanti e il movimento sono maggiori.

La rete dei servizi tradizionali predisposti dalle forze dell'ordine per la sicurezza dei cittadini è ineccepibile soltanto in teoria: squadre di polizia scientifica, Mobile, Criminalpol per le indagini interregionali, Interpol per gli accertamenti [illegible] oltre confine, radiomobili, squadre specializzate per interventi nel mondo della droga e della prostituzione. Questa l'organizzazione della polizia, da molti anni. Non è mutata che in piccola misura, mentre la città si è ingrandita, la «ruralità» dei suoi dintorni è stata cancellata da strade a scorrimento veloce e da nuovi centri residenziali e industriali.

In quale [illegible] agire perché anche le forze di pubblica sicurezza avessero un'evoluzione, si adeguassero ai tempi e alle mutate esigenze della popolazione? Nell'estate del '72 c'era stato un primo passo sulla strada della riorganizzazione. Il questore dottor Massagrande aveva fatto buon uso degli accresciuti strumenti messi a sua disposizione dal capo della polizia, erano stati intensificati i pattugliamenti diurni e notturni della città grazie a una maggiore [illegible] di «volanti». Contemporaneamente si era affrontato il problema dei commissariati. Il questore aveva deciso che, a una certa ora della sera, fossero chiusi al pubblico. Piantoni, scrivani, telefonisti addetti a ricevere esposti e denunce di piccoli furti o litigi erano stati «sottratti» a lunghi turni spesso inutili e [illegible] in servizi di prevenzione. L'aumento degli organici per il pronto intervento aveva dato immediati risultati.

Ma l'esistenza dei commissariati, con dispersione di energie e limitazione di funzioni, era ormai anacronistica.

Eccoci perciò a una definitiva ristrutturazione, alla imminente nascita dei distretti di polizia. Nei programmi del questore, dott. Massagrande, saranno sei per tutta la città. Il primo verrà aperto fra pochi giorni, in via Verdi, nel cuore di Torino, e sostituirà in pratica i commissariati Castello e Monviso-Moncenisio. Servirà 115 mila abitanti, con giurisdizione su un'area con un perimetro di undici chilometri.

Il distretto sarà a tutti gli effetti una «piccola Questura autonoma». Pratiche per il passaporto, per il porto d'armi, denunce di bambini fuggiti da casa, incidenti stradali, piantonamenti in attesa del magistrato e tutte le altre incombenze proprie dei commissariati saranno assorbite con molta maggior efficacia e tempestività dal nuovo organismo. Affidato al comando di un vice questore, il distretto disporrà di funzionari di polizia giudiziaria, «volanti» e squadre di pronto intervento. E' ovvio che la concentrazione degli agenti dei commissariati in un'unica sede favorirà la eliminazione di doppioni nei vari servizi. Il cittadino non potrà che trarne vantaggio.

Ma ciò che più conta, il nuovo distretto, con l'autonomia operativa che gli sarà concessa, potrà garantire un più snello servizio di prevenzione e di intervento contro la delinquenza. In ognuno dei sei settori della città, una [illegible] di funzionari di polizia e agenti, dotati di tutti i mezzi necessari e collegati con la questura centrale per i necessari coordinamenti, sarà in grado di garantire un'efficace lotta alla malavita. Alle «volanti» della questura centrale, che non saranno soppresse, si aggiungeranno quelle di servizio in ciascun distretto. Agli archivi della «centrale», si aggiungeranno quelli autonomi, per permettere l'esplicazione completa di tutte le incombenze.

Si tratterà, insomma, di un decentramento funzionale e di una concentrazione di forze allo stesso tempo: decentramento rispetto all'attuale impostazione dei servizi di pubblica sicurezza; concentrazione se si tiene conto della polverizzazione a cui si è giunti nei commissariati.

Dopo il distretto che comprenderà i commissariati Castello, Monviso e Moncenisio, sono in programma quello di Mirafiori (servirà 150 mila abitanti, coprirà un perimetro di diciotto chilometri); Madonna di Campagna-San Donato (298 mila abitanti, 31 chilometri); San Paolo-San Secondo (187 mila abitanti, 23 chilometri); Barriera di Milano-Dora Vanchiglia (212 mila abitanti, 28 chilometri); Barriera Nizza-Borgo Po (157 mila abitanti, 27 chilometri).

A questo, che è l'innovazione più significativa, e la cui completa realizzazione richiederà del tempo, si affiancano programmi minori, ma non meno importanti. Come l'imminente installazione in tutte le strade e piazze del centro cittadino di telecamere che trasmettano in continuità le immagini alla sala operativa della questura; l'adozione di furgoni speciali, da assegnare a ciascun nuovo distretto, con apparecchiature proprie della polizia scientifica, due cani poliziotto e i loro conduttori per le necessità di pronto intervento; la costituzione di un gruppo specializzato di agenti motociclisti in borghese, per un pattugliamento agile e costante d'ogni settore urbano. Di queste novità riparleremo. Per ora constatiamo che qualcosa si sta muovendo nella lotta alla delinquenza.

Questi i sei distretti di polizia in cui sarà divisa la città

L'afflusso del pubblico ha battuto tutti i primati

Prevista gran folla al Salone della Tecnica e alla mostra ecologica di 11 mila ragazzi

La rassegna di Torino-Esposizioni si chiuderà domani - Rimarrà invece aperta (ingresso libero) a grande richiesta la mostra "Per una Torino migliore", organizzata da "La Stampa" al Teatro Nuovo - Il catalogo costa mille lire, devolute al fondo per l'ambulatorio a favore degli spastici: è l'occasione per contribuire a un'opera di solidarietà

Ultimi due giorni del 22° Salone internazionale della Tecnica che si chiude domani. Si potrebbe già tentare un bilancio: troveremmo che ha superato di gran lunga le edizioni precedenti per numero di espositori, partecipazione di pubblico e interesse di esperti. Ma citare cifre è inutile: domani dovrebbero essere di nuovo aggiornate. E' meglio, quindi, aspettare che cali il sipario sulla manifestazione per precisare dati e fare confronti.

Si può anticipare soltanto che si è avuta una conferma: l'esposizione non interessa più esclusivamente gli specialisti, cioè gli addetti ai lavori, che cercano soluzioni ai loro problemi [illegible] o indicazioni per migliorare il livello della produzione; anche i profani, i visitatori d'ogni tipo e d'ogni età, scoprono motivi di interesse fra gli stand, in mezzo a gigantesche apparecchiature industriali e alle macchine in continuo movimento per dimostrazioni pratiche.

Nelle previsioni, questa domenica di ottobre la rassegna dovrebbe conoscere il suo momento più felice. Si ritiene, cioè, che possa essere battuto il record giornaliero dei visitatori. Anche per questa ragione è opportuno rimandare paralleli e confronti.

Torino sta per vivere una giornata di movimento intensissimo. Il pomeriggio sportivo prevede il via al campionato con Juventus-Foggia. I tifosi bianconeri verranno confermare fiducia alla loro squadra, estromessa — altro [illegible] novità — dalla Coppa dei Campioni. Giungeranno, quindi, in massa. Attenzione ai nuovi posteggi per la partita. Chi non vorrà prendere i classici due piccioni, approfittando del fatto che stadio e salone sono contigui? Di qui la previsione secondo cui il Salone conoscerà oggi un pubblico senza precedenti. Ai torinesi e ai piemontesi in genere s'aggiungeranno visitatori di altre regioni italiane. Non mancheranno certamente nemmeno gli ospiti stranieri. Nei giorni scorsi sono stati numerosi. Taluni dagli Stati Uniti, altri dal Giappone.

Nemmeno le cattive condizioni atmosferiche hanno rallentato l'afflusso alla rassegna. Insieme con i prodotti della tecnica, che l'uomo ha ideato per migliorare le condizioni di lavoro, sono molto seguiti gli stand [illegible] cui si articolano la rassegna dell'elettronica e la mostra della montagna.

Ieri al Salone della Tecnica si è chiuso il convegno internazionale sui trasporti a fune, cioè sugli impianti di risalita in montagna, ai quali è legato il futuro del turismo montano. Con questo convegno si sono conclusi i congressi della Tecnica '73. I maggiori temi di dibattito hanno riguardato i trasporti ferroviari, i problemi della montagna, l'elettronica industriale, l'architettura e l'urbanistica montana, la fusione nucleare, la viabilità invernale, l'organizzazione aziendale nell'industria meccanica. La adesione massiccia di scienziati ed esperti giunti da varie parti del mondo ha conferito particolare prestigio all'importante serie di incontri e al Salone della Tecnica che, con i suoi settori espositivi, ha ispirato ciascuno dei temi trattati.

Al convegno internazionale sui trasporti a fune, che è durato due giorni, si è parlato di ricettività alberghiera e di settimane bianche al Sestriere, a San Sicario, Courmayeur, Cervinia-Zermatt, St. Gréé di Viola, Manioso in val Pellice e al Monte Bianco. Soprattutto per Sestriere, la «metropoli della neve». Curiosità anche per St. Gréé, nell'alta Valle Mongia (Cuneo), che si presenta con lo slogan: «Sciare in autostrada». E' una trovata suggestiva per reclamizzare piste innevate il cui sviluppo complessivo sarà quest'anno d'una quarantina di chilometri.

Interessanti novità per semplificare il lavoro all'interno di una azienda sono state presentate alla rassegna di macchine e attrezzature per ufficio. Tra queste, un tecnigrafo completamente automatizzato con l'ausilio dell'elettronica.

Alla mostra della montagna, l'assessorato regionale all'industria e all'artigianato avvalendosi della collaborazione dell'Esrt artigianato e piccole industrie propone una selezione di oggetti rappresentativi per le più antiche tradizioni artigiane delle valli piemontesi. Protagonista il legno, sono esposti utensili per cucina e suppellettili da tavola, mobili e oggetti decorativi, taglieri e arcolai, culle e [illegible]. C'è anche una cantinetta a nove piani. Ci sarebbe molto da dire. Il Salone, in pratica, può avere motivi di interesse per un pubblico vastissimo. Lo dimostra l'elevatissimo numero di persone che in questi giorni hanno affollato i padiglioni. Aumentate quotidianamente.

Parlando di Torino Esposizioni non si può tacere della mostra ecologica: i disegni, i grafici, i temi, le inchieste e le interviste che undicimila fra scolari e studenti delle medie inferiori hanno preparato in risposta all'appello «per una città migliore» lanciato da «La Stampa». La manifestazione continua a stupire e a destare interesse.

Non si può rimanere indifferenti di fronte alle denunce che la spontaneità dei giovani ha espresso sotto le forme più diverse. Ma la sostanza è la stessa in ciascuno dei disegni, dei collages e degli elaborati: le nuove generazioni non vogliono una Torino uccisa dallo smog, camminata dal traffico in aumento, uccisa dalle case che [illegible] forma di alveari di cemento e che sorgono dove c'erano verde, prati e alberi. Anche ieri i visitatori sono stati quasi duemila.

Salone e mostra avrebbero dovuto avere la stessa durata. In seguito alle richieste delle scolaresche, degli insegnanti, di molti presidi e soprattutto della cittadinanza, l'amministratore delegato di Torino Esposizioni professor Bertolotti ci ha concesso di tenere ancora aperti i battenti per la nostra manifestazione. Si visiterà, quindi, oggi, domani e nei giorni successivi. Oggi l'orario sarà continuato, dalle 9 alle 21. Domani e fino alla chiusura, i battenti della rassegna resteranno aperti dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 15 alle 23. L'ingresso, come sempre, è gratuito.

Mille lire costa il catalogo, una elegante pubblicazione in bianco-nero e a colori che costituisce non solo una guida simpatica e pratica per chi vuole sapere tutto sulla rassegna, ma un album di estremo interesse. In una cinquantina di pagine comprende una presentazione e la riproduzione di molti brani significativi, di collages e di disegni. Il suo valore commerciale è superiore. Un prezzo è stato fissato perché i fondi raccolti andranno a favore della sottoscrizione per l'ambulatorio del centro spastici. Finora sono stati venduti 772 cataloghi. Il che significa 772 mila lire a favore di un'iniziativa umanitaria.

Bisogna dire, però, che il catalogo è dato gratuitamente agli insegnanti, che accompagnano le scolaresche.

Le classi in visita si fanno di giorno in giorno più numerose. Soltanto ieri mattina sono state dieci. Soprattutto per questa ragione, la mostra rimarrà aperta oltre il previsto. Si spera così di poter accontentare i maestri e i professori che hanno chiesto di poter visitare la rassegna.

Una folla di giovani e molte scolaresche hanno visitato anche ieri la mostra ecologica

Verso una nuova amministrazione negli enti locali

Calleri ha presentato le sue dimissioni per fare il centro-sinistra alla Regione

Con il presidente decade anche la giunta regionale - Domani sera riunione del Consiglio comunale per prendere atto delle dimissioni già annunciate dagli assessori del monocolore - Trattative fra dc, psi, psdi e pri

I problemi di tutti i Comuni: finanziamenti ed opere pubbliche

Il presidente della giunta regionale piemontese dott. Calleri ha presentato ieri mattina le proprie dimissioni nel corso della riunione di giunta. In base allo statuto regionale questo atto formale — già preannunciato al termine del comitato regionale dc — comporta la decadenza dell'intera giunta centrista, formata da 9 assessori democristiani e da 3 socialdemocratici (l'assessore repubblicano Gandolfi si era già dimesso nei giorni scorsi). Il Consiglio regionale dovrà prendere atto delle dimissioni nella riunione convocata per giovedì. Successivamente comincerano le trattative per ricostituire il quadripartito.

Con l'apertura formale della crisi alla Regione, si dovrebbe spianare la strada alla risoluzione di quella, più intricata, che da un anno travaglia il Comune. C'è un ostacolo di meno per attuare gli accordi romani del luglio: il dialogo fra i partiti può essere avviato ormai a tutti i livelli.

Per quanto riguarda il Comune, ieri pomeriggio si è riunito il comitato provinciale della dc. Al termine il segretario Fiore ha confermato l'impegno del suo partito nella trattativa, sia in relazione al centro-sinistra organico sia per conservare alla dc torinese la carica di sindaco. Una riunione è in programma per mercoledì a Roma: vi parteciperanno i responsabili nazionali degli enti locali della dc, psi, psdi e pri ed i rappresentanti degli stessi partiti a Torino.

In vista di questa riunione, già ieri sera si è svolto un incontro al quale hanno preso parte dc, psi, psdi, pri e mrd. L'inserimento dell'mrd nel discorso per il centro-sinistra rafforza la compagine di centro-sinistra con il 41° voto su 80.

Per domani sera è convocato il consiglio comunale: all'ordine del giorno la presa d'atto delle dimissioni dei 16 assessori dc e la «proposta» per la nomina della nuova giunta. Quest'ultimo punto è stato [illegible] da psi, psdi, pli e mrd e sarà il consiglio a decidere se accoglierlo o no. Per il momento sembra improbabile che si possa nominare così rapidamente una giunta quando le trattative sono iniziate soltanto ieri sera e quando — come abbiamo detto — sullo stesso problema è già prevista una riunione per mercoledì a Roma. Secondo gli accordi del 24 luglio i vertici del Comune e della Regione dovrebbero toccare rispettivamente alla dc e al psi. Esattamente all'opposto di oggi.

A proposito della situazione politica torinese dopo le dimissioni del presidente Calleri c'è da registrare una breve dichiarazione della segreteria del psi che giudica positivamente il gesto di rimuovere l'ostacolo del centrismo regionale: *«Esso crea le premesse per affrontare serenamente la ricostituzione del centro-sinistra al Comune e alla Regione secondo gli accordi romani».*

* *

I molti problemi, principalmente economici, dei comuni, sono stati dibattuti ieri nel corso di un convegno svoltosi a Palazzo Madama ed organizzato dalla sezione piemontese dell'Anci. Era presente il ministro per il Mezzogiorno Donat-Cattin. Vi hanno partecipato amministratori comunali, provinciali e regionali. Al termine del dibattito è stato votato un documento, che sarà inviato al Governo, nel quale si elencano i rilievi dei Comuni sul bilancio dello Stato, si sollecita un incontro sui problemi degli enti locali, per il rilancio della loro funzione operativa, e si chiede l'approvazione urgente della legge per il ripiano dei bilanci '73 in deficit.

La relazione centrale sui compiti dei comuni nell'attuale situazione economica è stata svolta dall'assessore Valente, il quale ha lamentato che le condizioni degli enti locali sono drammatiche e non possono essere attribuite soltanto a difficoltà passeggere: *«Si tratta — ha detto — di qualcosa di ben più ampio e cioè di una crisi di credibilità di tutto il potere pubblico».* Valente ha esaminato quali sono gli ostacoli che si frappongono al raggiungimento dei compiti affidati ai Comuni, formulando alcune richieste: miglior considerazione delle condizioni finanziarie e degli enti locali, abolizione delle restrizioni creditizie, finanziamenti a condizioni di privilegio, versamenti regolari delle compartecipazioni statali.

In una seconda relazione dell'assessore Vinciguerra è stato proposto che gli utili degli istituti di credito non distribuiti nè passati a riserva (spesso devoluti per assistenza o beneficenza) vengono impiegati per il finanziamento di opere pubbliche di interesse regionale.

Il convegno si è concluso con un breve intervento di Donat-Cattin, il quale ha richiamato l'attenzione sulle condizioni generali della finanza pubblica e sulla formazione dei bilancio dello Stato per il '74 [illegible] pregiudiziale di fermare l'inflazione: *«Senza un energico intervento — ha detto — avremmo potuto avviare una spirale "cilena", tanto per richiamare i pericoli non soltanto economici, ma soprattutto politici di un dissesto».*

Sul tema del convegno il ministro ha detto: *«Esiste certamente il problema del consolidamento del debito degli enti locali come degli enti previdenziali. Questo può essere affrontato a due condizioni: l'incremento delle entrate, tenendo conto che il carico fiscale italiano è inferiore a quelli francese e tedesco del 4-5 per cento, ed una politica di obiettivi e di quantità di spese che renda efficiente l'operazione. Nel formulare una politica unitaria dei Comuni d'Italia occorre sfuggire al campanilismo e al particolarismo».*

temperatura di ieri	
massima	+17,6
minima	+12,2
media	+14,9

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1021 mb; umidità 92%. Cielo molto nuvoloso. Temperatura massima +21; minima +13,3; media +16,1. **Previsioni:** cielo molto nuvoloso; venti deboli; visibilità [illegible]; temp. staz. **Sole:** sorge 6,34; tram. 17,50. **Temp. dell'anno scorso a Torino:** mass. +17,2; min. +6.

Dopo un'istruttoria di quattro anni macellaio arrestato per estorsione

Accettò di andarsene dal negozio, che gli era stato sequestrato, soltanto se il legale del suo avversario gli avesse versato una certa somma

Le manette sono scattate ai polsi di un macellaio, accusato di estorsione e minacce al termine di un'istruttoria durata quattro anni. Si chiama Alberto Melano, 42 anni, via Ranier 15, con bottega in via Cesana 63. Rinviati a giudizio anche Domenico Vacchiero, 43 anni, e Chiaffredo Bertolotto, di 52, per concorso in truffa.

L'episodio risale al gennaio '69. I fratelli Battista e Bartolomeo Astegiano avevano venduto otto tori per tre milioni 300 mila lire a Chiaffredo Bertolotto; dell'affare erano stati mediatori il Melano e il Vacchiero. I tori vennero pagati con assegni scoperti firmati dal Vacchiero. Ci fu denuncia ai carabinieri di Venaria.

Il Bertolotto dichiarò di aver acquistato le bestie dai due mediatori, che avevano affittato due macellerie, in via Cesana e in corso Regina Margherita, da Albino Fanlino. Questi, da mesi in attesa del compenso pattuito, ottenne il sequestro dei due negozi. Quando l'ufficiale giudiziario si presentò in via Cesana, venne cacciato dal Melano, che stringeva un coltello e minacciò di colpire chiunque volesse prendergli la bottega. Intervenne allora l'avvocato Dogliotti, legale del Fanlino: il macellaio dapprima non volle sentirlo, poi accettò di andarsene ma solo se gli avessero dato 250 mila lire per la carne nel frigorifero. Qui il giudice ha ravvisato l'estorsione. Arrestato dai carabinieri del nucleo investigativo, il Melano è difeso dall'avvocato Aldo Feria.

— Un giovane verrà giudicato per aver tentato di investire e uccidere un carabiniere: un suo amico, prosciolto per totale incapacità di intendere e di volere, verrà internato per tre anni in casa di cura. Sono Emanuele Bianco, 23 anni, di Nichelino, e Vincenzo Alaimo. Il 20 luglio '72 erano su un'auto rubata quando incapparono in un posto di blocco dei carabinieri. Il Bianco ripartì di scatto quando gli vennero chiesti i documenti. Solo la prontezza di riflessi evitò al brigadiere Manca di essere travolto. I due furono fermati poco dopo e denunciati per tentato omicidio e furto.

— Un camion carico di scarpe, per un valore di 20 milioni, è stato rubato l'altra notte in via Roma a Grugliasco dov'era stato parcheggiato alla vigilia della partenza per l'Inghilterra. Appartiene alla ditta Corrado Bonino di Morgex; del furto si è accorto l'autista, Giulio Franchino, Volga, Grugliasco, viale Gramsci.

* Michelino Pollastrini, 35 anni, arrestato il 3 agosto, precisa: «Il 7 agosto sono stato processato per direttissima e condannato a sole lire 120 mila di multa per porto abusivo di coltello. I ferri ritenuti "da scasso" sono stati invece riconosciuti per normali attrezzi del mio lavoro e perciò sono stato assolto. Il coltello era sul cruscotto della mia auto senza che io sapessi che fosse proibito; e mi serviva comunque per lavorare».

Estrazioni del Lotto
(sabato 6 ottobre - N. 40)

Bari	84	8	13	55	4
Cagliari	75	41	53	10	28
Firenze	15	5	55	7	41
Genova	18	34	1	12	78
Milano	59	88	33	82	29
Napoli	42	38	65	29	68
Palermo	66	78	39	15	41
Roma	62	6	39	88	74
Torino	54	32	77	8	3
Venezia	81	88	16	71	27

AUTORIPARAZIONI (dalle 8 alle 13) - **Officine:** v. Barge 3 (38.02.25); v. Casteggio 1 (85.01.23); v. Barbaresco 3-5 (87.05.09); v. Dandolo 35 (30.44.00); v. Magellano 14 (58.76.12). **Elettrauto:** v. Guido Reni 229 (30.18.04); c. Vittorio Emanuele 117 (53.45.30); c. Giulio Cesare 106 (27.29.54).

Risultati Enalotto

Punti	Italia	Piem.	Quote
12	1	—	29.585.000
11	84	5	237.400
10	1057	73	28.000

Il monte premi è di 98.988.583

La colonna vincente risulta: 2 2 1 - 1 X X - 2 2 X - 2 X 1

Specchio dei tempi

Anno nuovo, sporcizia vecchia - Gli Olivetti e il delitto Matteotti - Gli esclusi di via della Brocca - "Col diploma di ragioneria vado a fare il lattoniere" - Concentrato di sesso e violenza

Una lettrice ci scrive:

«Primo giorno di scuola. Insegnanti, alunni e genitori si riuniscono nell'aula designata per scambiarsi i saluti e riprendere il discorso interrotto l'anno prima.

«All'ingresso in aula ci attendono, a darci il benvenuto, i vetri sporchi, le veneziane impolverate (che non si possono tirar giù salvo a riempire le teste degli alunni di polvere), i muri macchiati e di due tinte (perché i bidelli non hanno l'assicurazione e puliscono solo fin dove arrivano senza scala). Ci è stato detto che quest'anno il Comune non ha dato l'appalto ad una impresa di pulizia e perciò nulla è stato rimosso del sudiciume dell'anno precedente.

«Questo succede alla scuola elementare Martin Luther King di via Germonio in Torino (nonostante le proteste del Direttore, rimaste per altro senza risposta) e in chissà quante altre scuole. Ci dicono che le aule sono state "disinfettate contro il colera", ma il Comune crede così questa di aver ottemperato al suo dovere? Invece di criticare tanto il meridione, non sarebbe meglio guardarci la sporcizia nostra e provvedere?

«Spero che questa protesta, scritta a nome di tutti gli alunni, i genitori, gli insegnanti e il direttore della scuola, serva a smuovere l'immobilismo del Comune, preoccupato solo della sue eterne crisi».

Doloretta Gallo

La famiglia Olivetti ci scrive da Ivrea:

«Si proietta nei principali cinema italiani il film "Il delitto Matteotti". In esso è incluso l'episodio di un gruppo di industriali che, immediatamente dopo l'assassinio del deputato socialista, parla dell'opportunità di recarsi in commissione dal Capo del governo per assicurargli la loro solidarietà. Con industriali molto noti viene nominato un Olivetti, "arrivato da Torino". La citazione, in tale contesto e senza nome di battesimo, può facilmente trarre in inganno lo spettatore. Ci sembra pertanto doveroso precisare che non si tratta dell'ing. Camillo Olivetti industriale di Ivrea.

«L'ing. Camillo Olivetti era allora, come lo fu sempre, convinto e attivo oppositore del fascismo, iscritto al partito socialista, finanziatore e collaboratore di giornali socialisti, schedato dalla polizia, dette tra l'altro, insieme con suo figlio Adriano, un contributo diretto alla fuga di Turati all'estero, citata — ma senza riferimento ad Olivetti questa volta — nella parte finale del film.

«Camillo Olivetti morì nel 1943 lontano dalla sua casa, ricercato dai nazisti».

La famiglia dell'ing. Camillo Olivetti

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Siamo 17 persone, rimaste in via della Brocca 4 non per nostro piacere e volontà, ma per il semplice motivo che per noi, soli e soli, non assegnano l'alloggio. Questo succede a gente che ha lavorato tutta la vita, persone serie e oneste che non hanno mai dato motivo a reclami e hanno pagato sino all'ultimo l'affitto. La verità è che gli anziani pensionati sono esclusi dalla società; si attende presto, e con desiderio, la loro fine.

«Chi si cura più di noi? Ecco il frutto del progresso. Noi siamo rimasti a vivere in una parte della casa per il resto già abbattuta. E la "casa" è del tutto inabitabile: soffitto e pavimenti pericolanti, crepe aperte da ogni lato, piove in camera da letto, più nessuno si preoccupa di rimuovere i rifiuti, manca la luce in strada. Se uno sta male e chiama un medico, questi non trova nemmeno come e dove passare. Vi pare un vivere questo?».

Seguono le firme

Un lettore ci scrive da Cava:

«Coraggio, gentile signora di Venaria, le sia di consolazione sapere che anch'io l'altra sera, ascoltando le parole che il nostro Presidente ha rivolto agli studenti italiani, ho pianto.

«Ho 22 anni, ho conseguito nel '72 il diploma in ragioneria e, dopo aver chiesto impiego a diversi istituti bancari e ditte, per alleviare la depressione che mi tormenta, mi sto adattando a fare il lattoniere, dico il lattoniere, a 60 mila lire mensili. Faccio pena signora, purtroppo lo so, ma almeno ho di che fumare senza chiedere i soldi a mio padre pensionato invalido delle Ferrovie e malfermo in salute.

«Spero, gentile signora, che *Specchio dei tempi* abbia la possibilità di farle giungere gli auguri di migliori fortune che attraverso queste righe formulo al suo figliolo insieme al quale, giorno dopo giorno, vivo la triste realtà successiva ai sogni vissuti sui banchi di scuola».

Livio Tericco

Un lettore ci scrive:

«Alcuni possono pensare che sia una forma moderna di catechesi, altri che sia un nuovo metodo di formazione umana. Giudicate voi. Ecco l'elenco dei films in programma in un cinema (che porta il nome di un santo) alla periferia di Torino: "Nel labirinto del sesso", "Le inibizioni del dott. Gaudenzi vedovo ecc.", "I segreti della città più nuda", "I piacevoli giochi di Monique, ragazza alla pari", "La notte dei morti viventi", "Furia gialla".

«Le figure dei cartelloni esposti, ancora più esplicative dei titoli, mi fanno riflettere. E' il caso di recriminare quanto già accade oggi e che *La Stampa* riporta o è assai maggiormente recriminabile quanto viene propinato al popolo, cioè un concentrato giornaliero di sesso e violenza ad uso del tempo libero?».

Segue la firma

Fermi tram e autobus domani per 3 ore Settimana di agitazione all'Università

Trasporti pubblici e autolinee in concessione fermi dalle 9,30 alle 12,30 - Ateneo e Politecnico: i sindacati confederali protestano contro i provvedimenti urgenti del governo - Le altre vertenze

Nuovi scioperi nel settore dei trasporti per sollecitare la soluzione della vertenza dei dipendenti delle autolinee in concessione. Gli autoferrotranvieri e il personale delle autolinee [illegible] nella nostra provincia si asterranno dal lavoro domani per tre ore. Dalle 9,30 alle 12,30 tram, autobus e filobus resteranno fermi in città e nella provincia. Motivo dello sciopero: si chiede che le linee in concessione diventino pubbliche e che venga esteso il contratto ai dipendenti delle autolinee private. Un'altra fermata è in programma il 12 ottobre: il personale delle aziende private si asterrà dal lavoro per 24 ore.

Acli — Si conclude oggi, nella sede di via Perrone 3, il convegno sul tema: «Piano Fiat: significato socio-politico e sue conseguenze nell'area torinese e piemontese». Scopo del convegno è di approfondire alcuni temi quali: organizzazione del lavoro, utilizzazione degli impianti, Mezzogiorno, problemi sociali sul territorio con particolare riguardo alla zona di Orbassano, Candiolo, None, Volvera e Rivalta. I costi sociali derivanti dall'espansione dell'azienda in queste zone *«devono essere finalmente accollati alla Fiat* — si dice in un documento dell'associazione — *che finora li ha scaricati sulle popolazione e sulle autonomie locali».*

Bidelli — In un incontro con l'assessore al personale, il sindacato autonomo Sadel ha ribadito *«la necessità di porre fine alla discriminazione esistente tra bidelli che fanno le pulizie nelle aule e bidelli che non hanno invece tale impiego».* In attesa di ulteriori incontri, il sindacato ha deciso di continuare ad oltranza l'agitazione.

Si conclude oggi al teatro Gobetti il terzo convegno provinciale di studi della gioventù liberale. Ieri hanno tenuto relazioni l'on. Gennaro Papa (*«Il Sud e le condizioni del decollo»*) e il sen. Manlio Brosio (*«Europa, ipotesi politica e prospettive ideali»*).

Oggi parleranno l'on. Gerolimetto: *«Il pli dalla centralità al centro-sinistra»*; l'avv. Rossotto: *«I sindacati alla ricerca di un ruolo»*; il dottor Bava: *«La gioventù liberale nella realtà dei giovani».* Verrà presentato uno studio sul centro storico torinese di Livio Dezzani.

Università — I sindacati confederali del personale docente e non docente hanno proclamato una *«settimana di agitazione contro i provvedimenti urgenti del governo per l'Università».* L'agitazione si inizierà domani con uno sciopero di tutti i docenti dell'Università e del Politecnico; durante la giornata si svolgeranno riunioni sindacali e assemblee in ogni facoltà.

Martedì, mercoledì e giovedì, lo stato di agitazione continuerà con manifestazioni e modalità stabilite dalle sezioni sindacali e dalle assemblee di facoltà. Venerdì, sciopero di tutto il personale insegnante e non insegnante, alle 9,30, nel palazzo nuovo di via S. Ottavio, assemblea con gli studenti e i rappresentanti dei lavoratori di altre categorie. Sabato 13 incontro con i parlamentari piemontesi alle 10 in Rettorato, via Po 17.

Sul decreto del governo sulla Università, le confederazioni sindacali e il comitato nazionale universitario hanno espresso un *«giudizio fortemente negativo, individuando in esso una precisa logica di controriforma».* Il provvedimento infatti *«non elimina nessuna delle cause della crisi dell'Università e anzi* — si legge in un documento Cgil, Cisl e Uil — *non prevedendo alcun ampliamento delle strutture della didattica e della ricerca nè di quelle destinate a garantire il diritto allo studio, costituisce un esplicito attacco al suo carattere di massa».*

Eti-Valleusa — I lavoratori dell'azienda, già da tempo sospesi, potranno usufruire ancora della Cassa integrazione. Il ministro del Lavoro on. Bertoldi, ha infatti predisposto la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale del decreto di Cassa integrazione speciale che era scaduto.

Nafta sull'acqua del Po Fenomeno inevitabile?

Uno sgradevole, penetrante odore di nafta invade i quartieri che si affacciano sul Po, da Italia 61 a Sassi; macchie iridescenti sulla superficie dell'acqua si allargano a vista d'occhio. E' un fenomeno che si ripete inesorabile quasi tutti i giorni prefestivi, in barba a tutte le disquisizioni sull'ecologia ed alle dichiarazioni di guerra all'inquinamento.

La gente telefona all'Ufficio di igiene: nessuno risponde, è sabato. Telefona alla *Stampa*, ai pompieri, alle forze dell'ordine: ieri i soli vigili urbani hanno ricevuto 150 chiamate. L'origine del fenomeno è evidente: qualche industria o qualche deposito di carburante approfitta del sabato, giorno di riposo per molti e di minore vigilanza, per svuotare e pulire serbatoi o cisterne. La gente protesta, sollecita l'intervento delle autorità.

Anche ieri, come sempre in questi casi, un ispettore dei vigili urbani ha percorso i Murazzi ingozzati e le rive nauseabonde del Po per fare il «punto» e inoltrare un diligente rapporto. In quale ufficio, poi, questi rapporti sostino, in quale labirinto amministrativo vadano perduti è un mistero. L'inerzia di Torino è un mare.

Il limite di reddito per assegni familiari

Risposta del direttore Inps alle domande di una lettrice

Qualche giorno fa una lettrice aveva posto queste domande all'Inps: «Se è vero che oltre le 40 mila lire di pensione tolgono gli assegni al marito dove va a finire il nostro aumento? Fino a che cifra si ha diritto agli assegni per la moglie?».

Il direttore dell'Inps, sede di Torino, dott. Mina, risponde: *«Desidero rassicurare la lettrice che se il trattamento minimo di pensione verrà portato a L. 42.950 mensili, il limite di reddito per il diritto agli assegni familiari per il coniuge sarà automaticamente elevato, in base all'art. 5 del D. L. 30.6.1972 n. 267, ad un importo pari al trattamento minimo più elevato maggiorato del 30 per cento. Esempio: nuovo minimo L. 42.950 + 12.885 = (30 per cento) = L. 55.835, nuovo limite di reddito».*

Saper spendere

Un foglietto beffardo

Non altrimenti si può definire il conto presentato in un ristorante a una lettrice. Lamentarsi è inutile. Prima di sedersi a tavola bisogna controllare i prezzi sul listino esposto

«Gianni, che ora vi considera suoi amici, è dolentissimo di dover presentare questo conto, ma con i tempi che corrono non può farne a meno». Ancor più dolente deve essersi sentita la signora che ha dovuto pagarlo e che si è affrettata a scriverci unendo il foglietto sul quale si legge la frase riportata. «A me è parsa una beffa — spiega la signora Maria Pia — non soltanto non ci era stato dato un menù con i prezzi o senza, all'inizio del pranzo, ma neppure il conto specificava le singole voci con il prezzo accanto. C'era soltanto una cifra e questa non era sicuramente uno scherzo: 14 mila lire, pranzo per due».

L'avventura ha avuto luogo in Liguria, durante le vacanze. «Avevo sentito dire che in quel ristorante si mangiava bene e così è stato — racconta —. Non ho nulla da eccepire: il cibo era buono. Antipasti assortiti, molto vari e numerosi, nessun primo piatto, due oratine (veramente piccole) alla griglia per mio marito, quattro gamberoni alla fiamma, spaccati in due (in modo da riempire il piatto) per me. Una bottiglia di vino bianco locale e una di acqua minerale. Un digestivo "offerto dalla Casa", almeno così ci è stato detto. Ebbene, 7 mila lire a testa mi sembrano un'esagerazione. Mi sono sentita turlupinata soprattutto quando mi è stato presentato quel bigliettino beffardo».

«Il mio rancore è aumentato — continua la lettrice — parlando con amici che erano già stati in quel ristorante e che mangiando oltre al resto anche il primo piatto e il dessert, con tre bottiglie di vino, anziché una sola, avevano pagato la stessa nostra cifra. Evidentemente "con i tempi che corrono" l'oste ha pensato di instaurare il prezzo fisso. Il guaio è che nessun cartello avverte la clientela. Ditemi voi che cosa si può fare in questi casi e come deve agire il consumatore che va a pranzo al ristorante per non recitare il ruolo di pollo spennato e contento».

Chi non chiede il menù trascura un suo diritto

★★ Quando noi italiani andiamo al ristorante diventiamo stranamente agnelli mansueti. Accettiamo tutto: dal vino ordinato ancora prima di sapere che cosa si mangerà al proprietario che non presenta il menù, ma dice con espressione suadente: «Lasciate fare a me? Non ve ne pentirete».

No, noi non dobbiamo lasciare fare all'oste, se non vogliamo finire in padella, proprio come quel pollo spennato al quale accenna la lettrice. Prima di lasciarci convincere, dobbiamo chiedere il menù. Con cortesia, ma anche con fermezza. Da questo potremo dedurre più o meno quanto ci costerà il pranzo. Ricordiamo però che «il presentare il menù ai tavolini non è un obbligo, ma soltanto una consuetudine per favorire il cliente», come ci è stato detto da un incaricato degli Esercizi pubblici [illegible] di Torino. «Essenziale — ci ha precisato — è che il listino sia esposto all'esterno del locale accanto all'ingresso, ed anche al suo interno, appeso magari ad una parete. In ogni caso visibile e a disposizione dei clienti che lo desiderassero consultare».

Evidentemente la nostra lettrice non ha avuto occhi, perché non fa cenno ad alcun cartello appeso né all'ingresso né all'interno del locale. Si è comportata forse come la maggior parte di coloro che entrano in un ristorante: attratti dalla novità, assaporano il piacere di un buon pranzo con portate succulente, si sentono nababbi in vena di follie e sono pronti ad accettare i suggerimenti del «dolentissimo Gianni», senza badare se le specialità si pagheranno a peso d'oro.

Se lei, signora Maria Pia, avesse chiesto il menù appena seduta a tavola, si sarebbe evitata una cattiva digestione a causa del conto — a suo giudizio — troppo elevato. Avrebbe potuto richiederlo anche al momento della presentazione di quell'originale ed evasivo foglietto. Soltanto con il listino in mano avrebbe potuto scoprire come mai la spesa complessiva non rendeva necessaria la solita affannosa ricerca di spiccioli (la somma infatti era intera) e come mai, pur mangiando meno dei suoi amici, le toccava pagare 7 mila lire a testa, esattamente come era accaduto a loro. Protestare al ritorno in città è inutile. In pratica, lei ha buttato al vento, di sua spontanea volontà, 14 mila lire. Il che, proprio di questi tempi, non è poco.

(Nella foto: Pietro Bruegel, «Matrimonio contadino», particolare)

Come si registrano i contratti d'affitto

«Ho affittato il mio alloggio al mare per tre mesi a famiglie diverse — scrive la signora Idina S. — L'affitto complessivo risulta inferiore al valore di 600 mila lire. Che cosa devo denunciare? E a chi? Che ricevuta devo ai miei inquilini?».

★★ L'esperto precisa: «Sono esenti dall'obbligo della registrazione i contratti di locazione di beni immobili, quando il corrispettivo nell'arco di un anno non superi le 600 mila lire. Soltanto se supera questa somma di denaro, il contratto deve essere registrato in termine fisso (20 giorni), anche se l'immobile è affittato per periodi inferiori ad un anno».

La registrazione non è dunque necessaria nel caso della lettrice. Qualora lo fosse, la si può chiedere presso qualunque Ufficio del Registro con il pagamento dell'imposta pari al due per cento sul corrispettivo annuo. Dalla ricevuta rilasciata all'inquilino, sulla quale si deve apporre una marca da bollo da 100 lire, devono risultare sia l'ammontare del canone pagato sia il periodo al quale questo si riferisce.

Aggiungiamo infine una precisazione per il signor Carlo C. di Torino che scrive: «Ai fini della registrazione dei contratti di locazione si deve calcolare soltanto il canone di affitto annuo o ad esso si devono sommare anche le spese condominiali?».

★★ Questo è un errore comune a molti proprietari di case e non sempre gli inquilini sanno che nel decreto del Presidente della Repubblica del 26 ottobre 1972 n. 643, che ha introdotto la modifica, non si fa alcun cenno alle spese, ma si precisa soltanto che «non sono più soggetti a registrazione a partire dal 1° gennaio 1973 i contratti di locazione di immobili stipulati privatamente tra le parti contraenti, qualora il canone di affitto non superi le 600 mila lire annue».

Il metodo più semplice per aprire i barattoli

S.O.S. della signora Germana di Giaveno: «Non riesco ad aprire i vasi a chiusura ermetica sottoposti a sterilizzazione. Mi pare di ricordare che Saper spendere avesse già trattato l'argomento, ma spero che vorrete egualmente darmi una risposta, senza costringermi ad ammirare i miei vasi sigillati con l'acquolina in bocca».

★★ Sarebbe il supplizio di Tantalo ed anche uno spreco di tanto ben di Dio conservato con amore. Il metodo più semplice sarebbe tentare di forzare i vasi con la punta di un coltello, ma non ci sentiamo di consigliarlo. I rischi sono due: o rompere il coltello o rompere il vaso, sempre che si riescano ad evitare brutte ferite alle mani dovute a disattenzione. Il suggerimento più valido dato tempo fa dalle nostre lettrici è il seguente: immergere il vaso capovolto in una casseruola dove si saranno messe tre dita di acqua calda circa, lasciare per qualche minuto e quando l'acqua sarà tiepido, sollevare il vaso e con una leggera pressione aprire il coperchio. Sempre che la fortuna non la tradisca, signora Germana, mettendola di fronte a nuovi e imprevisti ostacoli.

Piccola posta

★ «Abbiamo consultato librerie e biblioteche — scrive il rappresentante di un gruppo che si occupa dello studio dei fenomeni parapsicologici — ma non abbiamo trovato il libro che ci è indispensabile. Si tratta del volume Fotografie di fantasmi del dott. Imoda, 1912. Se qualche lettore avesse a disposizione questo volume e volesse disfarsene, gli saremmo grati se si mettesse in contatto con noi tramite la rubrica Saper spendere. Potrebbe anche soltanto darlo in visione per qualche giorno: glielo restituiremmo in perfetto stato dopo averne fatto fotocopie».

★ Il salotto stile Luigi XV in legno dorato e tessuto di seta damascata della signora Silvia ha bisogno di essere ripulito. «A chi dovrei rivolgermi per ottenere un lavoro ben fatto e a prezzo onesto? Le lettrici di Saper spendere potranno darmi un consiglio sulla base delle loro esperienze?». Ancora una domanda: «Avrei bisogno anche dell'indirizzo di un artigiano in grado di montare a paralume, con parte elettrica funzionante, due candelabri del Settecento in legno dorato». Speriamo di ricevere qualche indirizzo sicuro.

★ Scrive un nostro «lettore da oltre mezzo secolo»: «Un tronco di noce (diametro 30 cm.) tagliato ad un metro sotto il livello del terreno può far morire dopo otto anni per ben due volte i ligustri trapiantati proprio nello stesso punto ed un pino argentato alto dieci metri che si trova a distanza di circa 6 metri dal tronco del noce?».

Pare proprio che nel giardino del nostro lettore ci sia un maleficio che distrugge a poco a poco tutte le piante più belle e delle quali è orgoglioso. «L'azione dannosa prodotta dal noce — secondo la dott. Elena Accati — stupisce per essersi manifestata a distanza di tempo. Tuttavia è noto che piante del genere "Juglans", sia "regia" sia "nigra", lasciano nel terreno principi tossici per altri tipi di vegetazione. Si tratta di sostanze aromatiche che possono essere lisciviate con acqua piovana dalle foglie o emesse dalle radici. Una prova: le foreste in cui si trovano soltanto piante di noce, perché queste piante impediscono la crescita di qualsiasi altra».

★ Signora Piera Moroni, perché non ci ha scritto il suo indirizzo? Le avremmo inviato privatamente le informazioni che ci aveva chiesto.

Simonetta

Il plastico esposto alla fiera di Martigny

Utilissimo "l'anello tangenziale,, ma solo quando sarà completato

L'opera finora costruita rappresenta un elemento di prim'ordine per i traffici mitteleuropei diretti al Sud - Con il raccordo collinare, il sistema autostradale intorno a Torino risulterà perfetto

«Il fiore all'occhiello». Così il pubblico elvetico ha definito il padiglione della Provincia di Torino, ospite d'onore alla 14ª fiera internazionale di Martigny, nel cantone vallese. Pannelli cromatici, grafici luminosi di facile lettura ed un «cinerama» in miniatura hanno illustrato per una settimana le attrattive storico-turistiche e le attività economiche di Torino e dintorni. Tra riproduzioni dei tesori dei musei cittadini, gigantografie pubblicitarie e prodotti del nostro artigianato trionfa il plastico del sistema tangenziale.

L'accendersi e spegnersi delle luci che tratteggiano la corona autostradale attorno a Torino hanno richiamato l'attenzione dei visitatori, ma soprattutto dei tecnici. «Un fenomeno consueto — ha detto il costruttore del modello, Aldo Travisio —. Già alle esposizioni di Mosca, Praga, Vienna, Lipsia il pubblico aveva mostrato un vivo interesse. Le nostre tangenziali hanno ormai fama internazionale».

La loro importanza è stata ribadita dal presidente della società Ativa in un incontro con la stampa svizzera ed italiana: «Il sistema tangenziale — ha detto l'avv. Belfiore — è un elemento essenziale per le comunicazioni tra l'Europa e l'Italia. Per i traffici mitteleuropei diretti al Sud, Torino ha sempre costituito un ostacolo. Oggi lo si aggira facilmente percorrendo l'ampio e veloce semicerchio che collega i caselli di Milano ed Aosta con le autostrade per Piacenza e Savona». Il semianello sarà completato soltanto il prossimo anno ma i risultati sono confortanti: «In dodici mesi — ha continuato Belfiore — si è raddoppiato il volume di traffico. E dovrà aumentare ancora nei prossimi anni. La tangenziale può assorbire almeno 80 mila auto al giorno senza pericolo di intasamenti».

Un cenno particolare è stato dedicato alla sofisticata tecnologia del sistema viario: tutto il percorso sarà illuminato con lampade a mercurio anti-nebbia, sono stati utilizzati giunti che annullano le vibrazioni di marcia, tra breve funzionerà un modernissimo congegno di preselezione dei traffici, già sperimentato con successo in alcune città estere: Zurigo, Barcellona, Bangkok.

Cartelli «a messaggio variabile» indicheranno all'utente le vie ottimali per brevità e scorrevolezza. Dovrebbero ridurre inoltre al minimo le congestioni e le code all'imbocco con i corsi urbani. Alcune di queste apparecchiature saranno collaudate presto allo svincolo di Stupinigi.

Per completare il semianello (manca ancora il tratto fino a corso Giulio Cesare) la spesa complessiva sarà di 91 miliardi: «Una grossa somma — ha aggiunto il presidente dell'Ativa — ma giustificata dai risultati positivi della politica autostradale degli Anni 60 e 70: collegamenti più rapidi nei trasporti, traffici pendolari più fluidi, assestamento del territorio secondo nuove concezioni urbanistiche».

Quanto al traffico, per raggiungere l'«optimum» il cammino è ancora lungo. Il percorso garantisce un veloce aggiramento di Torino, evitando all'automobilista di immettersi nella circolazione cittadina. Ma l'unico collegamento veramente efficace tra le autostrade Nord e Sud sarà assicurato dalla tangenziale Est che da Abbadia di Stura, lungo la collina, dovrà saldarsi nei pressi di Santena all'autostrada per Piacenza. Un'occhiata al plastico conferma l'urgenza di questo tronco. Il progetto di massima sollecitato dalla Regione, è già stato approvato dal consiglio dell'Anas, presto dovrebbero cominciare i lavori.

Quando l'opera sarà finita (probabilmente non prima del '76) il complesso tangenziale sarà perfetto. L'attuale semianello potrà assolvere meglio la propria funzione di asse di distribuzione dei traffici per la città e garantire il rapido smaltimento per le grandi correnti convogliate in Italia dal futuro traforo del Fréjus.

Dal plastico della tangenziale risulta evidente la mancanza della saldatura dell'anello

Stamane il corteo per Luis Corvalan

Alle 10, da piazza Arbarello

Si moltiplicano le manifestazioni e gli appelli per salvare la vita al segretario del partito comunista cileno Luis Corvalan. I torinesi antifascisti avranno oggi la possibilità di esprimere la loro solidarietà con i democratici cileni e di elevare un appello. Questa mattina, alle 10, è in programma infatti un corteo antifascista promosso dal circolo della Resistenza di Torino e al quale hanno aderito tutte le forze democratiche della città.

Il raduno è previsto in piazza Arbarello da dove partirà un corteo che, attraverso corso Siccardi, via Cernaia e Pietro Micca, raggiungerà piazza Castello. Qui parleranno l'on. Isacco Nahoum (il comandante partigiano Milan che operò nel Cuneese alla guida della Quarta brigata Garibaldi) e, a nome del comitato antifascista, Giuseppe Reburdo.

Una grave disgrazia sul Rocciamelone

Alpinista colpito dal fulmine precipita nell'abisso: disperso

Vane le ricerche dei due compagni di cordata, illesi - La nebbia ostacola i soccorsi - A Carmagnola, bimba di 9 anni uccisa da un'auto

In Valle di Susa, un fulmine ha colpito tre alpinisti torinesi in cordata sul Rocciamelone: uno è caduto in un precipizio ed è scomparso: si teme sia rimasto ucciso; l'altro è rimasto ferito, il terzo è illeso. Questi i nomi dei rocciatori: Giuseppe Buzzetti, 37 anni, impiegato, padre di due bambini, piazza Bianco 10, Felice Buonacristiani, 31 anni, via Nizza 30, e Antonio Pereno, 34 anni, impiegato, via Susa 62.

Ieri mattina i tre amici erano partiti all'alba in auto per compiere un'escursione. «Nel fondovalle vi era foschia, ma oltre i 2500 metri era una magnifica giornata», ha raccontato dopo la disgrazia il Pereno. «Dopo una prima tappa abbiamo ripreso la marcia per salire in cima al Rocciamelone, dove contavamo di pernottare nel rifugio».

Verso le 15,30 sono arrivati in località Croce di ferro, dove il sentiero, coperto da cinquanta centimetri di neve, costeggia un profondo e ripido canalone. Guidava la comitiva il Buzzetti, seguito dal Pereno e, più indietro, dal Buonacristiani. Prosegue il racconto del Pereno: «Eravamo a un quarto d'ora dalla vetta, il tempo peggiorava. Più volte ho cercato di convincere gli altri a tornare indietro».

Poco dopo è scoccato il fulmine: Pereno è precipitato rotolando verso il basso, ma è riuscito ad aggrapparsi ad uno spuntone di roccia, il Buzzetti è caduto all'indietro, poi è rimbalzato nel precipizio. Con la forza della disperazione il Pereno si è aggrappato alle rocce ed è riuscito a raggiungere il sentiero; del Buzzetti, invece, non è più stata trovata traccia. Il Buonacristiani, nella nebbia, si è messo alla ricerca del compagno disperso e il Pereno, ferito alle mani e alle braccia, ha raggiunto Susa e chiesto soccorso. Poi è stato portato all'ospedale e medicato.

In serata sono partiti da Susa e da Bussoleno squadre di carabinieri e alpinisti del Cai, guidati dal vice pretore dott. Marchini. Purtroppo le condizioni del tempo sul Rocciamelone erano pessime: pioveva e nevicava, le speranze di trovare ancora in vita il disperso sono minime anche perché su tutta la zona grava una fitta nebbia.

I tre alpinisti, che sono anche radioamatori, intendevano collegarsi, sulla vetta del Rocciamelone, con altri colleghi. Dallo zaino del Pereno, che si è perso nel precipizio, spuntava l'antenna della radio: probabilmente è stata questa che ha attirato il fulmine e provocato la disgrazia.

★ Una scolara di 9 anni, Annarosa D'Agata, è morta ieri a Carmagnola, travolta da un'auto, mentre tornava dalle lezioni. La disgrazia è avvenuta verso le 13 in via Torino, all'altezza del numero 60, dove la famiglia della bimba abita.

Annarosa, che frequentava la quarta classe nella scuola della Borgata Salsasio, è stata investita sulle strisce pedonali. Una «127», sopraggiunta ad elevata velocità, l'ha scagliata a terra provocandole la frattura della base cranica e del torace. La disgrazia è avvenuta sotto gli occhi atterriti del padre, Francesco, e del nonno, Libero, che l'aspettavano, uno alla finestra, l'altro sulla soglia di casa.

Alla guida della vettura era Giovanni Forneri, 20 anni, elettricista, abitante a Poirino in via Fiume 47, e buon amico della famiglia. «E' scesa in strada dal marciapiede e me la sono trovata davanti all'improvviso», ha detto, disperato, ai vigili urbani di Carmagnola intervenuti per i rilevamenti.

Subito soccorsa, la bimba è stata trasportata all'ospedale di Carmagnola, ma non vi è stato più nulla da fare per lei.

L'alpinista disperso Giuseppe Buzzetti - Annarosa D'Agata

Farmacie aperte oggi

Con servizio dalle 8,30 alle 19,30: C. Unione Sovietica 491; p. Carignano 3; c. Vittorio Emanuele 66; v. Chiesa della Salute 45; v. Cressentino 34 ang. Brandizzo; p. Campanella 16; c. Vercelli 111; v. Gorresio 37; v. Roveda 17; v. Cimabue 5; v. Po 31; c. Potenza 12; v. della Rocca ang. v. dei Mille; c. Sant'Elia 6 (Falchera); v. Buenos Aires 77; c. Peschiera 146; v. Monginevro 113; v. Tripoli 23; c. Traiano 158; c. Vinzaglio 31; v. Garibaldi 14; v. Passalacqua ang. v. Bertola; c. Regina Margherita 114; c. Moncalieri 39; c. Lecce 31 ang. C. Medici; v. Nizza 121; c. Orbassano 216; c. Brianza 22; v. Madama Cristina 14 ang. v. Berthollet; v. Genova 91; v. Cibrario 33 bis; c. Francia 177; c. Grosseto 321.

Il cardinale Pellegrino visita la "tenda,, che denuncia il problema dei disadattati

Ha detto agli organizzatori: "Il vostro lavoro è importante; state riparando alle carenze della nostra società" - Al Circolo Turati: vivace dibattito sulla crisi della stampa e sulla libertà di informazione

Il cardinale Michele Pellegrino ha visitato ieri pomeriggio la «tenda di denuncia» alzata da alcune associazioni, tra cui il Gruppo Abele, davanti a Porta Nuova per richiamare l'attenzione sul drammatico problema dei disadattati e della delinquenza minorile. Scopo degli organizzatori, quello di dare una informazione diretta sulle assurde situazioni degli istituti di rieducazione, di proporre e discutere alternative alle carceri minorili, concordare con le persone e i gruppi disponibili le iniziative da prendere.

«Il vostro lavoro è di enorme importanza — ha detto l'Arcivescovo —. State riparando a gravi carenze della nostra società, sempre pronta ad accusare e condannare questi ragazzi che hanno sbagliato, ma non a capirli, né ad aiutarli. Ragazzi travolti da autentiche difficoltà di sopravvivenza, cresciuti in famiglie che hanno conosciuto fame e miseria». Ha aggiunto che queste iniziative dovrebbero essere seguite con attenzione da tutti ed ha ricordato con simpatia l'esperienza del Gruppo Abele: una ventina di giovani per un anno è vissuta all'interno del Ferrante Aporti, con i ragazzi appena arrestati, in attesa di condanna o già condannati.

Il cardinale Pellegrino ha visitato la «tenda della denuncia»

★ Crisi della stampa e libertà d'informazione sono stati l'argomento di un dibattito svoltosi venerdì sera al Club Turati in via Accademia delle Scienze 7. Vi hanno partecipato il redattore capo de Il Giorno, Paolo Murialdi, autore del volume La stampa italiana del dopoguerra, Giuliano Zincone, inviato speciale del Corriere della Sera, ed il regista Roberto Faenza che sta svolgendo in Emilia-Romagna alcuni esperimenti di controinformazione televisiva. Mancava Marco Pannella esponente radicale e direttore di Liberazione.

L'oggetto della discussione è attuale non c'è dubbio, ma [illegible] che ora l'interesse sia in gran parte riservato agli addetti ai lavori. Il pubblico presente in sala era scarso, mentre [illegible] attraverso una più larga presa di coscienza del problema, soprattutto da parte delle organizzazioni sindacali, si può sperare di giungere ad una soddisfacente soluzione. E' quanto hanno detto tutti gli oratori.

Il dibattito si è iniziato con l'intervento di Paolo Murialdi. Occupandosi in particolare delle concentrazioni delle testate che non sono di natura tecnica, ma rispondono a precise manovre politiche, il giornalista ha sostenuto che la situazione è andata via via deteriorandosi. L'industria petrolchimica privata e pubblica e quella metalmeccanica controllano un numero crescente di quotidiani. In particolare il gruppo Monti ha in pratica oltre il 20 per cento di questo controllo. L'oratore ha precisato: «Una commissione inglese nel 1967 ha fissato nel 20 per cento il limite massimo al di là del quale la concentrazione diventa pericolosa per la libertà di stampa».

Secondo Zincone i giornali d'informazione finiscono in realtà «veicoli di persuasione ed il messaggio che ne deriva è comunque «fortemente inadeguato come strumento culturale». La conseguenza è che «il grosso quotidiano non è un mezzo di rinnovamento, ma di conservazione. Lo sbocco può essere trovato nel rendere effettiva la libertà di stampa, privilegiando soprattutto l'informazione decentrata (giornali e bollettini di quartiere e tv via cavo)».

A proposito di quest'ultima il regista Faenza ha detto che la dc non la vuole adducendo però motivazioni per nulla convincenti. Il fatto è che il «partito di maggioranza darà via libera a questo mezzo d'informazione solo quando sarà in grado di controllarlo in modo efficace, come fa ora per la tv di Stato». E' seguito un dibattito.

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

Il signor Giuseppe Menotto, titolare della Manifattura Tessile Cuneense - Torino, noto negli ambienti industriali e commerciali della nostra città, è stato insignito dal Presidente della Repubblica dell'onorificenza di Commendatore al merito della Repubblica italiana, su proposta dell'onorevole Oscar Luigi Scalfaro. Gli amici che conoscono i tanti anni di operosità del neo Commendatore e la sua dedizione al lavoro, si felicitano vivamente per il meritato riconoscimento e gli augurano ogni bene.

Programmatori elettronici IVA riforma tributaria

nuovi corsi rapidi all'Istituto Metodo via S. Teresa 20, piazza S. Rita 8, tel. 548.244 - 546.066 - 364.441.

Antifurti - Radar - Sydney

finalmente anche in Piemonte gli inattaccabili radar australiani a campi circolari invisibili. Tel. (011) 468.985.

TV tecnico TV

tel. 774.657 il tecnico in casa a qualunque ora. Continuativo dalle 6.30 alle 22 anche festivo. Riparazioni con garanzia scritta.

Lavaggio a domicilio

di poltrone divani tappeti e tendaggi. Ditta specializzata: Tintoria Augusta, tel. 685.217 - 540.385.

Sist Centro Meccanografico

perforatrici, operatori, programmatori. Altri corsi: stenodattilo, paghe e contributi, consulenti del lavoro, contabilità aziendale meccanizzata. Iniziò immediato. Sist, via Po 2, telefoni 547.571 - 541.421.

Abbreviazione degli studi

Corsi serali diurni, pomeridiani, serali e per turnisti. Scuola Media, Istituto Tecnico per Ragionieri, Geometri, Periti Industriali. Istituto Fedora, via Nizza 107, telefono 657.013 - 650.667.

Collegio Dal Pozzo

Vercelli 13100 - Via Duomo 6 - Telefono 0161/66.773. Rinomato istituto scolastico specializzato recupero anni ogni tipo di scuola, per alunni non promossi. Primo anno liceo scientifico parificato. Retta mitt. chiedere programmi.

Astrologia

Sono aperte le iscrizioni al corso propedeutico di astrologia scientifica presso il Club di Astrologia, via Barbaroux 3, Torino. Per informazioni: telefono 531.974 (ore 19-21).

TV da riparare? urgente telefonare 472.510 - 488.289

servizio rapido ed accurato diurno, serale, festivo, continuato 8-23.

Sposi

senza alcun aumento continua la vendita di tutto per il corredo. Lenzuola coperte tende tappeti ecc. Canale, via Camerana 3 (P. Nuova).

Carta da parati prezzi dimezzati sconto 50 %

Le nuove tappezzerie costano la metà e vi spieghiamo subito il perché. Abbiamo eliminato una strozzatura commerciale e voi comprate direttamente dalla fonte. Le nuove tappezzerie italiane e straniere sono semplici, belle, a rifinitissime come tutte le altre tappezzerie in commercio. E vi diamo anche le istruzioni per applicarle da soli e perciò evitarvi un'altra grandissima spesa. Direttamente dalla fabbrica, via Madama Cristina 121, Torino.

TEATRI E RITROVI

ALFIERI: ore 15,30 e 21,15 ultime de «Ij Ciarlatan». Balocco, Cravignani, Sangiorgi, Quartetto Cetra.

ALFIERI: dal 16 ottobre: 20° Festival dell'Operetta. Abbonamenti presso botteghino Teatro, tel. 535.440.

CARIGNANO: ore 15,30 e 21,15 Macario in «Pautasso Antonio esperto di matrimonio». Vendita biglietti via Roma 49, tel. 544.562. Domani riposo.

ERBA: ore 16 e 21,15 Gipo Farassino in «'Na sonada 'd monsù Brichet».

PICCOLO REGIO: mercoledì ore 16 inizio serie audizioni discografiche. Musiche di Brahms. Ingresso libero.

TEATRO ALFIERI - Comune di Torino - Provincia di Torino: dal 9 al 13 ottobre Compagnia Bread and Puppet Theater. Prenot. Teatro Stabile, p.zza Castello ang. v. Verdi, Tel. 538.542 - 538.361 e Teatro Alfieri, tel. 535.440.

TEATRO REGIO: 3ª Stagione Lirica al Palasport. Oggi ore 15,30 «Tokyo Ballet Co.» ne «Lo schiaccianoci». Biglietti botteghino p. Castello, telefono 548.000 e Palasport Parco Ruffini. Ultima rappresen. lunedì 8 ore 21.

TEATRO REGIO: martedì 9 ore 21,15 a Casale, Chiesa S. Domenico, Concerto sinfonico, Orchestra Teatro Regio, direttore Ezra Rachlin.

TEATRO REGIO: giovedì 11 ore 21,15 a Novara - Teatro Faraggiana - Concerto sinfonico. Orchestra Teatro Regio. Direttore Ezra Rachlin.

TEATRO REGIO - UNIONE MUSICALE: merc. 10 ore 21,15 concerto Orchestra sinfonica a cura di Radio Lipsia. Direttore Herbert Kegel. Biglietti Unione Musicale p. Castello 29, tel. 544.523.

TEATRO STABILE: Stagioni in abbonamento 1973-'74: 7 tagliandi validi a libera scelta su 13 spettacoli. Informazioni e biglietteria, piazza Castello ang. v. G. Verdi, tel. 538.542-538.361.

TEATRO STABILE - Al Teatro Alfieri dal 9 al 13 ottobre Compagnia Bread and Puppet Theater. Prenotaz. Teatro Stabile p.zza Castello ang. v. Verdi, tel. 538.542 - 538.361 e Teatro Alfieri, tel. 535.440.

TEATRO STABILE: da oggi si propone per «Vita e morte di Re Giovanni» di W. Shakespeare. Regia di Aldo Trionfo. Primo spettacolo in abbonamento a libera scelta degli abbonati. Inaugurazione il 12 ottobre al Teatro Regio. Prenot. Teatro Stabile piazza Castello ang. v. Verdi, telefono 538.542 - 538.361.

TEATRO STABILE: a Tesioro, in Piazza, ore 16 Gruppo folkloristico «Città di Torino».

TEATRO STABILE - AL GOBETTI: ore 15,30 «Il maestro e Margherita» da Bulgakov. Compagnia «Teatro in Strada». Prenot. Teatro Stabile piazza Castello ang. v. Verdi, tel. 538.542 - 538.361. Ultima recita.

UNIONE MUSICALE - AUDITORIUM RAI: oggi ore 17 (turno dispari e pari) «L'Estro Armonico» di Vivaldi con I Solisti Veneti. Biglietti (ingresso posto unico L. 1000) presso l'Unione Musicale p. Castello 29, tel. 544.523 e dalle 16.30 all'Auditorium Rai.

UNIONE MUSICALE - TEATRO REGIO: mercoledì ore 21,15 (turno pari) Orchestra Sinfonica e Coro di Radio Lipsia (R.D.T.). Musiche di Nono, Schoenberg, Beethoven (9ª Sinfonia). Biglietti (L. 3000 e 2000) in p. Castello 29, tel. 544.523 (9,30-12,30; 15,30-19,30 feriali, sabato pom. escluso).

UNIONE CULTURALE (via Cesare Battisti 4b, tel. 511.710): lunedì 8 ottobre, ore 21 Dibattito sul terzo volume dell'opera di Paolo Spriano «Storia del Partito comunista italiano» alla presenza dell'autore.

CHIESA DELL'ARCIVESCOVADO (v. Arsenale ang. v. Lascaris): «Martirio di Felicita e Perpetua». Stasera 21,30 Comp. Teatro dell'Angolo.

GIANDUJA MARIONETTE (v. S. Teresa 5): oggi ore 16 «La bella addormentata nel bosco».

NUOVO TEATRO ALCIONE: grande spettacolo di strip-tease e varietà. Stagione 1973-'74, con Janet Johns, Ursula and Ray. Prenotaz. C. Librai Vitt. 18. Or.: 15,30; 18,30; 21,30.

CIRCO CESARE TOGNI a Torino, parco Ruffini, Palazzo dello Sport, tutti i giorni 2 spett., ore 16,30 e 21,15. Preno. tel. 383.807.

AL BAGATELLE (Cavoretto 2): 16-21.
AL FLORIDA (p. Solferino, telefono 542.832): 16-21 I Paladini, canta Dominique.
ARLECCHINO: 16-21 Mister Bianco.
BELLE ARTI: 16-21 ballo liscio.
CASTELLINO: 16-21 I gai campagnoli.
CLUB 84: 16-21 Danilo e I Draghi.
DU PARC: ore 16-21 Pippo d'Andel.
EDEN: ore 16-21 Boccaccio 71.
FORTINO (v. Cigna 47): ballo liscio ore 16-21.
GARDEN (strada Valsalice 2, cap. 52 sbarr., t. 655.850): 16-21 I New Man.
GAY SALA: 16-21 Chi-co-cha.
IMPERIAL DANZE (v. S. Massimo 14, tel. 830.773): ore 16-21 orch. Arnaldi.
LA PERLA: ore 16-21 I Solitari.
LE ROI: ore 16-21 Donato and The Jockers.
NUOVO PRINCIPE: ore 16 per i giovani; ore 21 ballo liscio.
MASSAUA DANZE: 16-21 The Vip.
REPOSI: 16-21 Dino Novera.
TROCADERO: 18,30 - 21,30 Sergio Nanni.
TAVERNETTA DANZE (Settimo Torinese, via Petrarca): ore 16 per i giovani ore 21 ballo liscio.

BLOW UP: prossima apertura.
BOCCACCIO (c. Monc. 145, 683.666).
MINI CABARET (c. Unione Sovietica 355, tel. 613.460). Riapertura Opico.
SAN GIORGIO al Valentino: Ristorante e danze. Trio Vignali Show.
SHAKER PIANO BAR (v. C. Battisti 3): Vivien Hutton, [illegible] Thomas.
WEST END CLUB: ore 16-21. Discoteca.

ABATJOUR DISCOTECA (Sacchi 38, t. 541.423): 16-21.
CAPRICE (Sacchi 18, t. 531.528): 16-21.
BABY (tr. Traforo Pino, t. 894.213).
HOLIDAY (Vinzaglio 3): 16-21.
KB (v. V. Porri 12): ore 16-21.
LIDO WHISKY (c. Moncalieri 422): 16-21.
VILLA GAY DISCOTECA: 15,30 e 21.
WHISKY NOTTE (v. Pio V ang. Galileo, tel. 687.583): ore 16 e 21.

Oggi alla televisione

programma nazionale

11 — Messa
12,15 «Domenica ore 12»
12,30 «Orizzonti scandinavi»
12,55 «Canzonissima anteprima», presenta Maria R. Omaggio
13,30 Telegiornale
15 — «Pomeriggio sportivo»
16,30 «La tv dei ragazzi»: a) «Professor Balthazar»; b) «Buster Keaton»
17,30 Prossimamente
17,45 «90° minuto»
18 — Telegiornale
18,10 «Canzonissima '73», spettacolo abbinato alla lotteria Italia, con Pippo Baudo e [illegible] Medici. Prima puntata
19,20 Un tempo di una partita di calcio
20,30 Telegiornale
21 — «Il picciotto», sceneggiato di Luciano Codignola con Michele Placido, Guido Leontini, Elio Zamuto, Salvatore Puntillo. Regia di Alberto Negrin. Prima puntata
22,10 «La domenica sportiva»
23,10 Telegiornale

secondo programma

18,30 Pomeriggio sportivo
19,40 Cronaca di un tempo di una partita
21 — Telegiornale
21,20 «Stasera in Europa»: Germania, «[illegible] show»
22,20 «Chi dove quando» a cura di Claudio Barbato. «Isadora Duncan» di Ken Russell. Un ritratto della grande danzatrice e la sua vita tempestosa
23,15 Prossimamente

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 14: Amichevolmente; 16,45: Le scogliere di S. Kilda, documentario; 16,10: Il grande ponte, telefilm; 17: La pista delle stelle; 17,55: Domenica sport; 18: C'era una volta un piccolo naviglio, film con Stan Laurel e Oliver Hardy; 18,55: Piaceri della musica; 19,50: Incontri; 20,15: Il mondo in cui viviamo, documentario; 20,45: Telegiornale; 21: Germinal, di Emile Zola; 22: La domenica sportiva; 23: Telegiornale

CAPODISTRIA TV — Ore 14,30: Atletica leggera: Campionati jugoslavi per società; 19,45: L'angolino dei ragazzi; 20,15: Canale 27; 20,30: Un evaso ha bussato alla porta, film con Cary Grant, Jean Arthur; 22: Jazz

Oggi alla radio

NAZIONALE

Giornale radio: ore 8; 13; 15; 20; 21; 23.
6 — Mattutino musicale
6,52 Almanacco
7 — Mattutino musicale
7,20 Le novità di ieri
7,35 Culto evangelico
8 — Sui giornali di stamane
8,30 Vita nei campi
9 — Musica per archi
9,10 Mondo cattolico
9,30 Messa
10,45 Orchestre in parata
11,35 Il circolo dei genitori
12 — Dischi caldi
12,44 Musica a gettone
13,20 Gratis
14,30 Folk Jockey
15,10 Vetrina di Hit Parade
15,30 Pomeriggio con Mina
16 — Tutto il calcio minuto per minuto
17 — Pomeriggio con Mina
17,25 Batto quattro
18,15 Concerto della domenica, direttore Markevitch
19,15 Canzoni di qualche anno fa
19,30 Abc del disco
20,20 Ascolta, si fa sera
20,25 Andata e ritorno
20,45 Sera sport
21,40 Concerto di F. Gulli e E. Cavallo
22,15 Fumo, di Turgheniev
22,50 Palco di proscenio

SECONDO

Giornale radio: ore 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 13,30; 19,55; 19,30; 22,30; 24.
6 — Il mattiniere
6,24 Bollettino del mare
7,30 Buon viaggio
7,40 Buongiorno con N. F. Mundo e S. Barbot
8,14 Mare, monti e città
8,40 Il mangiadischi
9,14 Complessi d'autunno
9,35 Gran varietà
11 — Il giocone
12 — Anteprima sport
12,15 Le belle canzoni d'amore
12,30 Il discontinuo
13 — Il gambero
13,35 Alto gradimento
14 — Supplementi di [illegible] regionale
14,30 Il film e la [illegible]
15 — La corrida
15,35 Supersonic
17 — Domenica sport
18 — Canzonissima '73
19 — Il complesso della domenica: I Camaleonti
19,55 Le canzoni delle stelle
20,10 Il mondo dell'opera
21 — Il cavaliere dell'operetta
21,25 Le nuove canzoni italiane
21,40 Le abbazie italiane fra politica e cultura
22,10 Il girasketches
23,05 Buonanotte Europa

TERZO

Giornale radio: ore 18 e 21
9,05 Trasmissioni speciali - Incontro con il canto gregoriano
9,30 Corriere dall'America
9,45 Place de l'Etoile
10 — Concerto di apertura
11 — Musiche per organo
11,30 Musiche di danza e di scena
12,20 Itinerari operistici
13 — Concerto sinfonico, direttore Boulez
14 — Folklore
14,30 Concerto di Pierre Fournier
15,30 La locandiera
17,35 Rassegna del disco
18,05 Cicli letterari
18,35 I classici del jazz
18,55 Il francobollo
19,15 Concerto della sera
20,15 Passato e presente
20,45 Poesia nel mondo
21,30 Club d'ascolto
22,35 Musica fuori schema

Gli spettacoli poveri: parlano i protagonisti

Il circo fatto in casa

Un telone, una pista, tre carrozzoni, dieci artisti e un cavallo - Tutta la famiglia Minetti scende in pista, tranne la nonna - Di paese in paese cambiano piazza quasi ogni giorno: una vita grama tra povertà e applausi - "Quando la gente si diverte mi viene la pelle d'oca"

(Dal nostro inviato speciale)
Napoli, 6 ottobre.

Dieci, con il cavallo: *«Siamo il Circo Minetti, andiamo, oggi qui, domani non si sa»*. Vi sono spettacoli ricchi, hanno grande apparato di macchinari e di interpreti, e sono quelli che ora più incantano il pubblico distratto; e vi sono gli spettacoli poveri, con scarsi attrezzi, paragonati agli altri, che s'affidano alla fantasia: tra essi è il circo: l'uomo che esibisce se stesso, che è spettacolo: la sua forza, la sua destrezza, la sua immaginazione. Sono saltatori, funamboli, cavallerizzi, giocolieri, trapezisti, clown. Hanno bizzarro bagaglio, vendono illusori miracoli, merce straniere.

In Italia i circhi sono 125, 2000 gli addetti. Cinque quelli grandi, con tremila posti e 250 persone. Una decina i medi (posti 1500, 70 uomini), molti i piccoli e i minimi. Famigliole si esibiscono per un pugno di invitati. Il Circo Minetti è un circo povero. Un telone, una pista, tre carrozzoni, un camion. Il padre e la madre, tre figli maschi e tre femmine. La nonna. Il «Sergio» il cavallo. E' gente contenta. Un vecchio saltimbanco francese ha detto: *«Sono felice della sorte. Ciarlatani, saltimbanchi, pagliacci sono le persone più contente: vivono con poco, non mendicano l'applauso e il guadagno. Se lo spettacolo non è gradito, piacerà nel villaggio vicino. Noi dobbiamo alla vita errante il nostro bene più caro: la libertà»*.

Il Circo Minetti è attendato a Mugnano del Cardinale, tra Napoli e Avellino. Sta a ridosso delle case, in una stretta strada di paese, assediato dai ragazzini. *«E' tutto qui. Siamo una famiglia: c'è chi bada alla réclame, chi ai conti, chi a scegliere le piazze. Lavoriamo tutti, tranne la nonna, faceva la trapezista, ora è vecchia»*. Chi parla è Mimì Minetti, ha 50 anni, è nato in un circo. Guida il suo piccolo spettacolo viaggiante, ammaestra la *troupe* casalinga: in tutte le arti e i giochi, vogliono abilità e inventiva, si rivolgono all'occhio e al cuore dell'uomo. *«Noi viviamo giorno per giorno, per quella sola ora: quando diamo spettacolo. La gente ride e applaude. E' un'ora — dice Mimì — che vale una vita»*.

L'équipe Minetti è intercambiabile: un clan di virtuosi, si scambiano le parti, si passano gli attrezzi: il trapezio, le corde, i costumi, e il cavallo, unico zoo. *«Finché c'è vita. Il nonno morì così, andando. Il nostro destino è questo — dice Mimì — viaggiare stranieri, da un paese all'altro, mostrare quello che la gente vorrebbe fare: essere bravi di mano e di piede, saper piegare il proprio corpo in forme incredibili, avere la parola pronta a suscitare il riso. Noi andiamo armati delle qualità dell'uomo, fantasia e abilità ci bastano per conquistare la simpatia di altri uomini. Quando sento gli applausi, il mio cuore urla, mi dice che ho vinto. Sento solo un gran rumore, negli occhi ho una macchia di fuoco»*.

Nove personaggi, più un cavallo, in cerca di pubblico. *«Sono il papà, insegno gli esercizi e ne invento di nuovi, bado alla mia casa su ruote»*. Mimì conduce il circo attraverso le strade della Campania, tra i paesi del Lazio e della Puglia, si spinge tra la gente di Sicilia. Egli sa — dalle informazioni che ha raccolto — quale sarà il suo pubblico: se buono se indocile ai battimani. *«Noi modifichiamo la réclame secondo la gente. Chi va a imbonire deve saper convincere, promettere cose smisurate, barzellette a crepapelle, esercizi pericolosissimi, magiche illusioni»*.

Chi è nato in un circo trova la moglie lungo il cammino. *«Sono Antonietta, ho 52 anni, facevo la cavallerizza, la virtuosa del trapezio, la contorsionista. Conobbi Mimì tanti anni fa, vicino a Napoli, nel paese si faceva festa, io ero col circo Bombicchio, e lui con quello Canestrelli. Facevamo la parata, si andava a cavallo, io avevo un vestito di lustrini, lo vidi passare accanto, dritto in sella, suonava la tromba»*. Mimì e Antonietta si sposarono, la luna di miele fu sotto il tendone. Girarono, vennero i figli. *«Ero brava, tutti mi facevano gran sorrisi di ammirazione — dice Antonietta —, quando ero sulla corda. Vedevo sotto il pubblico, mi sentivo una dea. Ora faccio la mamma, bado alle faccende, guardo dalla finestra e vedo un mondo sempre nuovo»*.

Gente che va. I Minetti hanno misura antica nel viaggio, vanno lenti, con ritmo ancora umano, parlando e vedendo: la gente, che sta seduta fuori della porta, i ragazzini, i carretti, le ragazze che fanno passeggio. *«Sono Giuseppe, ho 26 anni, sono il clown»*. Chi vive in un carrozzone, racconta sulla strada le storie da raccontare. *«Sono il buffone e anche la "spalla". Tutto io. Un cappelluccio a pan di zucchero, la redingote, le brache a mezza gamba, le scarpacce. Un naso rosso, come palla da biliardo, la faccia bianca di farina. Sono tutto balordo e scompagnato»*. Il telone d'un circo è un piccolo mondo: un paese. Giuseppe racconta storie povere, tribolazioni e smanie, truffaldine, fanno ridere chi sta al pianterreno della vita: favolette care, con cattivi crudeli e scornati, ragazzuole finte ingenue, fienili galanti e perigliosi. Sono risate grasse, divertono senza fatica, fanno scordare gli affanni del sopravvivere. *«Ridono senza timore, i maschi hanno occhi maliziosi, le donne nascondono la bocca con la mano, vergognosette. Sembrano complici di un peccato»*.

Una famiglia ginnasta. *«Sono il capo indiano cattivo. Che risa. Salto a cavallo, faccio la faccia terribile, agito le piume in testa»*. E' Antonio, 23 anni, il secondogenito. Ha versatile vocazione: è anche equilibrista, saltatore, trapezista. *«Sono un artista dei muscoli, salto coi piedi e con le mani, faccio molti numeri, la corvetta, la rondata, i flip-flap, il salto del poltrone, della scimmia, di testa, anche quello rompicollo. Mi ha insegnato papà. Ogni giorno mi affino, se sbaglio fui mi sgrida»*. Antonio sa l'arte della corda, come stare in equilibrio sul filo, aiutandosi col bilanciere o con le mani, o con ombrelli e ventagli. *«Bisogna saper posare il piede, dove, bene, al di fuori, prima sul tallone, poi sull'alluce. Si fa la marcia avanti e indietro, il salto da piede a piede, anche quello mortale»*.

Il circo è anche una bottega, vende noccioline o limonate, a chi ci va. *«Sono Annamaria, 21 anni, bado al bar, qualche volta partecipo ai numeri sulla pista, ma non tanto spesso. Il nostro pubblico migliore è infantile: i ragazzini vengono dopo la scuola, con le monete in mano. Restano sulle panche, occhi fissi sulla pista, non sono avari»*.

Nel cast domestico del circo c'è Carmencita, 19 anni, si esibisce sul trapezio. *«Trattengono il fiato, mi piace vederli così, che soffrono, credono che cada, ma io no. Vado, saltello, vado di ventre e di reni, il passo semplice, il passo sirena. Non casco mai e la gente è contenta»*.

Romina ha 13 anni, un corpo svelto. E' la contorsionista e i giochi con la corda. *«Faccio l'inchino, mi arrampico come un ragno, penzolo, faccio mulinello, bandiera, spillo, sirena, dopo i battimani plano giù leggera come una foglia»*.

Ogni sera, sotto il tendone, tra la gente che guarda, c'è una donna anziana, 72 anni, Maria. *«Sono la nonna. Vengo a vedere mio figlio che si guadagna il pane, i miei nipoti. Se lo spettacolo ha successo, sono felice, voglio bene a tutti, come quando mi applaudivano, dopo le piroette e i balli sulla corda»*.

Il circo, anche se povero, è pur sempre la casa delle meraviglie. *«Io mangio il fuoco e mi riposo sui chiodi»*. E' Oscar, quindicenne incantatore. Racconta. *«Metto in bocca un bel po' di benzina, vado al centro della pista, agitando due bastoncini fiammeggianti, gioco un po', poi soffio fuori, forte: uno sputo lungo di fuoco. L'applauso m'investe, è una carezza calda, ho la pelle d'oca»*.

Il circo è così: un brivido breve. *«Quando la gente se ne va e si spengono i riflettori, viene la tristezza»*, dice la gente del carrozzone. *«Noi aspettiamo inquieti. Passata la notte, domani ci sarà una nuova gioia, un'altra magia»*.

Giuseppe Brunetto

Il clown del «circo povero» al trucco prima dello spettacolo

LA CRONACA DEGLI SPETTACOLI TELEVISIVI

Un giallo prende il posto dello "show dei miliardi,,

Tutti gli anni, più o meno come fosse ieri sera, prendeva il via «Canzonissima». Quest'anno, invece, «Canzonissima» è stata spostata alla domenica pomeriggio e debutterà oggi alle 18 e 10.

Un declassamento? Diciamo un ridimensionamento, che si era reso necessario. Col passare del tempo «Canzonissima» aveva assunto proporzioni gigantesche e un'importanza esagerata: da una parte s'era trasformata in una specie di avvenimento nazionale, dall'altra aveva finito con l'assumere il ruolo di «massimo spettacolo dell'anno» bloccando per più di tre mesi di fila l'apertura del «Nazionale» al sabato.

Si era venuto così a creare un problema insolubile: riuscire a varare, quale supporto e cornice di un concorso che distribuiva miliardi di premi, uno show che fosse straordinariamente ricco, spiritoso, gremito di ospiti d'onore, che costituisse veramente la super-rivista degna di un pubblico medio di 20-25 milioni ogni sabato... Ma l'impresa era una follia in partenza: si suda a tenere in piedi uno show di quattro puntate, e qui bisognava offrire un varietà d'eccezione per dodici, tredici puntate, il che significa uno spettacolo mostruoso di almeno diciotto o diciannove ore: nessun genio è in grado di farcela... senza contare che «Canzonissima» doveva sempre cercare una formula di equilibrio tra la rivista vera e propria e il meccanismo canoro-burocratico della gara, per cui capitava regolarmente che i cantanti disturbavano lo spettacolo e lo spettacolo disturbava i cantanti.

Gli organizzatori avevano escogitato di tutto, avevano reclutato tutti pur di non lasciare afflosciare l'enorme pallone debitamente gonfiato e clamorosamente annunciato con un gran *battage* pubblicitario. Ma a volte le trovate si erano risolte in disastri, con strascichi giudiziari (vedi Fo e Franca Rame); e volte avevano automaticamente denunciato limiti grotteschi nella libertà televisiva (vedi Noschese).

Il fatto è che «Canzonissima» veniva ossessionantemente reclamizzata e imposta quale trasmissione «per le famiglie», «delle famiglie», davanti a cui, come nelle adunate oceaniche dei tempi che furono, doveva affollarsi, compatta ed entusiasta, da Torino a Trapani, tutta l'Italia televisiva: e quindi era perfettamente inutile scritturare per un trattenimento «familiare» un Dario Fo e una Franca Rame in quanto poi la frattura e la rottura sarebbero state inevitabili; e quindi era un controsenso chiamare Alighiero Noschese per poi imbavagliarlo e non permettergli la caricatura (non diciamo satira, diciamo caricatura) politica di una certa consistenza perché non «opportuna» nel «sereno» divertimento del sabato sera.

Si gettavano milioni e milioni per niente. La censura stava all'erta; l'auto-censura faceva il resto; gli autori, un po' tartassati dagli interventi della Rai, un po' perseguitati dalla paura di grane, un po' esauriti da un lavoro massacrante, mettevano fuori testi in genere penosi; addirittura gli ospiti d'onore non venivano sfruttati con scenette adatte e incappavano in pessime figure (ricordiamo, esempio illustre, un Marcello Mastroianni confuso e imbarazzato...). Non sapendo più chi catturare, si mobilitò sin Vittorio Gassman e proprio la prestazione di Gassman dimostrò la micidiale potenza di logorio del programma; dopo due o tre eccellenti apparizioni lo stesso mattatore si ripeteva, tuonava a vuoto, non faceva più ridere...

Sì, d'accordo, avranno avuto indubbiamente il loro peso ragioni di economia, e avranno influito le raccomandazioni del comitato di vigilanza; ma la realtà è che «Canzonissima» era divenuta, come «massimo spettacolo dell'anno», ormai insostenibile.

Adesso l'immensa cagnara è finita. Spostata alla domenica pomeriggio, «Canzonissima» ha responsabilità infinitamente minori, non dà fastidio a nessuno: scesa dal piedestallo luccicante del sabato sera, non ha l'obbligo di essere il «kolossal», la super-rivista ecc. ecc. Nessuno dirà che Pippo Baudo è dopolavoristico e nessuno starà col fucile puntato su Mita Medici come sulla povera Loretta Goggi. La trasmissione è una delle rubriche che d'ora in poi serviranno a rimpolpare la magra domenica televisiva; assume, finalmente, un aspetto familiare al cento per cento, una dimensione casalinga (l'odore della cena è vicino...) dove Gigliola Cinquetti e Orietta Berti, Claudio Villa e Peppino Gagliardi avranno una più giusta e disinvolta collocazione.

E al sabato sera? Sceneggiati, per lo più gialli, a quanto pare. Difatti con un giallo italo-franco-austro-tedesco s'è cominciato. *L'altro* di Franz Peter Wirth. A giudicare dal primo capitolo, il racconto si svolge negli ambienti dell'alta finanza, della grande industria, dello spionaggio a livello di super-potenze... c'è di mezzo la «Cia», la Nato, i servizi segreti germanici, americani e pure sovietici... eh, mica si scherza... c'è Sonia, la bella russa che compare con una pistola decisa a far fuori il protagonista ma poi, invece di ammazzarlo, se lo va a letto assieme... Ci sono attori di varie nazionalità, anche italiani, Marina Malfatti (l'appetitosa compagna di cui sopra) e Renato De Carmine (che muore subito, asfissiato).

Difficile, impossibile dare un parere dopo una sola puntata... Comunque avete presenti i gialli tesi e angosciosi di Dario Argento? Bene, qui è tutto il contrario: non mancano le scene di tensione, ma il terrore è diluito, attenuato, sparso qua e là, ammorbidito da un clima di romanzo d'appendice... Successo assicurato.

Ugo Buzzolan

Un convegno a Spotorno sul poeta di "Pianissimo"

Tanti giovani per Sbarbaro

(Nostro servizio particolare)
Spotorno, 6 ottobre.

In un'aria ancora estiva, ma già immemore di ombrelloni e bagnanti, Spotorno ha accolto il primo convegno nazionale sulla poesia di Camillo Sbarbaro: qui il poeta di *Pianissimo* abitò l'ultima parte della sua vita, qui continua ad abitare la sorella Clelia, custode sollecita delle sue memorie.

Nella sala del Palace Hotel destinata alle relazioni non c'era un posto vuoto: studiosi e patiti della poesia di Sbarbaro, quasi una piccola consorteria, erano giunti da Genova, Torino, Milano, Padova, Firenze. Accanto al vecchio poeta Betocchi, accanto a Carlo Bo, presidente del convegno e primo relatore, numerosi i giovani venuti a rendere omaggio al nostro scrittore «più segreto e geloso di sé». Sono parole di Bo che, sull'eco della personale memoria, ha dato di Sbarbaro un affettuoso profilo morale, sottolineando come egli sia passato indenne dalle contaminazioni della società letteraria, e non soltanto quella del suo tempo; come sia rimasto fedele ai «continenti nuovi del minimo».

Marziano Guglielminetti, con un dovizioso ricorso alle fonti, ha collocato la poesia di Sbarbaro in una trama di rapporti che, ben oltre D'Annunzio e i «maledetti» francesi, lo riallacciano attraverso Leopardi alle linee maestre della nostra tradizione. E se Adriano Guerrini, con un attento approccio di natura psicologica, ha insistito sul dato individuale della sua crisi, Giorgio Bàrberi Squarotti, puntando sul tema della città ossessiva, ha visto anticipata simbolicamente in Sbarbaro l'alienazione dell'uomo contemporaneo. Interventi, dibattito, poi, domani, chiusura con una relazione di Franco Croce sui *Versi a Dina*.

Al convegno si sono visti in una mostra fotografica i tre mosi licheni di Sbarbaro, quelle forme più sciolte di *ripa* che egli andò raccogliendo per anni; più preziosa un'altra mostra di autografi, prime edizioni, documenti rari: vi si scopre con un sobbalzo un numero di *Dada 3*, del dicembre 1918, dove compare la breve prosa *Morar* di Sbarbaro. Un accostamento mai prima d'ora segnalato. E' stato dunque un buon convegno e il sindaco di Spotorno, Pietro Bertolotti, annunciando la prossima costituzione di un centro studi sul poeta, ha promesso che un altro convegno ci sarà, dedicato, questa volta, alla prosa di Sbarbaro.

r. s.

Una nuova formula per la diciottesima edizione

Ed ecco "Canzonissima,, (da oggi fino all'Epifania)

Anna Melato, Roberto Vecchioni, Delia, Tony Santagata, "I Camaleonti", "Gli alunni del Sole" e "L'Equipe 84" oggi sulla scena - Pippo Baudo sarà affiancato da Mita Medici

(Nostro servizio particolare)
Roma, 6 ottobre.

Cambiano i modi e le forme, ma lo spirito di Canzonissima non muore. Sono passati 18 anni dalla prima trasmissione. Si sono succeduti, in gara, eroi dall'ugola d'oro e cantautori, specialisti nel saltarello e urlatori, «pontere e «fanciulle in fiore», balli del mattone e rock and roll, casette campagnole e smanie d'amore. Sono stati raggiunti tutti i record televisivi, di ascolto, di gradimento, di polemiche, di fanatismo divistico, di partecipazione irrazionale allo show e ai suoi protagonisti. E' stata la trasmissione che meglio ha messo in luce debolezze e tentazioni tipicamente italiche, la passione per il gioco e il gusto competitivo, l'indulgenza per le facili emozioni e la tenace speranza nella vincita favolosa, immeritata, risolutiva. Era diventata un'istituzione, e sembrava intoccabile.

Nella primavera scorsa, a un tratto, una ventata moralizzatrice è venuta a gettare lo scompiglio nel microcosmo che di Canzonissima s'alimenta e vive, cantanti, discografici, press agents, compositori, editori, ballerini, parolieri, costumisti, scenografi. La commissione di vigilanza sulle trasmissioni radio-televisive ha stigmatizzato il dilagare delle manifestazioni musicali, richiamando all'austerità e proponendo un ridimensionamento degli spettacoli di puro intrattenimento. Lo sgomento, per un momento, è serpeggiato fra le file dei diretti interessati. Poi è prevalsa la convinzione che, alla fine, nessuno avrebbe osato mettere le mani su Canzonissima, la delfina fra le trasmissioni musicali, che allo Stato procura più soldi delle altre tre grandi lotterie nazionali messe insieme.

Invece la rivoluzione c'è stata. I dirigenti della Rai-tv hanno tirato fuori tutto il loro coraggio e hanno stabilito che era giunto il momento di «sdrammatizzare anche Canzonissima, riconducendola entro limiti più modesti». Il budget è stato dimezzato, passando appena a 8 milioni di lire per puntata. Il corpo di ballo è stato eliminato. Gli archi sono spariti dall'orchestra. L'ambita collocazione del sabato sera è stata sostituita con quella della domenica pomeriggio. La scelta della primadonna è caduta su una ragazza semisconosciuta al pubblico televisivo, Mita Medici. Soltanto Pippo Baudo, con la sua aria da bravo ragazzo e l'accento marcatamente meridionale, ha resistito al nuovo corso.

Canzonissima '73-74 è nata all'insegna della modestia dichiarata, e si è andata via via irrobustendo — all'avvicinarsi del debutto — sul terreno del compromesso. Non ha resistito alla tentazione dei lustrini, dei marchingegni macchinosi, delle scenografie «sconvolgenti». Ha eliminato la figura troppo solenne dell'ospite d'onore, e l'ha sostituita con quella dell'«amico della domenica». Non ha rinunciato alla impostazione tecnica che esclude l'immediatezza e si avvale di registrazioni complicate, difficili sovrapposizioni di filmati, frammentarie riprese. Ha perduto i grossi nomi, che si sono rifiutati di partecipare per non correre il rischio di essere giudicati da un pubblico diverso dal loro e di venire superati magari da un concorrente giovane; si vanta adesso di aver creato spazio per i debuttanti. Ha ottenuto — non senza fatica — la presenza di una «fascia media» di buoni professionisti della canzonetta. Ha introdotto nella gara i complessi, i quali però hanno scelto per esibirsi i motivi meno difficili e avanzati del loro repertorio.

Si strizza l'occhio, insomma, al successo. Se la trasmissione — in formato ridotto, domenicale — conquisterà il pubblico, davanti al video nei pomeriggi dei dì di festa si ritroveranno — oltre ai vecchi, i bambini e gli sportivi — anche le donne e i giovani: cambierebbero le abitudini della famiglia italiana e per i moralizzatori del video sarebbe una vittoria doppia.

Liliana Madeo

Roma. Anna Melato parte con i favori del pronostico (Ansa)

Come funziona lo spettacolo

(Nostro servizio particolare)
Roma, 6 ottobre.

«Canzonissima '73» prende quest'anno il via di domenica. E' la prima volta in diciotto anni. Sono in gara 35 cantanti. Mancano parecchi nomi popolari, compresi i vincitori delle ultime edizioni (Ranieri, Di Bari e Morandi). Sono, invece, presenti Peppino di Capri e il complesso dei Camaleonti, affermatisi in questa stagione rispettivamente al Festival di Sanremo e al concorso «Un disco per l'estate».

La novità, per quanto riguarda i concorrenti, è l'ammissione dei complessi finora esclusi dal torneo abbinato alla Lotteria di Capodanno. Ma oggi la musica dei complessi è la preferita dai giovani e «Canzonissima '73» non ha potuto fare a meno di prenderne atto. Vedremo in gara i gruppi italiani più popolari: i «Camaleonti», i «Dik Dik», l'«Equipe 84», gli «Alunni del Sole», «I nuovi angeli».

Gli esordienti, che tre complessi e sei solisti sono quattordici, gareggeranno tra loro nelle due prime fasi: sei arriveranno in semifinale. Si avrà così la possibilità di vedere il 8 gennaio qualche nome nuovo nella rosa dei finalisti che negli ultimi anni riunisca sempre gli stessi personaggi fino alla monotonia. Domani, nella la prima puntata, riservata agli esordienti, scenderanno in gara Anna Melato, Roberto Vecchioni, Delia, Tony Santagata, «I Camaleonti», gli «Alunni del Sole» e l'«Equipe 84».

Il compito di condurre la trasmissione è stato affidato di nuovo a Pippo Baudo affiancato da una Mita Medici rivelatasi durante l'odierna registrazione più disinvolta del previsto.

Anche il meccanismo delle votazioni è stato rivoluzionato.

Prima di tutto ciascun cantante disporrà all'inizio del torneo di 70 mila voti che potranno essere impiegati tutti in una volta e scaglionati nei primi tre turni di gara. Con questi voti i concorrenti avranno la possibilità di correggere le votazioni delle giurie. Un interprete con scarso seguito popolare li utilizzerà tutti nella prima puntata per cercare di strappare l'ammissione al turno successivo. Un personaggio, Villa o Orietta Berti, per esempio, che non ha, invece, paura di essere eliminato subito, potrà conservarli per le più incerte esibizioni del turno numero tre.

Come sempre, però, saranno le cartoline spedite dal pubblico ad avere peso determinante sulla classifica. D'altra parte questa gara canora ha raggiunto l'attuale notorietà (o vicerversa) per l'abbinamento con la Lotteria di Capodanno. Con l'edizione '73 si teme però di non aumentare, come è avvenuto regolarmente negli ultimi anni, il numero dei biglietti venduti che per l'edizione '72 fu di 13 milioni 999 mila 356.

Nella prima puntata l'ospite ribattezzato «l'amico della domenica» è Umberto Orsini.

e. b.

Presentato il programma dell'«Unione Culturale»

(g. gr.) L'«Unione culturale» ha presentato ieri il programma della stagione 1973-'74, che si accentra su cinque cicli organici (più un sesto che avrà luogo il lunedì anziché il mercoledì) dedicati a temi più strettamente culturali.

In calendario anche conferenze e dibattiti politici, economici, urbanistici; mostre e presentazione di novità letterarie, tavole rotonde sui problemi della scuola, proiezioni cinematografiche e rappresentazioni teatrali.

L'attività dell'«Unione» si inizierà domani alle 21, a Palazzo Carignano, con la presentazione del quarto volume della *Storia del partito comunista italiano* di Paolo Spriano, *La fine del fascismo. Dalla riscossa operaia alla lotta armata*, edito da Einaudi. Saranno presenti, oltre l'autore, Aldo Agosti, Giorgio Ardito, Vito Damico, Massimo L. Salvadori.

Del programma dell'«Unione» scriveremo nell'edizione di martedì.

Nel quadro di un ampio piano di sviluppo aziendale e di potenziamento della struttura organizzativa ricerchiamo un:

Capo ufficio studi [illegible] sviluppo

NUOVI PROCESSI E IMPIANTI

Il candidato avrà la responsabilità di coordinare [illegible] qualificato [illegible] di tecnici che si occupa dello studio e sviluppo [illegible] nuovi progetti e dell'approfondimento e ricerca di nuove tecnologie.

Dovrà avere una laurea in ingegneria, possibilmente chimica, [illegible] una età sui 30-35 [illegible] la conoscenza [illegible] lingue inglese e tedesca è titolo preferenziale. Inoltre dovrà [illegible] maturato una significativa esperienza nello studio di processi e nella progettazione di impianti industriali.

Le favorevoli opportunità [illegible] settore e la [illegible] nostra azienda sul mercato, consentono ampie e concrete possibilità di affermazione professionale in un [illegible] caratterizzato [illegible] una continua evoluzione tecnologica.

L'inquadramento e la retribuzione saranno commisurate alle effettive capacità ed esperienze, e comunque [illegible] da soddisfare anche [illegible] notevole qualificazione.

[illegible] prega [illegible] inviare un curriculum dettagliato, facendo riferimento [illegible] ricerca N. 51, alla Ing. Castagnetti [illegible] C. S.p.A. - Via Fabbrichetta, 75 - 10095 GRUGLIASCO (Torino).

[illegible] DELLE [illegible] PRIMARIE E DI [illegible]
CONSULENZA PROGETTAZIONE REALIZZAZIONE DI [illegible]

SINGER
BUSINESS MACHINES

Produttrice delle apparecchiature FRIDEN [illegible] l'elaborazione elettronica dei dati, intendendo potenziare la propria rete commerciale ricerca

FUNZIONARI DI VENDITA

[illegible] — Milano - Torino - Roma - Bologna - Padova - Varese — La linea Sistemi comprende una vasta gamma di elaboratori d'avanguardia di piccola e media potenza. I candidati per tale linea, di 23/30 anni, cultura media superiore, dovranno aver maturato una solida esperienza nel settore specifico della elaborazione dati anche [illegible] mansioni [illegible] strettamente commerciali, [illegible] nella [illegible] di servizi. Rif. DC/138.

LINEA TERMINALI — Milano - [illegible] - Roma - Bologna — Tale linea comprende terminali specializzati per le operazioni [illegible] vendita collegati direttamente con il calcolatore e destinati a sostituire i registratori di cassa tradizionali e terminali intelligenti atti a risolvere problemi gestionali e periferici collegati a grossi sistemi. I candidati, [illegible] 25/30 anni, cultura media superiore, dovranno essere in possesso di [illegible] valida esperienza di vendita di apparecchiature [illegible] e comunque possedere una solida esperienza EDP volta [illegible] particolare a [illegible] di problemi di retail. Rif. DC/139.

LINEA [illegible] UFFICIO — Milano - Torino - Roma — Questa [illegible] di prodotti comprende macchine calcolatrici elettroniche e macchine fatturatrici/contabili. I candidati di 21/28 anni, dovranno aver maturato una qualificante esperienza di vendita di beni strumentali a industrie o comunque possedere una forte motivazione ad intraprendere un'attività commerciale nell'ambito di un [illegible] o di [illegible] azienda in forte sviluppo. Rif. DC/140.

Per tutte [illegible] posizioni è previsto un adeguato periodo [illegible] training tecnico-commerciale ed alto livello professionale ed una formula retributiva composta da parte fissa e parte variabile, garantita anche durante il periodo di training.

[illegible] citando il riferimento ed indicando il recapito telefonico a Ufficio Selezione Personale Via G. Jan 5/A - 20129 [illegible].

Responsabile vendite Italia

PER
IMPORTANTE AZIENDA COMMERCIALE
DEL
SETTORE SIDERURGICO
PROGETTO [illegible]

L'Azienda, tra le più importanti [illegible] un Gruppo molto qualificato e dinamico di Consociate le quali operano, a livello internazionale, con attività complementari integrate, principalmente gestisce, attraverso una serie di uffici regionali, la distribuzione in Italia di una vasta gamma di prodotti siderurgici, in conto proprio e su mandato.
La POSIZIONE, dopo una fase iniziale di collaborazione con la Direzione Generale [illegible] pianificazione ed attuazione della riorganizzazione della rete distributiva, prevista in riferimento ai programmi di [illegible] e diversificazione aziendale, comporterà il mantenimento, l'animazione e [illegible] supervisione della struttura e della forza di vendita, con la piena responsabilità del conseguimento dei risultati gestionali e dell'attuazione [illegible] politiche di vendita.

La [illegible] ricercata dovrà possedere: un'età di massima compresa tra i 28 ed i 38 anni; una [illegible] preparazione culturale di base; una valida [illegible] di vendita e di organizzazione delle vendite ai mercati industriali. L'attitudine ad operare in un contesto aziendale moderno e la consuetudine d'uso di strumenti di controllo gestionale evoluti saranno considerati elementi preferenziali.
La sede di lavoro è TORINO.

Si prega di rispondere, entro 10 giorni, esclusivamente per iscritto, citando chiaramente sulla busta e sulla lettera il numero di progetto e specificando: età, studi, lingue conosciute, attività esplicate, esperienze professionali acquisite, motivi di interesse per la posizione offerta, attese economiche, ed ogni altro elemento utile per una prima selezione sulla corrispondenza; indirizzo, CAP, numero di telefono. Si assicura una risposta a tutte le adesioni. Nessun nominativo sarà comunicato all'Azienda senza l'esplicito consenso degli interessati. Indirizzare a:

Studio Organizzazione Aziendale
10121 TORINO / CORSO VINZAGLIO 12

Capi Squadra

PER
IMPORTANTE AZIENDA METALMECCANICA
[illegible] 7363/A

L'AZIENDA, prima [illegible] Italia nel suo [illegible] (3 stabilimenti in Piemonte: 2 nella cintura torinese ed 1 distante circa 60 Km da Torino, in direzione Sud/Ovest) opera nel campo dei componenti meccanici per motori di autoveicoli, è in fase di rapida espansione e sta potenziando le sue strutture nei diversi stabilimenti.

LA POSIZIONE, alle dirette dipendenze di un Capo Turno, comporta: il coordinamento del flusso delle attività all'interno della squadra assegnata (che comprende una decina di operai circa, operanti su 1 o 2 gruppi omogenei di macchine), la responsabilità dell'addestramento e della guida degli operai dipendenti e l'assistenza tecnica ai medesimi nell'attrezzamento e nel controllo operativo delle macchine.

Le PERSONE da assumere dovranno possedere: età non superiore ai 35 anni - adeguata preparazione scolastica (preferibilmente diploma di scuole tecniche o professionali) - buona preparazione tecnica ed esperienza pratica di officina, maturata come tornitori o alesatori o fresatori qualificati (costituiranno titolo preferenziale eventuali esperienze nell'attrezzaggio e nell'impiego di macchine automatiche) - buone attitudini ai rapporti con le persone e alla conduzione del personale.
Vengono assicurati: un periodo di inserimento, graduale ed assistito, in un clima di collaborazione - retribuzione, inquadramento e prospettive adeguate all'esperienza ed alle capacità dimostrate.

Si prega di rispondere, entro 10 giorni, esclusivamente per iscritto, citando chiaramente sulla busta e sulla lettera il numero di progetto e specificando: età, studi, attività esplicate, esperienze professionali acquisite, motivi di interesse per la posizione offerta, attese economiche, ed ogni altro elemento utile per una prima selezione sulla corrispondenza; indirizzo, CAP, numero di telefono. Si assicura una risposta a tutte le adesioni. Nessun nominativo sarà comunicato all'Azienda senza l'esplicito consenso degli interessati. Indirizzare a:

Studio Organizzazione Aziendale
10121 TORINO / CORSO VINZAGLIO [illegible]

Industria Internazionale fabbricazione beni strumentali precisione
cerca per stabilimento Torino

Rif. A Capo fabbricazione

Richiede:
1) età 30-40 anni
2) laurea ingegneria o diploma perito industriale elettromeccanico
3) esperienza acquisita in: [illegible] - tecnologia meccanica - conduzione impianti elettromeccanici - conduzione del personale.

Offre:
Inquadramento 1ª categoria, inserimento in tecnologia ad alto livello.
Retribuzione adeguata alla funzione.

Rif. B Capo reparto produzione

Richiede:
1) età 30-40 anni
2) esperienza acquisita in: disegno meccanico - impianti elettromeccanici - conduzione del personale.

Offre:
Inquadramento [illegible] categoria.
Retribuzioni adeguate alla funzione.

Per entrambi i riferimenti si richiedono referenze qualificate garantendo massima riservatezza.

Scrivere: « Publikompass 5 — [illegible] Torino ».

SOCIETA' D'IMPORTAZIONE
in fase di buon sviluppo assume:

A) Progettista di apparecchiature elettroniche debole corrente
con ottima preparazione sui circuiti logici.
Richiedesi esperienza quinquennale nel campo specifico.
SI OFFRE posizione di elevata responsabilità.

B) Perito elettronico o telecomunicazioni
con esperienza triennale nella produzione di piccole apparecchiature elettroniche, per assistenza alla produzione.
Richiedesi iniziativa e capacità d'organizzazione e di comando sul personale.
Possibilità di superiore qualificazione dopo il necessario tempo d'inserimento.

C) Agente di vendita
Perito elettrotecnico o tecnico-elettronico per visite alle industrie elettromeccaniche piemontesi. Necessario il possesso auto di media cilindrata e la disponibilità di appoggiare saltuariamente le vendite presso i Rappresentanti delle altre regioni.
Capacità di scrivere le lingue francese ed inglese scritte.
SI OFFRE buon livello retributivo mensile e rimborsi spese e chilometrici.

D) Steno-dattilografa
esperta lavori d'ufficio e di magazzinaggio.
RICHIEDESI reale esperienza e capacità di intelligente adattamento.

Inviare curriculum vitae e pretese a:
PUBLIKOMPASS 1032 — 10100 TORINO.

IMPORTANTE INDUSTRIA FABBRICANTE CALENDARI PUBBLICITARI ED AFFINI cerca

RAPPRESENTANTI

abili ed introdotti per Zone libere

Scrivere a: « Publikompass 29 — 20123 Milano ».

Importante Industria alimentare
con sede in Torino cerca:

AGGIUSTATORI E/O CONGEGNATORI
meccanici specializzati in [illegible]ione macchinari ed impianti

OPERATORI-CONDUTTORI
macchinari di imbottigliamento e confezionamento

ELETTRICISTI SPECIALIZZATI
con conoscenza di schemi e quadri elettrici.
Offresi buona retribuzione adeguata alle reali capacità.
Età massima 35-40 anni.
Inviare domanda e curriculum a: Publikompass 52 - 20123 Milano. Per informazioni telefonare Ufficio Personale 480.844 Torino.

Ford

LA CARROZZERIA VIGNALE S.p.A.

cerca per [illegible] propria Sede [illegible] Grugliasco

Impiegato per ufficio acquisti

in possesso di:
— esperienza o attitudine [illegible] materiali di produzione e/o di impiantistica e/o [illegible]
— diploma o cultura equivalente e [illegible] della lingua inglese (gradita)

Dattilografa bilingue

in [illegible] di:
— buona [illegible] lingua inglese
— abilità nel dattilografare

Le persone interessate ed in possesso [illegible] requisiti richiesti sono invitate ad inviare il proprio « curriculum vitae » all'Ufficio Personale [illegible] Società - Strada del Portone 177 - Grugliasco (To).

[illegible] ELETTROTECNICA
CON STABILIMENTO IN TORINO CERCA

Capo officina

responsabile [illegible] produzione

dinamico con esperienza nel cablaggio apparecchiature elettriche, montaggio e avvolgimento trasformatori, montaggio circuiti elettronici.
E' RICHI[illegible] una particolare attitudine all'organizzazione e coordinamento della produzione ed alla conduzione del personale.
SI OFFRE: inquadramento [illegible] 1ª cat. impiegati [illegible] retribuzione commisurata alle effettive capacità ed esperienze del candidato.
Si assicura la massima riservatezza.
Inviare dettagliato curriculum con referenze e pretese a:
PUBLIKOMPASS 1073 — 10100 TORINO.

[illegible] ELETTROMECCANICO [illegible] FRANCIA, CERCA:

Stampisti 1-2 cat.

E APPRENDISTI, PER COSTRUZIONE E MANUTENZIONE STAMPI LAMIERA.

Aggiustatori 1-2 cat.

E APPRENDISTI [illegible] COSTRUZIONE TRANSFERT DI MONTAGGIO.
OTTIMA RETRIBUZIONE. TELEFONARE [illegible]

Azienda Italiana di Telecomunicazioni di importanza nazionale
cerca

GIOVANI OPERAI

[illegible] qualificare per le proprie sedi di TORINO, PROVINCIA e PIEMONTE.

Titoli preferenziali:
— licenza di scuola media inferiore o titolo equivalente
— età tra i 17 e i 30 anni.

[illegible] offrono buone condizioni generali, compiti tecnicamente qualificanti e possibilità di miglioramento; l'Azienda dispone di attività assistenziali a livello elevato.

Precisare età, domicilio, curriculum scolastico, precedenti lavorativi.

Scrivere a: AZIENDA ITALIANA DI TELECOMUNICAZIONI - Casella Postale [illegible] - Torino.

---

cercasi GERENTE
per [illegible] confezioni in Torino

Richiedonsi: [illegible] articolo.
abilità di venditore e vetrinistica.
Assicurasi riservatezza, retribuzione adeguata.

Scrivere dettagliando curriculum a:
CASSETTA 10/X - [illegible] — 50129 FIRENZE

GRANDE AZIENDA TORINESE
LEADER NEL PROPRIO SETTORE
ricerca

ASSISTENTE DEL DIRETTORE DEL PERSONALE

che collabori con il Direttore del [illegible] alla realizzazione [illegible] politiche emanate dalla Direzione Generale e con responsabilità diretta per le relazioni sindacali nello stabilimento sito nella prima cintura.

Si richiede:
— una valida preparazione per quanto si riferisce agli aspetti sindacali, organizzativi e di gestione del personale;
— una esperienza, almeno triennale, precedentemente [illegible] in mansione analoga.

Il candidato ideale dovrebbe possedere [illegible] spiccata personalità capace [illegible] ispirare al tempo [illegible] rispetto e stima e dovrebbe essere naturalmente portato al lavoro di team. La retribuzione sarà rapportata alle reali capacità. La posizione offre ampie possibilità di carriera.

Le persone interessate che ritengono di essere in possesso dei requisiti richiesti, sono invitate a inviare dettagliato curriculum professionale indirizzando a:
PUBLIKOMPASS 18 — 10100 TORINO.
Si assicura una risposta a tutti i candidati entro un mese.

CARLO ERBA

DIVISIONE FARMACEUTICA
ricerca

Giovani laureati

in Discipline Scientifiche

per attività di informazione scientifica
nelle province [illegible] TORINO e ALESSANDRIA.
I candidati sono pregati
di inviare dettagliato curriculum alla
CARLO ERBA - TEDI/Personale
Via Carlo Imbonati [illegible] - 20159 Milano

IMPORTANTE COMPLESSO
METALMECCANICO TORINESE
cerca

responsabile magazzini

Sono previsti, per [illegible] posizione, i seguenti requisiti:
— età 25-35 anni
— diploma scuola media superiore
— conoscenza 1-2 anni procedure [illegible] magazzino

Scrivere:
« Publikompass 691 — 10100 Torino ».

Importante casa cosmetica
ricerca

VENDITORI

☆ Introdotti presso Farmacie e Profumerie per la città di TORINO.

☆ Introdotti presso Acconciatori per Signora, per Uomo e Istituti di Estetica per le città di NOVARA, VERCELLI e relative province.

OFFRESI compenso medio annuale [illegible] comprensivo provvigioni ei rimborsi.

I candidati [illegible] pregati di presentarsi presso l'Hotel Ligure [illegible] Torino, piazza Carlo Felice 85, dalle ore [illegible] alle 13 e dalle [illegible] alle 20 [illegible] lunedì 8 ottobre citando il presente avviso.

Gruppo Industriale metalmeccanico ricerca per i suoi Uffici centrali di Torino una

segretaria di direzione

La posizione [illegible] particolarmente adatta ad una candidata che [illegible] maturato un'esperienza di segretaria a livello ufficio o direzione per un periodo minimo di 3 anni.

La mansione che verrà affidata alla persona prescelta è particolarmente stimolante dal punto di vista professionale.

Si richiede la buona [illegible] tra le seguenti lingue: francese, inglese, tedesco.

L'età della candidata ideale dovrebbe essere compresa tra i [illegible] e i 30 anni.

La retribuzione sarà commisurata all'esperienza e alle capacità dimostrate.

Assicurando la massima riservatezza si pregano [illegible] persone interessate [illegible] inviare [illegible] curriculum completo indirizzato a:
PUBLIKOMPASS 28 — 10100 TORINO.

STUDIO SANTAGOSTINO
Centro di Selezione e Formazione del Personale

Un'industria chimica di importanza [illegible] in fase di potenziamento [illegible] propria attività all'interno ed all'estero [illegible] ha incaricato di ricercare [illegible]

DIRETTORE COMMERCIALE

(R. P. 1033)

che alle dirette dipendenze della [illegible] GENERALE [illegible] in via completamente autonoma per la soluzione [illegible] problemi gestionali:
— Animazione, coordinamento e controllo della [illegible] periferica di vendita;
— Gestione delle attività commerciali di sede;
— Ricerca e Sviluppo (R & D) [illegible] prodotti e di [illegible] possibili aperture [illegible] mercato.

Il candidato [illegible] possedere anche una buona e collaudata [illegible] tipo gestionale [illegible] amministrativo in quanto gli sarà possibile accedere [illegible] ragionevole periodo di tempo all'Alta [illegible] della Società.

[illegible] richiede:
— Esperienza nella vendita di beni di consumo e [illegible] consumo durevole;
— Conoscenza delle moderne tecniche di marketing e delle principali nozioni relative al controllo budgetario;
— Laurea ad indirizzo tecnico o commerciale;
— Età non inferiore ai 35 anni.

Si offre:
— L'inquadramento nella cat. Dirigenti Industria;
— Una retribuzione lorda iniziale non inferiore ai [illegible] milioni di lire;
— La Sede [illegible] lavoro è in [illegible]

A garanzia della massima riservatezza [illegible] inviare una dettagliata [illegible] biografica, citando il riferimento, a:

STUDIO [illegible]
Centro di [illegible] e [illegible] Personale
[illegible] MILANO - Via privata della Stelline, 1 - [illegible] 431.596 - 462.068

IBP Industrie Buitoni Perugina S.p.A.
DIVISIONE BUITONI

Al fine di potenziare la nostra Rete di Vendita stiamo cercando:

agenti di vendita

per: TORINO CITTA' E PROVINCIA

Ci rivolgiamo a persone [illegible] età non superiore ai 32 anni, esenti dagli obblighi militari, con patente di guida ed iscritti [illegible] ruoli professionali presso la Camera di Commercio o in possesso dei requisiti necessari per tal[illegible] iscrizione.

grossisti

atti ad assumere la CONCESSIONE [illegible] ESCLUSIVA per la vendita dei prodotti della Divisione presso la clientela Convivenze.

Si richiedono i seguenti requisiti:
— conoscenza del lavoro specifico perché già operanti nel settore;
— port-folio Clienti attivi con altri prodotti non in concorrenza;
— sistema distributivo già ben strutturato e program[illegible]

Si pregano gli interessati di inviare dettagliato curriculum e foto a:
IBP - Industrie Buitoni Perugina S.p.A. - Ufficio [illegible] Addestramento Personale DIVISIONE [illegible] - Via [illegible] n. [illegible] - [illegible] PERUGIA

WELLA ITALIANA
INDUSTRIA INTERNAZIONALE COSMETICI

nel quadro [illegible] potenziamento dell'organizzazione [illegible] vendita alle profumerie e farmacie

assume VENDITORE QUALIFICATO

per [illegible] di TORINO

[illegible] OFFRE:
Qualifica viaggiatori 1ª categoria, inquadramento impiegati industria. Retribuzione molto interessante composta da: stipendio (14 mensilità), incentivi, diaria, rimborso spese automezzo. Possibilità di carriera.

[illegible] RICHIEDE:
Automezzo proprio, età [illegible], [illegible] di almeno [illegible] anni nella vendita [illegible] beni a largo consumo. L'introduzione nel ramo profumeria cosmetica costituirà titolo preferenziale.

Inviare curriculum dettagliato, eventuale fotografia a: WELLA ITALIANA - 46043 CASTIGLIONE DELLE STIVIERE (MANTOVA). SI ASSICURA LA MASSIMA RISERVATEZZA.

Azienda metalmeccanica ricerca

CUSTODE

addetto a portineria del proprio stabilimento in Busano.

Ricercasi possibilmente ex carabiniere coniugato senza figli.

Offresi eventuale possibilità di impiego per lavori di pulizia uffici alla moglie oltre [illegible] alloggio, riscaldamento e illuminazione.

Presentarsi a SIMA, via Rolando Perino 17, Busano Canavese.

Industria metalmeccanica zona Collegno ricerca

IMPIEGATA CONTABILE

pratica prima nota, bilanci, provvigioni e banche.
Età minima 35 anni. Lavoro autonomo
Scrivere: PUBLIKOMPASS 5152 — 10100 TORINO

[illegible] ENTE CON [illegible] IN FOGGIA
CERCA PER INSTALLAZIONE SISTEMA 370 IBM

CAPO CENTRO

SI RICHIEDE: conoscenza DOS e linguaggi di programmazione; spiccate caratteristiche organizzative, elemento dinamico ed autonomo; età massima 40 anni.

SI OFFRE: una retribuzione adeguata alle effettive capacità ed esperienze, nonché ottime prospettive di lavoro anche con rapporto professionale.

Inviare dettagliato curriculum con referenze e pretese a:
CASELLA POSTALE 110 - 71100 FOGGIA.

BISCOTTI COLUSSI PERUGIA
GRAN TURCHESE

RICERCA:

N. 1 PROMOTORE ALLE VENDITE PER LA CITTA' DI TORINO

RICHIEDESI:

Esperienza biennale nel settore beni di largo consumo. Licenza di scuola media inferiore. Dinamismo. Massima serietà. Residenza in zona. Età max 30 anni.

OFFRIAMO:

Stipendio, diaria, concorso spese, premi.

PRESENTARSI

lunedì 8-10-1973 ore 9
Hotel Plaza - Via Pellati 18 - Torino - Tel. 633.781 - 697.549

Azienda nazionale filati e lavori femminili

cerca

RAPPRESENTANTI

per il Piemonte e la Valle d'Aosta

RICHIEDESI: esperienza e possibilmente [illegible] propria.

[illegible] rimborso spese a piè di lista, minimo mensile assicurato e alte provvigioni.

Inviare curriculum e referenze a
Istituto Il Globo, c.so Gramsci 11, Pistoia.

INTERNATIONAL COMPANY manufacturing machinery and tooling for high speed bending of profiles and tubes, seeks qualified assistant for its technical director

Technical assistant

[illegible]

REQUIRES [illegible] design and manufacture of machinery in the metal working field, fluency in English, age between [illegible] and [illegible].

OFFERS opportunity for creative work, responsabilities, job growth and travel.

Resumé in English to: CENTURY S.p.A., Via Monginevro 6 - [illegible] Beinasco (Torino).

Primaria Industria
fabbricante un prodotto parafarmaceutico pubblicizzato in TV e rotocalchi

cerca PROPAGANDISTI

età 30 anni circa introdotti presso medici ortopedici pediatri delle province di Torino, Alessandria, Asti, Vercelli, Cuneo, Novara. Scrivere, dettagliando età, referenze a:
« Publikompass 6 — 10100 Torino ».

PRIMARIA SOCIETA' MILANESE

ASSUME GIOVANE PERITO INDUSTRIALE

militesente, patente auto per attività tecnico-commerciale in Torino e province limitrofe.
Scrivere: Publikompass [illegible] — 20100 Milano

Importante società produttrice macchine MATERIE PLASTICHE

cerca

Agenti esclusivi per il Piemonte

[illegible] buona introduzione presso gli stampatori di [illegible] termoplastiche e termoindurenti.

Si assicurano elevate provvigioni.

Scrivere a Publikompass [illegible] — 10100 Torino.

IMPORTANTE SOCIETA' operante nel settore dei diagnostici [illegible] laboratorio ricerca

LAUREATI IN CHIMICA O DISCIPLINE AFFINI

per attività tecnico-commerciale per TORINO, MILANO, ROMA, PARMA, [illegible].
E' previsto un [illegible] di preparazione a Milano.

Scrivere: PUBLIKOMPASS [illegible] — 20123 MILANO

Affermata Agenzia Piemonte elettrodomestici - televisori

cerca **VENDITORI ESPERTI**

capaci e dinamici - introdotti clientela del settore per le Province TORINO - CUNEO - AOSTA - NOVARA - VERCELLI.
Assicurasi ottimo trattamento.

cerca **IMPIEGATA/O**

veramente pratica lavori ufficio, contabilità magazzino - dattilografia.
Scrivere referenziando dettagliatamente a:
« Publikompass 1595 — 10100 Torino ».

Importante azienda 30 km da Torino

assume tecnico legno

esperienza macchinario impianti - disposto trasferirsi per sei mesi all'estero per messa in marcia nuovo stabilimento previo periodo istruzione. Conoscenza lingua inglese. Richiesta cultura scolastica media superiore indirizzo tecnico.

Scrivere precisando curriculum a:
« Publikompass 1609 — 10100 Torino ».

PHILIPS

La nostra Società, proseguendo una linea di espansione nel settore dei beni strumentali per l'industria e la ricerca scientifica, assume, per l'area del Piemonte

SENIOR SALES ENGINEER

cui affidare la vendita di strumentazione elettronica di misura e componenti microonde.
Questa posizione è particolarmente interessante per un giovane laureato in ingegneria o fisica elettronica, oppure per un perito elettronico, che abbia già maturato qualche anno di esperienza specifica tecnico-commerciale. Potrà essere ritenuta valida anche la candidatura di un esperto di laboratorio nel particolare settore della strumentazione elettronica di misura. (rif. A)

SENIOR SALES ENGINEER

cui affidare la vendita di strumentazione industriale nel settore della regolazione elettronica ed automazione. La posizione è aperta ad un laureato in ingegneria, preferibilmente elettronica, provvisto di una esperienza almeno triennale tecnico-commerciale nel settore specifico e possibilmente di una buona introduzione presso la clientela piemontese. (rif. B)

SENIOR SALES ENGINEER

cui affidare la vendita di controlli numerici per macchine utensili.
Questa posizione è interessante per un perito meccanico con esperienza di vendita nel settore delle macchine utensili o controlli numerici possibilmente preceduta da attività tecnica in officina. (rif. C)

Le posizioni aperte sono tali da consentire elevati livelli di qualificazione e di sviluppo personale e professionale. Sono previsti corsi di istruzione ed aggiornamento sia in Italia che all'estero.
Gli incarichi richiedono la buona conoscenza dell'inglese tecnico.

Si prega di inviare un curriculum molto dettagliato all'Ufficio Selezione della Philips S.p.A.
Piazza IV Novembre, 3 - 20124 Milano - citando il riferimento d'interesse.

Azienda meccanica di precisione a tecnologia avanzata cerca

GIOVANE INGEGNERE

da inserire nella propria Direzione Acquisti

E' RICHIESTA: biennale esperienza in analogo settore, buona conoscenza delle moderne tecniche di gestione, budget materiali, magazzini, nonché buona [illegible] della lingua inglese.

SI OFFRE: una retribuzione commisurata alle effettive capacità professionali del candidato; notevoli possibilità di carriera in relazione ai risultati ottenuti.

Sede di lavoro: GENOVA.
Scrivere: PUBLIKOMPASS 15 — 16121 GENOVA

L'ESSICCOTECNICA S.p.A.

Strada Druento 46, S. Gillio, Torino, telef. 98.40.831/41/44

per reparto costruzione carpenterie metalliche assume

Saldatori e Carpentieri

buona conoscenza disegno.

Azienda distributrice prodotto leader con politica di marca, cerca per potenziamento quadri in Piemonte - Liguria, con residenza rispettivamente Torino e Genova

DUE SUPERVENDITORI TITOLARI DI ZONA

Questo incarico può essere assunto con [illegible] da giovani sui 26-28 anni, che abbiano una cultura a livello medio superiore, un'esperienza di alcuni anni in posizione di venditore presso aziende dai più moderni sistemi organizzativi, una ferma volontà di qualificarsi [illegible] un [illegible] di vendita di livello superiore, per aprirsi la strada ad una rapida carriera.

Trattamento in fisso ed incentivi al di [illegible] della media.

Esaminiamo solo risposte con curriculum dettagliato.

Scrivere a: « Publikompass 61 — [illegible] Milano ».

Importante Società automobilistica tedesca
per settore Veicoli Industriali

ricerca:

ispettore qualificato

esperienza pluriennale cui affidare responsabilità attività promozionale per il Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta.

Indispensabile documentare:

— conoscenza approfondita mercato Veicoli Industriali
— capacità coordinare ed [illegible] gli organizzati per il raggiungimento degli obiettivi

Inviare dettagliato curriculum a: « Publikompass [illegible] — 10100 Torino ».

Importante industria multinazionale
in fase di riorganizzazione e di potenziamento della propria rete commerciale, ci ha affidato la ricerca di

3 ISPETTORI ALLE VENDITE

cui affidare la piena responsabilità dell'organizzazione e gestione di una rete di vendita diretta nelle seguenti zone:

LOMBARDIA con sede in Milano (SP. 5094 S.)

ITALIA NORD OCCIDENTALE con sede in Torino (SP. 5095 S.)

ITALIA CENTRALE e VENETO (Emilia, Romagna e Tre Venezie) con sede in Bologna (SP. 5096 S.)

I requisiti indispensabili per occupare la posizione sono:

— età 30-35 anni;
— esperienza commerciale pluriennale di natura teorico-pratica maturata a livello di venditore nel settore dei beni semidurevoli;
— posizione attuale di ispettore in Azienda che opera in settore similare;
— [illegible] ed introduzione nei canali dell'erogazione sia a livello di dettagliante che di grossista e/o industria alberghiera, comunità, ecc.;
— concreta capacità organizzativa.

Si offre la possibilità di inserimento in Azienda « marketing oriented » che assicura la possibilità di conseguire, nel medio termine, posizioni di grado più elevato con conseguente possibilità di allargamento dell'autonomia decisionale ed un trattamento economico realmente rapportato alla qualificazione professionale.
La nostra veste professionale è garanzia della massima riservatezza.

Inviare curriculum dettagliato, citando chiaramente l'SP. di riferimento al:
Centro di Selezione e Formazione del Personale della
ORGA - Organizzazioni e Revisioni generali di Aziende
del Prof. Remo Malinverni e Associati
00187 Roma - Via Aureliana, 2

ORGA

UN IMPORTANTE CALZIFICIO

tra i più affermati in Italia per l'alta qualità della sua produzione uomo-donna nel programma di potenziamento della sua organizzazione commerciale ci ha incaricati di ricercare

AGENTI DI VENDITA

non esclusivisti per le seguenti zone:

PIEMONTE (AT - AL - CN - AO) (VC - NO) (SP. 5114 S.)

LOMBARDIA (BS - CR - MN) (SP. 5115 S.)

VENETO (TN - BZ) (SP. 5116 S.)

SI RICHIEDE: ● età intorno ai 30-40 anni ● solida esperienza di vendita maturata nel settore dell'abbigliamento ● vasta introduzione presso la clientela dettagliante più qualificata.

L'AZIENDA OFFRE una provvigione molto interessante.
A garanzia della massima riservatezza inviare curriculum dettagliato citando chiaramente l'SP. di riferimento al:
Centro di Selezione e Formazione del Personale della
ORGA - Organizzazioni e Revisioni generali di Aziende
del Prof. Remo Malinverni e Associati
20122 Milano - [illegible] Bianca Maria, 3

ORGA

BRACCO INDUSTRIA CHIMICA S.p.A.
cerca, per il Piemonte

collaboratore commerciale

per la vendita prodotti chimici, nei settori farmaceutico, cosmetico, alimentare, zootecnico, materie plastiche.

Chiediamo:

— esperienza di vendita almeno biennale in detti settori
— diploma o laurea in discipline scientifiche
— predisposizione al lavoro esterno

Sede di lavoro: Torino.

Inviare dettagliato curriculum a:
« Publikompass 74 — [illegible] Milano ».

VENDETE VOI STESSI per lavoro in Italia

e noi Vi compreremo a condizioni migliori.

La nostra ditta è nuova ed interessante.
I nostri rappresentanti guadagnano da $ 25,000 a $ 45,000 all'anno.

Dovete essere in grado di potervi recare occasionalmente in U.S.A. a [illegible] spese.

Parliamone [illegible] Rivolgete Vi a
LS, 18 - [illegible] Publicitas CH - 1211 Ginevra 3

Industria Farmaceutica cerca:

RAPPRESENTANTI introdotti presso **FARMACIE, AMBULATORI, VETERINARI, NEGOZI PICCOLI ANIMALI, ARMERIE** per vendita di: **INTEGRATORI, MANGIMI, ARTICOLI DA TOELETTA PER CANI E GATTI** per la **LIGURIA** e **PIEMONTE.**

Inviare curriculum dettagliato a
FARMACEUTICI GELLINI S.p.A. - APRILIA/LT

IMPORTANTE INDUSTRIA FARMACEUTICA
assume Biologa iscritta Ordine
Inviare curriculum. Scrivere: Publikompass 1604 - 10100 Torino

---

Importante Azienda Grafica con sede in ROMA cerca:

PERITI GRAFICI

da assumere in III categ. impiegati grafici - Età non superiore ad anni 32 - Servizio militare assolto o esenzione per motivi che non riguardino la idoneità fisica.

Le domande dovranno essere inviate a: « Publikompass 690 — [illegible] Torino » entro il [illegible] ottobre p.v.

SOCIETA' COMMERCIALE INTERNAZIONALE
operante nel settore macchine e utensili per il legno ricerca:

pos. 1) TECNICI SETTORE LEGNO O [illegible] FALEGNAMI
per impiego [illegible] funzionari di vendita ed [illegible] tecnica
Zona di lavoro: province di **Torino e Cuneo**
Età: 25-35 anni
Titolo di studio: scuola media inferiore

pos. 2) [illegible]
per officina di manutenzione in [illegible].

Scrivere a: **LEITZ-SERVIZIO S.r.l.**
via per Cabiate 40/42 - M[illegible] Commae (Como)

[illegible] **SOCIETA' DI COSTRUZIONI cerca** per i propri uffici tecnici in Torino

Architetti o ingegneri [illegible] e minerari

neo laureati ma abilitati, da avviare progressivamente a lavori di progettazione in campo civile e ferroviario.

Inquadramento iniziale [illegible] impiegati di 2ª categoria - contratto edili.

Inviare le domande a: PUBLIKOMPASS 20 — [illegible] TORINO, non oltre il 22 ottobre 1973.

Grande Industria di elettrodomestici ricerca per il proprio Centro Assistenza tecnica

OPERAI

ELETTRICISTI E/O RADIOMONTATORI

militesenti, patentauto. Costituirà titolo preferenziale la frequenza a corsi di riparatore radio-TV.

Inviare curriculum [illegible] a:
PUBLIKOMPASS [illegible] — 10100 TORINO

CITTA' DI CUORGNE'
PROVINCIA DI TORINO

E' aperto pubblico concorso, per titoli ed esami, al posto di

brigadiere dei VV.UU.

Età: minima anni 21, massima 30, salvo eccezioni di legge.
Titolo di studio: diploma scuola media inferiore.
Scadenza: ore 12 del 5 novembre 1973.
Per informazioni rivolgersi alla segreteria del Comune nelle ore d'ufficio.

Cuorgnè, li 6 settembre 1973.

Il Sindaco
Prof. LUIGI VIANO

CITTA' DI [illegible]

Si avvisa che è stato bandito un pubblico concorso per titoli ed esami ad 11 posti di

VIGILE URBANO

Scadenza: 8 novembre 1973, ore 12.

Stipendio base annuo pensionabile di L. 1.620.000 (parametro 135).

Età minima anni 21, massima anni 30, salvo eccezioni di legge. Statura non inferiore a m. 1,70 e corrispondente sviluppo toracico.

Richiedere ulteriori informazioni e bando di [illegible] all'Ufficio Segreteria Personale del Comune.

Il Sindaco
Donadio prof. dott. Franco

CITTA' DI PINEROLO
CONCORSO PUBBLICO
VICE SEGRETARIO GENERALE
[illegible] entro il 5-11-1973

FARMACIA IN TORINO

cerca collaboratore laureato per il servizio notturno.
Indirizzare a: « Publikompass 7034 — 10100 Torino ».

INTERPRETE ITALIANO - TEDESCO
offresi per riunioni, traduzioni, viaggi all'estero, lezioni di conversazione.
Scrivere: Publikompass 5157
10100 Torino

Direttore Generale

Ingegnere 44enne con decennale completa esperienza dirigenziale in importante complesso industriale metalmeccanico [illegible] scopo miglioramento qualificanti offerte di collaborazione di primarie aziende. Indirizzare a Studio Tecnico Ravetti, via Duchessa Jolanda 34 — [illegible] Torino.

La Silma S.p.A. - Gruppo Bosch

cerca:

ANALISTI tempi e metodi

con esperienza almeno biennale nello studio di cicli di fabbricazione per particolari meccanici di precisione e componenti elettromeccanici con produzione di grandi serie.

Gradita [illegible] ed esperienza di M.T.M. ed anche di problemi di montaggio in grande serie.

Categoria e stipendio in rapporto alle capacità e comunque interessanti.

Inviare curriculum:
Corso Torino 98 - Rivoli Torinese

Importante azienda tessile leader nel suo settore, sita in Torino,
cerca **PERITO TINTORE**
militesente, con precedente esperienza di lavoro, alle dipendenze del Responsabile della tintoria.
Si prega scrivere dettagliando pretese e referenze a:
Publikompass 1564 — [illegible] Torino

AZIENDA LEADER NEL SETTORE [illegible] GRANDE DISTRIBUZIONE CERCA:

BANCONISTE SALUMI E FORMAGGI

REQUISITI: licenza scuola media inferiore, precedente esperienza, età 22-40 anni.
Indirizzare le domande alla Casella postale 36-37 Moncalieri (Torino)

Importante [illegible] di costruzioni cerca per la sua sede di Torino:

— un ingegnere civile o minerario
esperto in costruzioni nel sottosuolo;

— un ingegnere elettrotecnico
esperto in impianti ferroviari di segnalamento e blocco.

Inquadramento e retribuzione da stabilirsi in base ai titoli ed alla esperienza documentata.
Inviare le domande corredate dalla opportuna documentazione non oltre il 20 ottobre 1973 a:
PUBLIKOMPASS 21 — 10100 TORINO.

AFFERMATA INDUSTRIA VERNICI
cerca per ampliamento quadri referenziato serio abile
VIAGGIATORE
introdotto industria pratico ramo.
Stipendio provvigione rimborso spese.
Scrivere: PUBLIKOMPASS 1649 — 10100 TORINO.

Cerchiamo

COPYWRITER

con doti creative e particolare [illegible] alla impostazione e realizzazione di messaggi di pubblicità diretta.
Scrivere dettagliando le proprie esperienze a:
SITCAP - Agenzia di pubblicità e marketing
[illegible] GIOLITTI 18 - 10123 TORINO.

IMPORTANTE AZIENDA SITA IN TORINO CERCA
responsabile della manutenzione
— geometra o [illegible] elettrotecnico
— provata esperienza nella manutenzione generale di aziende industriali. Scrivere dettagliando pretese e referenze a: « Publikompass 1564 — 10100 Torino ».

AZIENDA METALMECCANICA, leader nel [illegible] automazione pneumatica, per il potenziamento [illegible] filiale di Torino RICERCA

Pos. A) segretaria capo [illegible] (filiale)

[illegible] esperienza pluriennale e concreta [illegible] lavori ufficio, contatti clientela, riservatezza ed attitudine a svolgere lavoro autonomo, età 30-40 anni.

Pos. B) [illegible]

diploma di perito meccanico o elettrotecnico, attitudine contatti con clientela, esperto vendita componenti pneumatici o beni strumentali, età 25-28 anni.
Per entrambe le posizioni offresi retribuzione commisurata effettive capacità candidati.

Manoscrivere inviando curriculum dettagliato e [illegible] [illegible] 13/C, [illegible] Battistoni, 20052 Monza

---

IMPORTANTE SOCIETA' INTERNAZIONALE
cerca per propria Filiale per il Piemonte

capo vendite

responsabile della realizzazione del budget e dei programmi di sviluppo di una vasta e conosciuta gamma di prodotti per illuminazione.

Richiedesi diploma o laurea elettrotecnica, esperienza pluriennale di vendita o conduzione venditori, introduzione presso grossisti materiale elettrico, installatori, industrie, enti pubblici.

Età 30-35 anni.

Inviare curriculum dettagliato a:
PUBLIKOMPASS 699 — [illegible] TORINO

IMPORTANTE INDUSTRIA SALOTTI IMBOTTITI CERCA

RAPPRESENTANTI per Torino e Piemonte

[illegible] richieste un'esperienza qualificante ed una documentabile introduzione nel settore.

Inviare dettagliato curriculum a:
S. O. I.
SERVIZIO PERSONALE - C.so [illegible] 4, Torino, [illegible] Rif. [illegible] 657

Industria leader nel [illegible] cerca

LAUREATO in Ingegneria Chimica o Meccanica

al quale affidare il compito di studiare gli impianti di applicazione vernici, seguirne l'attività sperimentale, assistere la clientela nella problematica inerente l'uso degli stessi.

Il candidato [illegible] ha circa [illegible] anni, ha una buona predisposizione al lavoro di gruppo ed ai contatti umani in generale ed ha maturato un'esperienza almeno biennale presso un'azienda produttrice di impianti di verniciatura.

La posizione prevede inquadramento e retribuzione veramente incentivanti.

La sede di lavoro è in PIEMONTE.

L'Azienda prende parte alla selezione sin dalle prime fasi.

Inviare curriculum dettagliato, citando chiaramente OPE 1513 S. alla:
ORGA PLEIN EMPLOI - 20122 Milano - Viale Bianca Maria 3

FUNZIONARI DI VENDITA

Importante Gruppo operante nel [illegible] delle Costruzioni civili ed industriali [illegible] « FUNZIONARI DI VENDITA » [illegible] qualificati per [illegible] zone: **Piemonte - Lombardia - Liguria - Veneto - Emilia Toscana - Marche.**

E' previsto un periodo [illegible] training, presso [illegible] Sede di Milano, prima dell'inserimento nell'organizzazione di Vendita.

Si richiede:

- età 25-30 anni
- [illegible] fisica gradevole
- titolo [illegible] studio superiore ad indirizzo Tecnico Commerciale
- disponibilità [illegible] spostamenti nell'ambito della Regione
- non si escludono comunque candidati privi di esperienza specifica, [illegible] dotati [illegible] sicura attitudine alla trattativa commerciale.

Si offre:

- inquadramento e trattamento economico adeguati alle reali capacità
- auto
- rimborso spese a piè [illegible] lista

Scrivere a: « Publikompass 60 — 20100 Milano ».

AZIENDA LEADER NEL SETTORE DELLE ETICHETTATRICI CERCA

VENDITORI PROMOZIONALI

residenti a Torino o Genova

OFFRIAMO:

- stipendio fisso mensile
- rimborso totale [illegible]
- possibilità di carriera nell'ambito dell'organizzazione [illegible] vendita e marketing

RICHIEDIAMO:

- età [illegible] superiore [illegible] 25 [illegible]
- studi medio superiori
- l'esperienza di vendita diretta all'industria nel settore materiale di consumo costituirà titolo preferenziale
- auto propria

Si prega [illegible] curriculum dettagliato alla: METO [illegible] Divisione [illegible] - [illegible] Lunigiana 26 - 20125 [illegible]

Azienda di importanza nazionale cerca

PERITI INDUSTRIALI

con esperienza nel campo dell'elettronica applicata

DIPLOMATO TECNICO

con esperienza di 2 o 3 [illegible] presso ufficio acquisti

OPERAI SPECIALIZZATI

con esperienza di 2 o 3 anni presso officina meccanica

Scrivere indirizzando curriculum [illegible] pretese [illegible]:
PUBLIKOMPASS 2015 — 10100 TORINO

La [illegible] REFRATTARI S.p.A. cerca per Stabilimento [illegible] (Torino)

UN PERITO ELETTROTECNICO

militesente, residente o disposto [illegible] trasferirsi in zona, da destinare alla manutenzione servizi elettrici.
La retribuzione sarà commisurata alle proprie esperienze.
Scrivere: « Publikompass [illegible] — 10100 Torino ».

Industria torinese leader nel campo della progettazione [illegible] costruzione di impianti industriali [illegible] trasporto [illegible] immagazzinaggio ricerca:

SEGRETARIA STENOGRAFA

perfetta conoscenza inglese scritto [illegible] parlato per rapporti con Consociate estere.

PERITI ELETTRONICI

esperti in installazione e [illegible] di apparecchiature elettroniche per impianti [illegible], disposti viaggiare.

Scrivere dettagliando a:
PUBLIKOMPASS 27 — [illegible] TORINO

NEL PROGRAMMA DI POTENZIAMENTO DELLA ORGANIZZAZIONE DI VENDITA SI ASSUMONO

FUNZIONARI DI VENDITA

[illegible] LA FILIALE DI TORINO

RICHIEDESI

- età max 35 anni
- diploma scuola media superiore
- auto propria
- militare assolto
- presenza-serietà dinamismo
- attitudine alla vendita e ai contatti umani
- indispensabile esperienza maturata nel campo vendite di qualsiasi genere

OFFRESI

- inquadramento sindacale
- stipendio fisso
- 14ª mensilità
- rimborso spese e provvigioni
- possibilità effettiva di brillante e rapida carriera
- inserimento in una moderna organizzazione in continua espansione operante su tutto il territorio nazionale

Presentarsi con curriculum vitae dalle h. [illegible] alle h. 11 e dalle h. 15 alle h. 17.

GRUPPO DI IMPORTANZA NAZIONALE
con sede in Genova, [illegible] ha incaricati di ricercare

DIRETTORE DEL PERSONALE

che, alle dirette dipendenze del Direttore Generale, sarà [illegible] responsabile della gestione del personale coprendo [illegible] seguenti aree:

- relazioni del Gruppo [illegible] le associazioni di categoria e sindacali
- definizione delle politiche retributive e di [illegible] per i dipendenti
- corsi di formazione interna
- gestione dei servizi assistenziali e sociali
- collaborazione nel campo dell'organizzazione interna

IL CANDIDATO, di età intorno ai 40 anni, laureato preferibilmente in Scienze giuridiche od economiche, deve aver maturato in incarichi precedenti una esperienza qualificante nei rapporti col personale e nell'organizzazione.

PER LA POSIZIONE sono essenziali doti di equilibrio, leadership, capacità di coordinamento e attitudine ai contatti umani. Costituirà titolo preferenziale la conoscenza della lingua inglese.

L'AZIENDA OFFRE la Dirigenza, una retribuzione sicuramente interessante e ampie possibilità di qualificazione professionale.

La selezione è coperta dal più rigoroso segreto professionale.

Scrivere, precisando [illegible] dettagliato curriculum-vitae e citando [illegible] busta e su lettera, il riferimento SP 6054, a:

[illegible] DI CONSULENZA E ORGANIZZAZIONE [illegible]
10143 TORINO - CORSO LECCE 80

Affermata Azienda, operante nel settore delle applicazioni speciali per veicoli industriali con sede in provincia di Cuneo, ci ha incaricati di ricercare un

INGEGNERE MECCANICO

al quale affidare dopo un breve periodo di training la responsabilità [illegible] unità di progettazione e di lavorazione alle dirette dipendenze dell'Amministratore Delegato.

Le caratteristiche richieste sono:

- età intorno ai 30-35 anni, laurea in ingegneria meccanica;
- esperienza maturata in aziende modernamente organizzate;
- buona conoscenza di problemi di idraulica e [illegible] carpenteria meccanica;
- predisposizione ai contatti umani, dinamismo e capacità di coordinamento e di guida del personale.

L'Azienda offre:

- inserimento e retribuzione di sicuro interesse e particolarmente incentivanti;
- stimolanti prospettive di sviluppo a breve termine.

La selezione è coperta dal segreto professionale. I candidati sono pregati di inviare un dettagliato curriculum-vitae, [illegible] su busta e su lettera il riferimento SP [illegible] a:

STUDIO DI CONSULENZA E ORGANIZZAZIONE [illegible]
10143 [illegible] - CORSO LECCE 80

IMPORTANTE AZIENDA GENOVESE DEL GRUPPO IRI
ci ha incaricati di ricercare

ADDETTO ALLE RELAZIONI COL PERSONALE

IL COMPITO
richiede attitudine e competenza [illegible] relazioni sia sindacali che personali con ogni livello di collaboratori dell'azienda, esperienza nella formazione del personale, capacità di contatto [illegible] gli uffici legali.

IL CANDIDATO
di buona cultura generale, sarà di formazione umanistica o giuridica, [illegible] esperienza almeno biennale nel settore, [illegible] età compresa tra i 25 e 35 anni.

LA POSIZIONE
alle dirette dipendenze del Capo del Personale, offre la possibilità di notevole miglioramento professionale e una retribuzione di [illegible] interesse.

La natura professionale del nostro Studio garantisce la massima riservatezza.
Scrivere, precisando un dettagliato curriculum-vitae, citando su busta e su lettera il riferimento SP 6053/S, a:

STUDIO [illegible] E [illegible]
[illegible] TORINO - CORSO LECCE 80

Azienda multinazionale con sede in Torino, operante nel settore elettromeccanico con una produzione ad elevato contenuto tecnologico, ci ha incaricati di selezionare [illegible]

INGEGNERE ELETTROTECNICO

[illegible] esperienza [illegible] biennale di produzione elettromeccanica maturata [illegible] posizione di responsabilità.

[illegible] CANDIDATO, al quale si richiedono doti organizzative, dovrà essere in grado [illegible] coordinare [illegible] commesse d'officina, i montaggi esterni e gli approvvigionamenti.

L'AZIENDA, offre l'opportunità [illegible] sviluppare e affinare in maniera estremamente qualificante la preparazione tecnica e gestionale della persona prescelta, oltre naturalmente a un inquadramento e a un livello retributivo di sicuro interesse. E' requisito indispensabile una buona [illegible] della lingua inglese.

La selezione è coperta dal segreto professionale. Le persone interessate sono pregate di inviare un dettagliato curriculum-vitae, citando su busta e su lettera il riferimento SP 1111, a:

[illegible] E ORGANIZZAZIONE [illegible]
10143 TORINO - CORSO LECCE 80

La SpA Farmaceutici Aterni produttrice dei famosi prodotti

Lines Lines Lady STILLA

cerca un venditore

per la [illegible] Novara e provincia

SI [illegible]

- età compresa tra i 23 e 30 anni;
- obblighi militari assolti;
- automezzo proprio;
- diploma di scuola [illegible] inferiore;
- residenza in zona.

[illegible] OFFRE:

- un monte provvigionale medio mensile di circa [illegible] lire;
- un inserimento in un'azienda in continuo sviluppo leader del settore;
- possibilità di carriera.

Telefonare per appuntamento dalle [illegible] di lunedì 8 ottobre c/o: [illegible] Europa, [illegible] Cavallotti 28/a, Novara, tel. [illegible] chiedendo del sig. Baggetto

IMPORTANTE GRUPPO INTERNAZIONALE

cerca: VENDITORE

per visitare cartolerie, colorifici, ferramenta e grossisti,

residente a **TORINO**

per il settore **NASTRI ADESIVI**

[illegible] offre:

— un lavoro serio e molto interessante, l'assunzione alle dirette dipendenze [illegible] stipendio base più provvigioni, premi di [illegible] rimborso spese a piè di [illegible]. Notevoli prospettive di vendita e di miglioramento. E' previsto un periodo di addestramento [illegible] buito presso [illegible] Sede.

Si richiede:

— massima serietà e dinamicità, disponibilità per frequenti assenze da Torino, [illegible] proprio. Età massima 25-26 anni.

Indirizzare curriculum vitae a:
PUBLIKOMPASS 64 — 20100 MILANO.

Azienda Metalmeccanica operante nel settore ricambi automobilistici cerca

un Ingegnere [illegible]

[illegible] richiede:

esperienza nel settore delle lavorazioni meccaniche per autoveicoli, [illegible] tempi e [illegible], esperienza nella guida del personale, proprietà [illegible] una o più lingue. Età non [illegible] ai 45 anni.

[illegible] offre:

dopo [illegible] adeguato periodo di avv[illegible] [illegible] qualifica di dirigente, una retribuzione interessante e la possibilità [illegible] inserirsi in un'azienda modernamente impostata.
[illegible] sede [illegible] residenza [illegible] in provincia di Torino.

Si prega di inviare [illegible] curriculum dettagliato a:
PUBLIKOMPASS 22 — 10100 TORINO.

Industria metalmeccanica lavorazioni non di serie di carpenteria ed infissi cerca per un'officina di circa cento operai situata nelle Marche, un

COORDINATORE DI PRODUZIONE

CUI AFFIDARE LA RESPONSABILITA' DELL'OFFICINA

SI RICHIEDE:

- notevole esperienza di officina, maturata in posizione di responsabilità e cultura livello scuole medie superiori
- ottima ed aggiornata [illegible] dei materiali, macchinari, tecniche di lavorazione e disegno tecnico
- capacità di programmare il lavoro e di rilevare tempi e dati
- dinamismo; capacità organizzativa e di guida del personale
- età: 35-45 anni
- costituisce titolo preferenziale, una precedente esperienza di lavoro nel settore o in settori simili.

Scrivere inviando dettagliatissimo curriculum vitae a: Casella 5/S - SPI - [illegible] Ancona.

Società Importanza Nazionale ricerca

Operai: TUBISTI IDRAULICI

[illegible] massima 30 anni
Obblighi militari assolti

Inviare curriculum specificando qualifica e precedente esperienza lavoro a:
Casella Postale [illegible] - Torino.

Azienda metalmeccanica operante nella cintura [illegible] Torino assume:

1 Capo officina

pratico stampaggio, lavorazione acciai, referenziato [illegible] esperienza pluriennale maturata nel settore.
Richiedesi massima serietà [illegible] comando e capacità organizzativa.
Offresi inquadramento 1ª categoria impiegati e ottimo trattamento economico.

1 Capo reparto attrezzatura,

esperto stampi e lavorazione acciai, referenziato, esperienza pluriennale, [illegible] serietà, capacità comando.
Offresi interessante inquadramento economico.

Scrivere: « Publikompass 4 — 10100 Torino ».

Importante Azienda Elettronica RICERCA per le proprie linee [illegible] montaggio

CAPI SQUADRA

RICHIEDE:

- una precedente e specifica esperienza maturata in aziende impegnate in produzioni di grande serie.
- Costituirà titolo preferenziale [illegible] conoscenza e/o esperienza nel settore radio-TV.

OFFRE:

- inserimento a livello impiegatizio nell'ambito [illegible] una solida azienda in fase di grande espansione.
- Retribuzione commisurata alle effettive capacità ed esperienze.
- Sede [illegible] lavoro: [illegible] immediate vicinanze di Torino.

Inviare dettagliato curriculum vitae a:
[illegible] — [illegible] TORINO.

COMUNE DI ORBASSANO
(PROVINCIA DI TORINO)

E' indetto un pubblico concorso [illegible] titoli e per esami per la copertura [illegible] un [illegible] posto di

CANTONIERE

Età minima anni 18, massima anni 30.

Titolo di studio: licenza elementare.

Salario annuo base L. 1 milione 175.000 con sviluppo di carriera in senso orizzontale fino a raggiungere l'85% dello stipendio iniziale dopo 40 anni di permanenza nella stessa qualifica.

Scadenza del concorso: [illegible] 12 del 27 novembre 1973.

Per informazioni e chiarimenti rivolgersi alla Segreteria del Comune.

Il Segretario Generale
L. [illegible]

Il Sindaco
F. GATTINI

La Herba Italy S.p.A.
Concessionaria esclusiva della
Casa Internazionale di [illegible] cosmesi "COTY"

assume

abili beauty consultants

per effettuare dimostrazioni presso i propri Concessionari di Torino e Piemonte.

L'esperienza specifica di questo tipo di lavoro non è indispensabile.

Si richiede: Diploma di Estetista. Residenza a Torino.

Si offre: Inquadramento sindacale, ottima [illegible] tribuzione, elevato rimborso spese, provvigioni sulle vendite.

Inviare curriculum vitae e referenze a:
Herba Italy S.p.A. Servizio Beauty Consultants - Via Montecuccoli [illegible] 20147 Milano.

La FAST S.p.A.
FORNI AUTOMATICI PER STAMPAGGIO E TRATTAMENTI TERMICI [illegible]

Periti meccanici

per il proprio servizio di assistenza tecnica ai clienti. Si richiede esperienza di almeno due anni maturata presso officine meccaniche o di montaggi industriali. Età non superiore a 25 anni, disponibilità a frequenti trasferte.

Meccanici, saldatori, fornellisti

per il proprio stabilimento di Castellamonte (To), da adibire alla costruzione di forni industriali e al montaggio presso i clienti.
Scrivere all'indirizzo della Società in via Lagrange 35, Torino, oppure telefonare al 534.596 ore ufficio.

PER AMPLIAMENTO QUADRI
RICERCA

7 giovani venditori

Offre
- Corso addestramento
- Provvigioni di prim'ordine [illegible] garantito
- Rimborso spese macchina
- Ambiente di lavoro moderno
- Possibilità [illegible] e inquadramento sindacale

Richiede
- [illegible] e i 30 anni
- Volontà [illegible] qualificazione professionale
- Amore per l'automobile
- Necessità di guadagni superiori a L. 300.000 mensili
- Militeassolto

[illegible] la provenienza dal settore.

Telefonare ore ufficio: F[illegible] S.p.a.
Corso Principe Eugenio 11 - Tel. [illegible]

Importante Società leader [illegible] costruttrice di apparecchiature destinate all'industria cerca per il proprio Stabilimento di TORINO:

(A) **Disegnatori meccanici particolaristi**

(B) **Disegnatori [illegible] aiuto progettisti**

Richiedesi per entrambe le posizioni:

- esperienza specifica
- età massima 30 anni, militeassolto

Offresi:

- ottimo ambiente di lavoro giovane e dinamico
- retribuzione in rapporto alle effettive capacità.

Scrivere dettagliando « curriculum vitae » a:
PUBLIKOMPAS 1662 — 10100 TORINO.

Industria confezioni maschili - Torino
[illegible]

Agenti alle dirette dipendenze introdotti

VENDITA A GROSSISTI

in ognuna delle seguenti zone:
Italia settentrionale
Italia centrale
[illegible]
Retribuzione commisurata [illegible] effettive capacità.
Esigonsi referenze.

Scrivere: PUBLIKOMPASS 1652 — 10100 TORINO

FERODO

ITALIANA S.p.A. - MONDOVI'

Intendiamo [illegible] un

INGEGNERE MECCANICO

al quale affidare, dopo un opportuno tirocinio, compiti [illegible] collegamento con gli Uffici Tecnici [illegible] Clientela attuale e potenziale.

La persona prescelta svolgerà un programma di training dopo il quale dovrà dimostrare di essere in grado di poter collaborare alla messa a punto di programmi di prove relative ai materiali d'attrito.

[illegible] candidato ideale sarà un neo-laureato, comunque di età [illegible] superiore ai 30 anni, con spiccate attitudini ai contatti ed alle trattative, e dovrà dimostrare una buona conoscenza della lingua inglese.

Questa [illegible] avviene nell'ambito del potenziamento del Servizio Tecnico Commerciale della Società. La retribuzione sarà commisurata alle reali capacità di un giovane laureato. Si prega [illegible] scrivere alla

FERODO ITALIANA S.p.A. Direzione del Personale
Corso Inghilterra 2 - 12084 MONDOVI' (Cuneo)

Domani si chiude a Verona la quinta Eurocarne

I rimedi per la zootecnia

Non bastano sovvenzioni o misure sporadiche - Per uscire dal "fondo del pozzo" nuova politica zootecnica - Le richieste dell'Associazione allevatori - Necessità ri- valutare le parti pregiate bovini e le carni di pollo, suino, coniglio, agnellone

I grandi assenti

(Dal nostro inviato speciale)
Verona, 6 ottobre.

«Si sviluppa all'Eurocarne l'interessante e atteso confronto tra allevatori, commercianti, importatori, macellai, consumatori, che tramite il diretto intervento e la presenza folte e autorevoli presentanze delle categorie interessate...». Leggendo queste parole un comunicato emesso dall'ufficio stampa dell'Eurocarne, balza in evidenza come « categorie interessate » alla presente crisi in cui versa manchi un interlocutore valido con quale discutere i problemi, formulare programmi, cercare soluzioni, cioè interlocutore politico.

L'assenza è stata sottolineata da alcune delle « categorie interessate » presenti a Verona, come esempio gli importatori di bestiame. Lo so convegno organizzato dall'Aia (Associazione allevatori) ha destato qualche perplessità, con un tema di indubbio in- (« gli incroci industriali ») in d'ordine fronte problemi di sopravvivenza che zootecnia deve affrontare. Parlare dell'utilità degli incroci industriali (trattiamo l'argomento altro articolo) per aumentare la produttività dei bovini, quando molti allevatori si chiedono se non sia giunto il di vendere vacche e cambiare mestiere, è come parlare dell'aumento della benzina a un automobilista che deciso vendere l'auto.

Evidentemente, motivi di opportunità hanno consigliato l'Aia di trattare un argomento tecnico, invece di affrontare i problemi economici che sono all'apice degli interessi, non solo degli allevatori, di i cittadini: ognuno noi è interessato alla carne e agli aumenti dei prezzi.

L'Aia, comunque, una riunione interna, ha discusso questi gravi problemi, sottolineando *« la crisi del comparto zootecnico è crisi di mercato »,* perché domanda non corrisponde *« alle offerte fatte nel settore del bestiame e i prezzi spuntati dagli allevatori per le poche transazioni non ripagano dei costi produzione, dovuti soprattutto all'aumento dei mangimi, delle attrezzature, dei salari ».*

allenta la domanda per il latte. Non solo, ma c'è il timore che l'industria casearia duca i prezzi già , a d'una situazione mone- anomala, che, come dice un comunicato dell'Aia, *« facilita, attraverso gioco degli importi compensativi, l'esportazione del latte francese e tedesco verso l'Italia. Inoltre, a causa massicce importazioni carni, favorite regime delle valutazioni doganali, la riattivazione dei dazi disposti dalla Cee ha fatto registrare beneficio al mercato italiano del bestiame, nonostante zione deficitaria in cui si trova la nostra produzione ».*

Parità

L'Associazione allevatori afferma che *« se vogliamo salvare reddito dei produttori agricoli, allineare i prezzi dei prodotti agricoli al diminuito potere d'acquisto della lira, dichiarando una nuova parità monetaria con le valute della Cee. Così avrà anche vantaggio di ridurre l'onere comunitario derivante dal pagamento degli importi compensativi ».*

Come politica a medio termine, l'Associazione allevatori chiede: l'accoglimento nella legislazione italiana delle diretti- comunitarie, per avviare decisamente il processo ammodernamento delle strutture produttive; l'emanazione di che consentano ai produttori una maggior partecipazione nelle fasi di trasformazione e vendita dei prodotti (ad esempio cooperative di agricoltori); il superamento della stretta creditizia, lo snellimento delle procedure per dere i mutui; infine, il miglioramento del sistema distributivo, con la concentrazione dei punti vendita della carne.

Anche i consumatori sono occupati zootecnia, addirittura di politica zootecnica. è giusto che finalmente l'abbia- fatto, dato che o dover sopportare le conseguen- delle politiche sbagliate, sia settore produttivo che nel settore distributivo. In vegno organizzato dall'Unione nazionale consumatori, il tario generale dr. Vincenzo Dona ha detto: *« Non dovrebbe impossibile attuare, a favore della produzione bovina, un regime del tipo di quello applicato alla produzione del grano duro, grazie al quale si assicuri all'allevatore europeo maggior ricavo, con un'integrazione di prezzo direttamente pagata all'interessato, che il prezzo di orientamento campagna 1973-'74 venga rialzato ».*

Garanzia

Gli stessi concetti, grosso mo-, abbiamo sentito ripe- dal segretario generale dell'Associazione importatori, Filippo iti, il quale ha sollecitato un prezzo di garanzia per gli allevatori di bovini. Altrimenti, s'è chiesto, come fanno gli agricoltori, quelli che allevano animali a ciclo lungo, a programmare produzione? Una fabbrica scarpe, di chine, o di biciclette, quando imposta una produzione, sa esattamente o che prezzo venderà sua merce: perché non dev'essere per gli allevatori? Perché devono sempre in balia del rischiando di dover vendere senza margini guadagno, e, quando c'è grave in questo periodo i polli, addirittura sotto costo?

A proposito dei polli — ma il potrebbe essere este- altri animali — il prof. Masai, direttore capo del Servizi veterinari del Comune di Roma ha pratica della congelazione, meglio della surgelazione, per poter quando c'è crisi di sovrapproduzione, i polli, che immessi sul mercato in un momento più favorevole.

C'è, però, il problema di convincere il che il pollo surgelato è gustoso come quello fresco e caratteristiche nutritive e organolettiche. Il discorso allargato, con una propaganda che miri informarlo c'è solo bistecca o la fettina di : carni — pollo, coniglio, suino, agnellone — care e più nutritive. Ma le abitudini, specie quelle alimentari, sono a morire, come piccoli che, passando il tempo, corde che nessuno a recidere.

Livio Burato

Verona. La braciola di maiale dovrebbe sostituire, in parte almeno, la troppo cara bistecca di vitello (Foto

La "Bruno Alpina,,

(Nostro servizio particolare)
Verona, 6 ottobre.

L'Associazione nazionale della razza Bruno Alpina ha organizzato, nel quadro l'Eurocarne, una manifestazione tecnico - commerciale, che ha ospitato i migliori soggetti della provenienti da Puglia, Sardegna, Lombardia, Veneto, e Trentino-Alto Adige. I getti esposti stati mes- in vendita agli allevatori desiderosi migliorare patrimonio zootecnico aziendale.

La Bruno Alpina, che registra diffusione di 1 milione 400.000 capi nostro Paese, è seconda soltanto Pezzata Nera. numero destinato ad per in alto in lina che in montagna, proprio perché tratta di bovini ambientati e consolidati nelle zone montuose e quindi meno fertili stro .

A proposito dell'attività dell'Associazione, notevole riveste valutazione genetica razza, iniziatasi nel oggi già oltre 2500 tori, di cui hanno avuto i risultati pubblicati una cinquantina, in particolare, si distinti per l'alto indice miglioramento. E' inoltre in corso un esperimento con l'impiego di tori miglioratori, di origine americana, allo preciso di render morfologicamen- più perfetta la conformazione della mammella, pun- debole della Bruno Alpina rispetto alla Pezzata Nera.

Sui allevatori di questa razza, particolarmente e pur il timore che la risoluzione Cee maggio scorso favore degli vatori della montagna, che contributi per gli allevamenti da escluda dal beneficio comunitario la razza Bruno Alpina, notoria- a duplice attitudine latte-carne. Si tratterebbe un vero colpo alla zootecnia montana, la cui vita è legata alla della Bruna Alpina.

preoccupazioni degli allevatori della Bruno Alpina ci sono state sintetizzate dall'Associa- nazionale, dott. Giu- Santus: *« I nostri allevatori hanno seguiti ed hanno ottenuto vistosi miglioramenti nella produzio- del latte con aumenti di 140 litri l'anno sulla media nazionale, migliorando altre- la taglia e conseguen- aumentando produzione della carne ». « Purtrop- — ha aggiunto dott. Santus — gli allevatori, gi che hanno bestiame pregio, guadagnano meno un tempo, quando vendevano bovini scadenti. Così vedono vanificati i loro sforzi per aggiornarsi e per migliorare le tecniche produttive ».*

« Agli allevatori — ha concluso Santus — restano strade seguire: mandare in Parlamento uomini disposti e decisi a fare una poli- "con" gli agricoltori e non "per gli agricoltori" e rafforzare le loro zazioni professionali, perché le stesse a condizionare il potere politico, invece di esserne condizionate ».

b. p.

Borse di perfezionamento per laureati in Agraria — Il Reda (Rame editoriale degli agricoltori) un lau- in agraria negli ultimi tre anni due di perfezionamento e applicazione » studi di tecnica ed economia ria. Le domande dovranno inviate il ottobre al (via Yser 14, Roma).

I convegni della rassegna veronese

Incroci industriali per avere più carne

Migliori bovine incrociando vacche da latte con tori di razze da carne

(Nostro servizio particolare)
Verona, 6 ottobre.

L'incontro promosso dall'Associazione italiana allevatori (Aia) sugli incroci industriali ha richiamato l'attenzione degli agricoltori sulle ampie possibilità di aumentare la produzione della carne attraverso la tecnica degli incroci industriali.

Che cosa sono gli in- dustriali »? Sono prodotto ottenuto da una vacca latte « perta» da un appartenente a razze specializzate alla produzio- della carne, quale la *Chianina*, la *Marchigiana*, la *Romagnola*, *Piemontese* e *Maremmana*.

Oggi, ha rilevato il presidente dell'Aia, Carlo Venino, nel nostro Paese oltre 700 mila vacche che potrebbero utilizzate a questo fine. ndo per scontata la nascita del 70 per cento di vitelli risul- questi incroci, si avrebbero annualmente mila vitelli, che, in base alle prove dimostrative fin qui condotte, darebbero un incremento ponderale dell'8,2 per cento in media attuale, ed miglioramento dell'indice di conversione — a parità razione alimentare — del 5-10 per cento.

Sensibile a questo problema, l'Aia ha dato vita un'iniziativa intesa appunto a verificare le reali prestazioni produttive bestiame da latte incrociato con tori da carne. Il programma, fi- dal ministero dell'Agricoltura, s'è iniziato con l'inseminazione artificiale su un migliaio di vacche *Frisone* e *Bruno Alpine*, compiuta nella zona nord-orientale del Paese, cioè nel Veneto. Le prestazioni di carattere tecnico sono state curate dall'Istituto zootecnico dell'Università di Padova.

Migliaia di dati sono stati raccolti dai 400 vitelli nati compreso i e i 500 peso quest'ultimo ritenuto ottimale per il completo finissag- degli animali. Questi vitelli, trasportati presso stalla sperimentale a e direttamente dall'*équipe* del prof. Bonsembiante, dell'Università di Padova, dopo trenta giorni sistemati in box grigliati a lettiera permanente e sottoposti a controlli quotidiani di alimenta- dello stato di salute, nonché a periodici rilievi sul peso.

La prova è ancora in corso; solo dopo la macellazione i maschi potranno sottoposti, da parte dei migliori esperti del Paese, alcune analisi relative all'apprezzamento quanti-qualitativo delle caratteristiche delle . Oggi infatti è ticolarmente avvertita l'esigenza di con poco grasso, tenera, e a prezzi accessibili.

I risultati degli incroci industriali, così come sono stati prospettati dagli esperti nel dell'incontro realizzato dall'Aia, dovrebbero queste caratteristiche e quindi contribuire efficacemente a mettere a disposizione dei un tipo di carne grassa, più da e, in normale, anche a prezzo inferiore, dei costi di produzione.

Il prof. Bonsembiante s'è fermato sull'attività ricerca nel settore della , il profi- alimentare del bestiame, rivolto cioè ad aumentare il potere nutritivo razione attraverso l'impiego granella secca, silomais e quindi pastone di pannocchia.

Sul problema del *deficit* del nostro Paese, è stato in evidenza il consumo gli ultimi vent'anni sia passato da 3 a 13 milioni di quintali l'anno, così la produzione , periodo, è passata da quintali a oltre 7 milioni di quintali. Da qui la necessità importazioni, anche in considerazione della educazione del consumatore, che non ha mai tenuto nella giusta considerazione le carni di maiale, coniglio e pollo particolare.

Interessante si prospetta, sotto il profilo strettamente l'utilizzazione delle femmine meticce, frutto cioè primo incrocio, per la riproduzione, a sua volta « coperte » da tori di altre razze da . F 2 (cioè i frutti d'un secondo incrocio una terza razza da carne) danno risultati lusinghieri, per qu riguarda maggiore fertilità rispetto alle razze pure, attenuando, tra l'altro, il fenomeno negativo della sterilità, che grava pesantemente sul bilancio economico-produttivo delle nostre stalle.

Bruno Pusteria

Stalla modello

I principali mercati agricoli

Carne

CHIVASSO (*Mercato calmo*). Prezzi in L. al kg: da carne 1400-1000; Tori di tutte le di 1ª 620-890, 470-620; Vitelloni razze estere carne 900- Vacche di tutte razze di 1ª 270-, di 2ª 300-380; Suinetti tutte le razze 1150-; Vitelli da latte di razze 900-1000; Suini 665-900.

(*Mercato normale*). Vi- da latte 1000-1200; Vitello da 1400-1600; Vitellone piemontese 800-900; Vitellone della scia 1300-1500; Tori normali ; Tori 1000-1100.

Cereali, paglia, fieno

ALESSANDRIA (*Mercato calmo per granoturco, frumento, avena e paglia; attivo per crusca, fieni e trifoglio*). Frumento p.s. 75-77 inquotato; Frumento p.s. 78-88 8400-8600; Granoturco marano 8900-; Ibrido Nazionale 5500-6600; nazionale vestito 1800-1900; Fieno maggengo di prato irriguo 3000-3200; Agostano prato irriguo ; Terzuolo Erba di 1º taglio 2900-3100, di 2º taglio 3100-3300; Trifoglio 3100-3300; Paglia pressata di .

VERCELLI (*Mercato con affari limitati*). Lire ql: Comuni 9500-9700; 9700-10.000; inquotato; Romeo 9284 10 300-10.800; Italpatna inquotato; Ribe 10.300-10.700; Arborio 12.200-12.600.

Pioppi

TORINO (*Mercato riflessivo, affari limitati*). al ql: Pioppo in piedi 2300-3600; tronchi per cartiera per segheria 2000; truciolari .

Latticini

(*Mercato attivo, affari discreti*). ; Burro Gorgonzola fresco 740; Gorgonzola maturo di 1ª 670, di 780.

Vino

(*Mercato stazionario per vini DOC, per i vini rossi comuni*). ad hl: Barbera DOC 21.000-26.000; 11-11,5º 15 mila-15.500; Grignolino 89.000 .000; Vino da pasto tipo R 1 10-12º 13 mila 500-15.500; naturale d'Asti inquotato.

ALBA (*Mercato* . d'Alba 25.000-35.000; Dol- inquotato; d'Alba 85.000-85.000; 65.

È un anno "diverso", chi vincerà? Buon gioco a tutti

Due traguardi, scudetto e "mondiali„

Ecco come il nostro Franco Bruno ha interpretato l'avvio [illegible] campionato di calcio: nei panni [illegible] nani [illegible] Walt Disney [illegible] trainer più [illegible]. Guida la fila Vycpalek, seguito da Rocco, Herrera, Maestrelli, Radice, Giagnoni e Scopigno. Biancaneve, naturalmente, è lo scudetto

« Per il settantaquattro vi predico non già foglie d'alloro [illegible] di fico ».

Questo [illegible] anticipare subito, se proprio è necessario schierarsi con i negromanti e gli indovini [illegible]. I due versi (saccheggiati e parafrasati [illegible] un celebre almanacco d'anni [illegible], *L'Antipatico* di Italo Cremona e Mino [illegible]cari) non mi sono venuti [illegible] mente dopo i disastri di Coppa. Amici e pazienti colleghi pos[illegible] testimoniare che vad[illegible] tendoli da fine agosto. Perché questo sarà l'anno del nostro calcio: avaro, ansioso, teso, [illegible]ddittorio, con il lumicino del «mondiali» che [illegible] in fondo al bosco e pare talvolta una [illegible]ella cometa, talvolta un ambiguo miraggio.

I [illegible] migliori veleni

Campionato sia. Tre anni fa, un formidabile Giggirriva scardinò [illegible] timorosi e [illegible]gnani anche loro il Messico (qualcuno gli faceva largo [illegible] paura [illegible] fischi), fino a trascinare il Cagliari al vertice della classifica. Il [illegible] ormai ribadito concetto suggerisce: « mondiali » che premono e lusingano. [illegible]pionato [illegible]: [illegible] vincerlo davvero un *outsider*, anche [illegible] i campioni attuali, i bian[illegible] juventini, usciti dalla Coppa, ridiventano ossessione per tutti gli [illegible]. La critica meneghina e Nereo Rocco hanno [illegible] suona[illegible] le loro trombe.

La « *bagarre* » [illegible] notevole: il nostro football riserva i suoi migliori [illegible] e [illegible] più straordinarie risse ai terreni patrii. Le vendette vanno consumate intorno al desco familiare, pensano i vari Vycpalek, Giagnoni, e perché no Scopigno o Chiappella e Si[illegible]. Uno sconosciuto ti maltratta per strada (cioè in Coppa) e tu torni a casa e ti sfoghi sulla moglie (cioè la domenica di campionato). Sia[illegible] casalinghi e [illegible] [illegible]hé [illegible]bilmente campanilisti.

La prima giornata, di solito, tenta il suo avvio in sordina. [illegible] è [illegible] l'elettronica complicità di un « computer » perché il calendario non potesse infastidire nessuno. Ma anche questo « computer », [illegible] [illegible] calcio, [illegible] le sue velleità polemiche. E infatti ecco il g[illegible] Corso contro l'Inter a San Siro, ecco la Romagna salatia in [illegible]' contro il Torino, ecco il Milan che deve nel [illegible] vedersela [illegible] la Sampdoria a « meno tre » ecco la Juventus che inizia il suo « tour » a duplice stadio contro i foggiani, che avrebbe dovuto [illegible] prima in Coppa Italia. Non [illegible] piccole [illegible] grandi manovre, d'acchito, con tutti i residui rabbiosi che i tornei internazionali hanno [illegible] nelle gambe, nei riflessi, [illegible] portafogli già smunti.

Proteggere gli arbitri

Signori e signore, dovremo tra l'altro proteggere gli arbitri. Perché? Perché, pur essendo [illegible] sempre [illegible] nella [illegible] [illegible], necessitano di comprensione e tutela. I presidenti delle società, al momento opportuno, potevano d'amore e d'accordo decidere [illegible] il famoso sorteggio arbitrale, una dura questione d'*antan*. Al punto giusto, hanno detto [illegible], [illegible] tutto doveva restare com'era. Benissimo. [illegible] primo presidente che si lamenta dell'arbi[illegible], « pettinature » crudeli, dunque. La severità sportiva deve sposarsi con il più rigoroso « *fair play* ».

Le squadre [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ordine, è anche questa una piaga su cui ci siamo soffermati più volte: [illegible] Juventus, oltre ai gol, deve raggiungere il ritmo [illegible] novanta minuti e sprecare meno calcio: il Torino non può [illegible] [illegible] involuzione di schemi che [illegible] [illegible]mi negli arrembaggi [illegible] due anni fa; l'Inter cerca la quadratura del circolo con [illegible] HH che a furia di disegnare moduli non sa più se capovolgere [illegible] « emme » maiuscola in « vudoppia »; il Milan, fedele a Rocco, mantiene le giuste distanze nei suoi ruoli, ha mediani che fanno i mediani e ali che fanno le ali, però deve inventarsi uno stopper e accendere candeline davanti all'altare di Rivera, perché risulti efficiente come ieri. Scopigno medita [illegible] venti miracolistici zero a zero. Beppone Chiappella obbadiisce a Riva, sia che parli sia che mostri [illegible] caviglia, e alle esigenze del Club Italia. C'è ancora la Lazio, con [illegible] Giorgione Chinaglia voglioso ma [illegible] una [illegible] arietta presuntuosa tra reparto e reparto: se i biancocelesti la cancellano, tornano pericolosissimi, sennò diatribe e schiaffi fioriranno non solo negli spogliatoi.

Non possiamo distogliere lo sguardo [illegible] questa domenicale San Siro. La prima [illegible] [illegible] interna [illegible] [illegible] ha [illegible] il sapore della faida comunale: oltre ventimila parlano [illegible] Genova per Milano [illegible] scopo di vedere quali astute vendette sprizzeranno dall'unico piede di Mariolino Corso, docente in «foglie morte», tipico prodotto di stagione. Tutti gli ingredienti si mischiano tra loro per [illegible] una comica iniziale, [illegible] finale, da « *Milanin-Milanon* », con Tino Scotti come arbitro.

Per [illegible] scintilla [illegible] più

Cerchiamo di ridere, o almeno sorridere: un poco, nei limiti [illegible] possibile e [illegible] lecito, senza premeditate cattiverie. Il nostro è un Paese che [illegible] [illegible] i mitili, i vibrioni — dopo [illegible] assorbiti il danno, la paura, il pese — ha subito [illegible] in circolo un'enciclopedia [illegible] storielle [illegible] [illegible] ora sublimi. Il nostro è un Paese dove il direttore [illegible] un importante istituto universitario fiorentino mi scrive, in data primo ottobre, centonove righe [illegible] [illegible] (quasi [illegible] dispensa accademica) per criticare follemente Giacinto Magno Facchetti, a suo parere dannoso negli schemi [illegible] Nazionale: ripr[illegible] [illegible] condizioni in cui versa l'università e della cecità che ottunde troppi degustatori di football (perché non gli leviamo la cattedra, dandola, ma sì, a Zio Ferruccio?).

Non consideriamo dunque il fenomeno-football, l'industria-football, e infine, grazie al cielo, il gioco del football come un territorio asettico, fuori del mondo. Partecipa dei mali che inquinano la vita, ma possiede anche una [illegible] [illegible] più. Coltiviamo questa scintilla, abbandonando la posizione arcigna dei censori che vedono tutto in sfacelo. L'annata, da anomala, può diventare importante, [illegible] il fascino e filar dritta ai « mondiali ». Godiamocela senza dimetterci dal [illegible]. *Messieurs les footballeurs, à vous.*

Giovanni Arpino

Cambiano alcune regole nel campionato di calcio [illegible] settantuno

Un giocatore in più sulla panchina

Compare il 14°, [illegible] i [illegible] una sola sostituzione oltre al portiere - Se n'è andato Haller, ha [illegible] Suarez: [illegible] [illegible] stranieri - Il più vecchio della serie A è Battara, molti gli esordienti - Altafini e Riva rincorrono i "grandi" del passato - Irraggiungibile il record di Zoff? - Rocco: 61 anni, [illegible] non li dimostra

Ogni campionato oltre ad una sua numerazione possiede quasi sempre anche una denominazione. Quello che parte oggi, il 71° della serie, passerà agli annali per una novità che potrà [illegible] notevoli riflessi sul piano [illegible]: il 14° uomo in panchina. Anche perché potrebbe essere l'inizio dell'auspicata « apertura » [illegible] panchine a più giocatori, come avviene in quasi tutti gli sport moderni. In modo da per[illegible] un maggiore avvicendamento. Per ora, com'è noto, ogni allenatore disporrà di tre giocatori di riserva, un portiere (12°) e altri [illegible] elementi (13° e 14°), ma può utilizzare soltanto l'estremo difensore ed uno degli altri due.

Le altre novità, sempre in campo, riguardano gli arbitri: sono regole già note che vale la pena di ricordare visto che da oggi i direttori di gara dovranno applicarle. Innanzitutto i calci di punizione indiretta (cioè di seconda) che verranno indicati dagli arbitri con il braccio sollevato: in caso contrario, ovviamente, la punizione sarà diretta, cioè si potrà segnare calciando direttamente in porta.

In secondo luogo le ammonizioni e le espulsioni che verranno indicate pubblicamente con due cartellini, uno giallo e l'altro rosso. L'arbitro alzerà [illegible] o l'altro dei cartellini in modo [illegible] [illegible] vi siano più discussioni come in passato, quando accadeva che un richiamo ad un giocatore [illegible]sse interpretato come un'ammonizione o viceversa.

Dai numeri della panchina a quelli che sono parte essenziale del calcio: dal 1898 ad oggi restano le cifre nella loro aridità a documentare imprese ora epiche, ora leggendarie. [illegible]tacinque anni fa, ad esempio, [illegible] il primo campionato di serie A destinato ad esaurirsi nel breve spazio di una giornata. Trentun anni dopo (1929) si aveva invece il primo « vero » torneo con l'innovazione del girone unico: partiva proprio di questi giorni, il 6 ottobre per l'esattezza, registrando a Vercelli il primo gol, autore il centravanti della « Pro », Baiardi I, storicamente fermato [illegible] [illegible] [illegible] 15,04.

Da allora ad oggi le novità sono state tante che è difficile evidenziare quelle [illegible] interessanti. Cominciamo dagli stranieri (se n'è andato Haller, ha arresse Suarez), ridotti ormai ed uno sparuto manipolo che ha in Altafini l'elemento più anziano, 35 anni, contro i 34 di Cané, Sormani e Schnellinger, i 32 di Clerici e Morrone, i 31 di Nand. Altafini, [illegible], [illegible] è il « nonno » del campionato risultando più giovane di diversi mesi di due portieri, Piero Battara, difensore del Bologna, e « Jerry » Sattolo del Torino, entrambi trentasettenni. L'Oscar dell'anzianità spetta a Battara, più « vecchio » di 50 giorni del granata.

Dai portieri agli uomini gol che hanno in Altafini e Gigi-Riva gli unici esponenti in grado, per ora, di contendere spazio alle glorie di ieri. Proprio nel match dello scudetto a Roma, l'italo-brasiliano ha firmato la sua 200ª rete grazie alla quale si è portato in quarta posizione nella classifica di tutti i tempi. Al vertice il grande Piola con 290 reti ufficiali in A (395 complessivamente, 400 continua a dire lui) seguito da Nordahl con 225 e Meazza con 216. Riva ha la possibilità in questo campionato di bruciare le tappe e portarsi a ridosso dei « magnifici dieci » dal gol: il cagliaritano è a quota 132, lo precedono Puricelli (135), Ferraris II (137), Brighenti (137), J. Hansen (139), Borel II (139), Lorenzi (142), Sivori (146).

Con un rendimento degno del passato, Riva potrebbe benissimo raggiungere Sivori se non addirittura superarlo e [illegible] così uno splendido inseguimento a conferma del suo valore. Rimanendo ai cannonieri [illegible] attività, soltanto quattro sono oggi oltre il limite dei 100 gol e cioè Altafini (200), Riva (132), Rivera (107) e Sandro Mazzola (106): Boninsegna è a due passi, quota 98, mentre più staccati risultano Sormani [illegible], Domenghini [illegible], Perani (79) e Corso (75). Il fantastico Facchetti vanta 53 reti ed è preceduto di poco dai golleador Clerici (58) e da Anastasi (63).

I record da battere [illegible] numerosi, ma quello più prestigioso appartiene indubbiamente a Dino Zoff, imbattuto nello scorso campionato per 903': il precedente apparteneva a Da Pozzo (791') ed è stato appunto polverizzato dall'estremo difensore bianconero che è primatista anche in Nazionale. In questa speciale classifica Zoff precede Da Pozzo, quindi Reginato (712'), Cudicini (687'), Vieri (684') e Battara (642').

Tanti giovani si affacciano in campo ma anche sulle panchine. Se Nereo Rocco è il veterano fra i tecnici, Bersellini indubbiamente è degno della qualifica di esordiente della serie A fin scorso anno dirigeva una squadra di B) avendo soltanto 37 anni. Rocco ne ha già 61 ma non li dimostra. Anzi, il « paron » è come il buon vino, invecchiando migliora, come il campionato che da oggi offrirà le prime emozioni ai suoi milioni di tifosi.

Giorgio Gandolfi

Caso Rau: nulla c'è di irregolare sia per la Dynamo [illegible] per l'Uefa

Dicono a Dresda: "I tedeschi ovest [illegible] di screditarci"

« E' tutta una montatura dei tedesco-occidentali per gettare discredito sul football della Germania Est dopo che il sorteggio di Zurigo ci ha opposti al Bayern Monaco. La posizione di Horst Rau è regolarissima: da tempo è tesserato per la Dyn[illegible] e non è squalificato. Siamo in [illegible] [illegible] di ferro. Sulla legittimità della nostra qualificazione agli ottavi di finale di Coppa dei Campioni, conquistata sul [illegible]po, non esistono dubbi ». E' il vice presidente della Dynamo Dresda, Ugo Hermann, che parla, intervistato telefonicamente.

Hermann, dopo aver manifestato la sua sorpresa, aggiunge: *« Rau ha disputato oltre 180 partite nella Dynamo. [illegible] capisco come possa essere sorta la voce di un suo tesseramento irregolare, come non capisco che si dica che Rau è sceso in campo a Torino malgrado egli stesso, nei suoi confronti, un provvedimento disciplinare che gli [illegible] di giocare all'estero: Non ho altro da dire ».*

La [illegible] della Dynamo [illegible] prevedibile (il « caso Rau » si sgonfia. Anche per l'Uefa non risulta l'esistenza di un'eventuale irregolarità. Cadono le speranze alimentate tra i tifosi dalla notizia, diffusasi ieri in seguito alla denuncia di un giornale della Germania Ovest (vittoria « a tavolino » per 3-0 e riammissione [illegible] Juventus [illegible] Coppa).

Com'è noto la Juventus aveva inviato un telegramma all'Uefa ed alla commissione di controllo e di disciplina dell'Uefa stessa, invitando i dirigenti internazionali a verificare la posizione della mezz'ala sinistra della Dynamo Dresda. Il [illegible] bianconero non intendeva certo accusare la Dynamo [illegible] slealtà sportiva ma esercitare semplicemente un suo diritto di cautelare i legittimi [illegible] della società.

A meno di clamorosi e del tutto imprevedibili colpi di scena, la Juventus potrà rientrare in Coppa dei Campioni tra un [illegible] a patto che [illegible] lo scudetto. I tifosi, per ora, possono mettersi il cuore in pace e pensare al campionato.

b. b.

Nuovo parcheggio per i tifosi a Torino

Un grande parcheggio capace di ospitare quasi 3 mila auto, verrà aperto due ore prima della partita Juventus-Foggia in piazza Caio Mario, davanti alla Fiat Mirafiori. Un servizio di pullman si incaricherà poi di trasportare gli appiedati allo stadio, con fermate ad ogni uscita.

Il prezzo del parcheggio [illegible] di 250 lire e comprenderà il trasporto gratuito di andata e ritorno allo stadio per una sola persona; gli altri passeggeri pagheranno 100 lire.

La misura, adottata dall'amministrazione civica su proposta dell'assessorato allo Sport, verrà adottata per ora soltanto in via sperimentale: dovrebbe durare per le prime otto giornate del campionato di calcio, ma è probabile che venga estesa a tutto l'anno sportivo.

Le trasmissioni tv come l'anno scorso

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 6 ottobre.

(m. b.) La Rai ha predisposto anche quest'anno una serie di trasmissioni, sia televisive che radiofoniche, dedicate al campionato di calcio che inizia domani. Non ci sono sostanziali novità rispetto ai programmi [illegible] passata stagione agonistica. « La domenica sportiva », la popolare rubrica che riassume anche avvenimenti di altri sport, andrà in onda la domenica sera intorno alle 22,15, sul Programma Nazionale. Sarà [illegible] condotta da Alfredo Pigna.

I programmi della televisione comprendono inoltre: alle [illegible] (Programma Nazionale) la trasmissione di « 90° minuto » (risultati, brevi inserti di cronache e commenti); alle 18,40 un tempo di una partita di serie B sul secondo canale; alle 19,20 un tempo di una gara di serie A sul Programma Nazionale.

Per quanto riguarda la radio, le trasmissioni avranno inizio la domenica mattina alle ore 12 sul Secondo Programma con la presentazione dei maggiori avvenimenti della giornata. «Tutto il calcio minuto per minuto» andrà in onda un'ora dopo l'inizio delle partite sul Programma Nazionale, seguito alle ore 17 sul Secondo Programma dalla [illegible] « Domenica [illegible]rt ».

Serie A - Prima giornata (ore 15)

Cagliari-Napoli
(arbitro GIUNTI)

CAGLIARI: Albertosi; Valeri, Mancin; Poli, Niccolai, Tomasini; Gori, Nené, Brugnera, Butti, Marchesi (Riva).
12. Copparoni, 13. Dessì, 14. Marchesi.

NAPOLI: Carmignani; Bruscolotti, Pogliana; Zurlini, Vavassori, Orlandini; Albano, Juliano, Clerici, Esposito, Braglia.
12. Da Pozzo, 13. Landini, 14. Ferradini.

Florentina-Verona
(arbitro BRANZONI)

FIORENTINA: Superchi; Galdiolo, Roggi; Beatrice, Brizi, Della Martira; Antognoni, Merlo, Desolati, De Sisti, Saltutti.
12. Favaro, 13. Guerini, 14. Speggiorin.

VERONA: Belli; Nanni, Sirena; Busatta, Bet, Mascalaito; Vriz, Maddè, Luppi, Zaccarelli, Zigoni.
12. Porrino, 13. Ossi, 14. Pace.

Juventus-Foggia
(arbitro MOTTA)

JUVENTUS: Zoff; Marchetti, Longobucco; Furino, Morini, Spinosi; Causio, Cuccureddu, Anastasi, Capello, Bettega.
12. Piloni, 13. Altafini, 14. Gentile.

FOGGIA: Trentini; Valente, Colla; Pirazzini, B[illegible], Liguori; Villa S., Del Neri, Rognoni, Villa L., Pavone.
12. Giacinti, 13. Scorsa, 14. Trinchera.

Sampdoria-Milan
(arbitro GONELLA)

SAMPDORIA: Cacciatori; Santin, Rossinelli; Lippi, Prini, Lodetti; Badiani, Boni, Maraschi, Improta, Salvi.
12. Pellizzaro, 13. Sabatini, 14. Cristin.

MILAN: Vecchi; Zignoli, Anquilletti; Dolci, Schnellinger, Biasiolo; Bergamaschi, Benetti, Bigon, Rivera, Chiarugi.
12. Pizzaballa, 13. Turone, 14. Biasiolo.

Cesena-Torino
(arbitro TOSELLI)

CESENA: Mantovani; Ceccarelli, Ammoniaci; Festa, Danova, Cera; Orlandi, Brignani, Bralda, Savoldi II, Toschi.
12. Boranga, 13. Zaniboni, 14. Bertarelli.

TORINO: Castellini; Lombardo, Fossati; Mozzini, Zecchini, Ferrini; Rampanti, Mascetti, Pulici (Bui), Sala, Graziani.
12. Sattolo, 13. Salvadori, 14. Vernacchia.

Inter-Genoa
(arbitro [illegible])

INTER: Vieri; Giubertoni, Facchetti; Fedele, Bellugi, Burgnich; Moro, Mazzola, Boninsegna, Bedin, Bertini.
12. Bordon, 13. Bini, 14. Magistrelli.

GENOA: Spalazzi; Maggioni, Ros[illegible]; Maselli, [illegible]ato, Garbarini; Corradi, Bittolo, Bordon, Simoni, Corso.
12. Lonardi, 13. Derlin, 14. Listanti.

Roma-Bologna
(arbitro PANZINO)

ROMA: Ginulfi; Morini, Peccenini; Rocca, Batistoni, Santarini; Domenghini, Spadoni, Cappellini, Di Bartolomei, Prati.
12. Conti, 13. Bertini, 14. Ranieri.

BOLOGNA: Battara; Roversi, Rimbano; Cresci, Bellugi, Gregori; Ghetti, Massimelli, Savoldi, Bulgarelli, Sartori.
12. Elefante, 13. Caporale, 14. Perani.

Vicenza-Lazio
(arbitro MICHELOTTI)

VICENZA: Bardin; Berti, Longoni; Fontana, Berni, Ferrante; Damiani, Faloppa, Vitali, [illegible]ni, Macchi.
12. Sulfaro, 13. Gorin, 14. De Petri.

LAZIO: Pulici; Facco, Martini; Wilson, Oddi, Nanni; Garlaschelli, Re Cecconi, Chinaglia, Frustalupi, Manservisi.
12. Moriggi, 13. Inselvini, 14. D'Amico.

ORE 15, IL MOMENTO DI FARE GOL

Salvadore e Altafini assenti col Foggia

La Juve "linea verde„ vuole i gol da Bettega

La Juventus ha deciso di ripristinare la politica della « linea verde » in campionato, dove si appresta a difendere lo scudetto. Oggi, contro il Foggia, la squadra bianconera presenta una formazione la cui età media è di poco superiore ai 25 anni. Salvadore va in tribuna e Altafini va in panchina. Non si tratta di un'« epurazione » in seguito alla eliminazione dalla Coppa, ma della messa in atto di un programma varato all'inizio di stagione dalla società. Altafini (35 anni) e Salvadore (34) saranno ancora utilissimi alla squadra, ma per ora cedono il posto a Bettega e a Spinosi, un « libero » ancora sperimentale che a sua volta lascia la maglia di terzino a Longobucco.

Largo ai giovani, dunque. Bettega, discusso protagonista di questa fase pre-campionato, parte titolare, come l'anno scorso. Le premesse, però, sono migliori. Dice: « *Ho recuperato in pieno la forza fisica. Penso solo al calcio e non alla salute. La gente si aspetta da me il gol. Lo capisco, ma il gol non mi ossessiona. La psicosi è degli altri. Solo giocando con tranquillità mi sarà facile segnare. Se uno gioca male ma va in gol è più considerato. Non sono un attaccante egoista, ma se mi capiterà l'occasione per realizzare non mi tirerò indietro* ».

Curioso il destino di Bettega. Nel suo primo campionato con la Juventus rimase dodici giornate senza gol. La stessa cosa gli è capitata l'anno scorso. Due anni fa, invece, prima della malattia, era stato addirittura capocannoniere. « *L'astinenza del primo anno* — dice Bettega — *è da addebitarsi all'ambientamento. Combinazione, ripresi a segnare contro il Foggia e spero di ripetermi. Il digiuno dell'anno scorso è dovuto al fatto che ero convalescente. Ora non ho problemi di ambientamento né di salute. Vado in campo fiducioso. Io e i miei compagni sappiamo che dobbiamo puntare tutto sul campionato. La Coppa, anche se rimane l'amarezza per l'eliminazione, non ci porterà via punti preziosi. Abbiamo vinto due scudetti: il primo quando non eravamo ancora « maturi », il secondo quando c'era di mezzo la Coppa. A maggior ragione dovremo recitare la parte di protagonisti nel prossimo torneo* ».

Fiducia per Bettega

Altafini accetta l'esclusione e va in panchina. Vycpalek definisce « *deamicisiana e assurda* » la richiesta di José di andare in tribuna per consentire a Bettega di giocare tranquillo e precisa che il brasiliano non verrà escluso a novembre. Salvadore non fa polemiche, anzi incoraggia Longobucco. Spinosi dice che gli sta bene giocare libero, anche se teme di rischiare il posto di titolare in Nazionale.

Parlando dell'incontro con il Foggia, Vycpalek si preoccupa del ritmo dei pugliesi ma dice: « *Dobbiamo vincere per la classifica, per il morale e per cancellare in parte la delusione in Coppa, delusione che non è stata del tutto assorbita. Problemi di condizione fisica non ce ne sono. I problemi sono di natura psicologica. Puntiamo logicamente al "tris" in campionato, anche se sappiamo che il Milan sarà il nostro principale antagonista. Noi non abbiamo impegni internazionali, ma quello dei recuperi con il Rapid Vienna può essere un proficuo allenamento. Ritengo che il campionato si possa vincere a quota 44-45 punti* ».

Ieri mattina la Juventus ha ultimato la preparazione con una partitella piuttosto vivace. C'è stato qualche scontro (fra Causio e Gentile, ad esempio), ma senza conseguenze, per l'eccessivo agonismo. Dopo la seduta, in cui Furino ha dimostrato di essere recuperabile, i bianconeri sono andati in ritiro a Villar Perosa.

Il Foggia, neo promosso in serie A, è giunto ieri a Torino. Tonesatto, pure lui esordiente come tecnico nella massima divisione (quattro anni fa era stato in predicato per guidare il Torino), teme la reazione della Juventus dopo l'eliminazione in Coppa: « *Sarà più dura per noi incontrare una Juventus "arrabbiata". La mia squadra, inoltre, sarà priva dell'infortunato Salvori e al suo posto esordirà il ventitreenne Del Neri. Abbiamo dei problemi da risolvere, ma dobbiamo soprattutto cambiare mentalità: in serie B bastava l'agonismo, in serie A si deve anche ragionare* ».

Pirazzini sarà quasi certamente disponibile. Il « libero » accusa i postumi di un vecchio strappo ma dice che potrà giocare (Scorza è pronto a subentrargli). Sulla partita Pirazzini è pessimista: « Perdere 0-2 non sarebbe disonorevole ». Oltre a Del Neri i debuttanti sono il terzino Valente e l'ex granata Bruschini.

Bruno Bernardi

Prova polemica del mancino contro l'Inter

I tifosi vanno per Corso più che per i nerazzurri

(dal nostro corrispondente)
Milano, 6 ottobre.

San Siro si prepara all'abbraccio per Corso. Inter-Genoa sarebbe una partita qualsiasi, se fra i rossoblù non ci fosse l'ex nerazzurro. Corso, dopo essere stato per tanti anni l'idolo più amato dei tifosi interisti, ora ha conquistato anche Genova. Non crediamo sia azzardato sostenere che a San Siro ci saranno più tifosi di Corso che dell'Inter.

Helenio Herrera e Fraizzoli, che ha avallato l'impopolare decisione del « mago » di far partire il « mancino », rischiano molto. In Coppa Uefa le cose non sono andate bene e, a distanza di soli quattro giorni dall'irrimediabile sconfitta con la modesta compagine dell'Admira, occorre ad ogni costo una vittoria per placare l'ambiente. E il « computer » pilotato ha voluto che fosse proprio il Genoa ad inaugurare la nuova stagione di San Siro.

A Milano è sorto un Genoa Club « Mario Corso » formato in gran parte da « aficionados » nerazzurri arrabbiati e delusi per la partenza del « mancino »; circa trentamila tifosi rossoblù caleranno a San Siro: è il debutto della loro squadra in A, dopo anni di purgatorio, ma oltre a questo c'è la rabbia di Corso che cerca una clamorosa rivincita.

Silvestri dice che il giocatore in questi primi mesi lo ha impressionato favorevolmente: « Corso è venuto tra noi con un entusiasmo tutto particolare. E' sempre il primo ad arrivare agli allenamenti e l'ultimo ad andar via. Ieri addirittura ho dovuto quasi cacciarlo a forza dal campo. E' un esempio per tutti noi. Figuratevi che nel primo tempo del derby con la Sampdoria ha sbagliato per eccesso di entusiasmo: rincorreva Sadiani anche quando non ce n'era assolutamente bisogno. Insomma, tutti noi siamo veramente contenti di lui. La sua classe e la sua esperienza ci saranno molto utili, e non solo domani. Per l'incontro con i suoi ex compagni Mario è psicologicamente preparato. Del resto giocare a San Siro nella prima partita di campionato per noi è un vantaggio. L'Inter è squadra di rango: abbiamo tutto da guadagnare e poco da perdere. Se andrà male, pazienza, saremo sconfitti dall'Inter, una delle favorite per lo scudetto. Per i miei giovani la partita rappresenta anche una prova di maturità. Passare l'esame di San Siro sarebbe come laurearsi, essere abilitati alla A ».

Mario Corso attende trepidante l'ora di scendere in campo. Questa settimana ha provato e riprovato in allenamento il suo famoso tiro di punizione, a « foglia secca ». Dice: « Spero di aver la mira giusta e di non emozionarmi troppo. Chissà che reazione avrò domani quando metterò piede in campo. Spero solo che dopo i primi minuti l'emozione passi. Ci terrei molto a vincere a San Siro, ma non sarà facile. L'Inter è superiore al Genoa. Abbiamo poche possibilità, almeno sulla carta... ».

Rivincita per Corso

— Stringerà la mano a Mazzola?

« E perché no? Non ho niente di particolare contro di lui. Se c'è stato qualche malinteso, ora tutto è dimenticato ».

Ad Appiano, Mazzola non ha evitato l'argomento Corso: « Mi sta bene che Corso domani sia il migliore in campo ed io il peggiore, purché l'Inter vinca », ha detto Sandrino.

— Parte del pubblico nerazzurro ha avuto atteggiamenti ostili nei suoi confronti. Tutto ciò può influire sul suo rendimento?

« E' vero: tutti possono sbagliare a San Siro, meno io. Basta un passaggio impreciso o più una bella fischiata. E' difficile giocar bene in queste condizioni. Soprattutto viene meno il coraggio di tentare quegli spunti personali che sono la mia specialità: se non vanno a buon fine, infatti, si scatena il finimondo ».

Un bel problema per Helenio, se Mazzola dovesse scaricarsi psicologicamente. Herrera, risolta la grana dei reingaggi, rivolge un invito ai tifosi ad appoggiare la squadra: « Soltanto se saremo tutti uniti potremo fare grandi cose — ha dichiarato —, le polemiche si annullano solo con le vittorie. Domani entriamo subito in clima. Il campionato dirà la verità. Per me Juventus, Milan e Inter hanno le stesse possibilità di vincere lo scudetto. Outsiders Torino e Lazio ».

— Chi controllerà Corso?

« Ci devo pensare. Corso è un bravo giocatore, l'ho sempre ammirato. Non capisco le polemiche che sono sorte dopo la sua cessione. Anche Suarez ad un certo punto se ne dovette andare dall'Inter. E' la legge del calcio ».

A questo si è appreso in serata, comunque, il « mago » avrebbe deciso una mossa a sorpresa, affidando la marcatura di Corso a Facchetti.

Guido Lajolo

Il romagnolo Zecchini perno della difesa

Il Torino per guastare la "festa" del Cesena

(Nostro servizio particolare)
Cesena, 6 ottobre.

Quando Giagnoni parla di lui dice, toccandosi la fronte con il dito: « *Ha cervello, è un ragazzo di sicuro valore* ». Il « cranio » è Luciano Zecchini, romagnolo di Forlimpopoli, che domani sarà il perno della rinnovata difesa granata sul campo del Cesena in uno degli incontri più caldi della prima giornata di campionato. Si gioca nel cuore della Romagna. Zecchini sente aria di casa ma non si scompone. Conosce bene il carattere della gente, sa che gli avversari saranno sospinti da un tifo a gola spiegata: « *Cercheremo di stare calmi* — commenta — *le idee chiare sono indispensabili per giocare a football* ».

Gli tocca un compito delicato, quello di ricucire un reparto che ha subito degli scossoni, nel quale — a causa delle assenze a turno dei compagni — Cereser è stato costretto nella fase di preparazione a spingere troppo, sino ad accusare delle pause. Per Zecchini il compito di « libero » non è nuovo, l'ha già sostenuto in passato, e con successo. « Ha un piede solo », dicono i supertecnici, ed è lì che Giagnoni risponde puntando il dito contro la fronte. Domani il Torino avrà bisogno della calma e dell'intelligenza di Luciano Zecchini, difensore con la barba da guerrigliero. Ha lottato con fermezza anche per la sua barba: il presidente Pianelli non era troppo d'accordo ma lui, garbatamente, ha fatto notare che il Torino lo paga per come gioca al calcio, e che il resto fa parte dello Zecchini uomo.

Conferma per Zecchini

A Lipsia è stato fra i migliori, sia nella sarabanda del primo tempo che nei più efficaci secondi 45 minuti. Giagnoni gli chiede di continuare su questo livello di rendimento. Con lui Lombardo e Mozzini: il Torino mette addosso alle « punte » avversarie (Fossati ormai ha compiti diversi, è il difensore che attacca) un trio che conta in tutto, un trio che in tutto fa sessantotto anni di età, davvero giovanissimo. In Germania Est sono stati (con Rampanti e Graziani) fra i migliori. Qualcuno, giustamente ha commentato: « *I più tranquilli, i più efficaci sono stati i meno esperti* ».

Adesso c'è la controprova della battaglia di Cesena. La squadra del presidente Manuzzi è ormai la bandiera di tutta la Romagna: seimila gli abbonamenti venduti, garantito per domani il tutto esaurito nello stadio ampliato al già notevole limite dei 35 mila posti. La festa comincerà al mattino presto, tutti sono sicuri di continuarla fino a notte. C'è clima di derby, bianconeri contro granata. Infatti. La squadra poggia sull'intelaiatura della squadra-promozione, con interessanti inserimenti.

Anzitutto l'esperienza di un Cera, poi la verve di Savoldi II e Toschi in avanti. L'ex cagliaritano dovrà mettere ordine, dirigere ragazzi esuberanti e decisi; i due ex torinesi hanno trovato nel Cesena la società che ha offerto loro una importante prova d'appello, dovranno saperne approfittare rinunciando in parte al loro egoismo per mettersi più spesso, durante la partita, al servizio della squadra. Un complesso interessante, quello di Bersellini.

Recuperato Braida (colpito duro nell'ultima gara di serie B, contro il Mantova), il Cesena affronta i granata nella formazione migliore. Soli assenti, Benini e Catania, il cui recupero sembra difficile. Nei giorni scorsi è stato a Cesena, con un po' di nostalgia, Gigi Radice. Forse rimpiange la Romagna, ma ormai il divorzio è cosa fatta. Ogni amore ha una fine.

Di fronte ad un avversario che affronterà la prima gara in A della sua storia, il Torino rischia grosso. La carta, il diverso spessore dei giocatori in campo, è a favore dei granata, ma le circostanze sfumano di molto questa sensazione di superiorità. Giagnoni ha ancora dei dubbi per l'attacco. Vorrebbe concedere un turno di riposo a Bui, che ha lavorato molto e bene nelle ultime settimane, ma Pulici non è ancora al meglio; e poi c'è Sala che non ha smaltito del tutto la botta accusata a Lipsia in Coppa Uefa.

Problemi che il trainer, a Forlì dove la squadra è in ritiro, ha rinviato a domani, per la soluzione. Il tecnico granata sa che una buona partenza in campionato sarebbe il miglior antidoto ai mali del Torino, teme soltanto che qualcuno accusi i postumi della durissima partita di mercoledì sera. « *Nell'allenamento di stamane* — ha detto — *ho visto ancora dei visi stanchi. Speriamo che un'altra notte di sonno consenta un completo recupero* ».

Bruno Perucca

La Samp (che parte da – 3 in classifica) cerca almeno il pareggio contro il Milan

Salvi in tandem con Maraschi: i dirigenti l'hanno convinto a giocare di punta - Rossoneri euforici dopo il successo in Coppa - Lodetti (107 partite consecutive in serie A) contro Rivera

(Nostro servizio particolare)
Genova, 6 ottobre.

Giancarlo Salvi, il giocatore che già da alcuni anni si rivela l'uomo-salvezza della Sampdoria, ha risposto ancora una volta positivamente all'appello della squadra. Domani, contro il Milan, a Marassi, sarà regolarmente in campo per fare tandem con Maraschi nella caccia al gol: nello stesso ruolo cioè che aveva pubblicamente poco gradito. L'alternativa di Salvi « cervello » o « punta » era nata con il declino di Suarez: il giocatore si riteneva l'erede naturale del grande Luis e, per qualche tempo è stato così ma la Sampdoria aveva bisogno soprattutto di qualcuno che facesse i gol: si ricorse a Salvi e lui i gol li fece, tutti determinanti, specialmente lo scorso campionato.

Alla fine della stagione, però, Giancarlo disse chiaramente che non aveva più intenzione di giocare di punta, senonché quasi contemporaneamente i dirigenti acquistarono Improta per cui Vincenzi fu costretto nuovamente a chiedere a Salvi di giocare in attacco: il giocatore ha tentennato a lungo ma poi ha risposto « Ubbidisco ».

« Avevo detto già da tempo che avrei preferito giocare a centrocampo — *ha spiegato Salvi* — in quel ruolo sento di poter offrire veramente il meglio. Ancora una volta però la Sampdoria ha bisogno dei miei gol. I dirigenti mi hanno parlato ed io ho capito la situazione: sono pronto a fare la spalla a Maraschi per cercare di battere i portieri avversari. La gara con il Milan è per noi molto importante, fin troppo difficile. Il Milan è la squadra più forte del momento ma noi siamo decisi a conquistare almeno un pareggio. Il fatto di dover partire con tre punti da recuperare non ci consente la minima distrazione. Il Milan, domani, non farà certo una passeggiata ».

Dal canto suo Rocco sembra non avere problemi: confermerà la formazione che mercoledì ha vinto in coppa a Zagabria sperando nel bis anche a Marassi, un campo sul quale i rossoneri hanno sempre offerto buone prestazioni.

Certo a Marassi il Milan — nonostante il maggiore potenziale tecnico — non troverà vita facile anche se avrà contro un attacco che nonostante l'inserimento di Salvi offre poca efficacia in fase conclusiva. Sarà interessante comunque assistere all'immancabile duello fra Lodetti e Rivera, già compagni di anni indimenticabili in maglia rossonera e ora fieri nemici.

In questi giorni Lodetti era l'unico elemento incerto della Sampdoria ma il giocatore ha affrettato i tempi della ripresa per due motivi: non perdere il confronto con Rivera e in secondo luogo conservare il primato delle presenze consecutive in campionato. Da quasi quattro anni, esattamente dal 28 dicembre 1969, Lodetti non ha mai mancato ad una gara di campionato a conferma della sua serietà professionale e del suo fisico eccezionale, considerato che ha 31 anni.

a. r.

Lazio okay a Vicenza?

(Dal nostro corrispondente)
Vicenza, 6 ottobre.

(l. m.) Lazio in trasferta per il primo appuntamento di campionato. Gli uomini di Maestrelli sono reduci dalla battuta d'arresto di Sion. Nonostante la sconfitta il morale dei giocatori è buono per il passaggio del turno in Coppa Uefa. Chinaglia e soci hanno in questi giorni fatto un attento esame di coscienza. La qualificazione è giunta infatti in una partita nella quale non sono mancati certi pericoli che potevano costare anche l'eliminazione.

La Lazio vuol partire con il piede giusto e la tradizione è favorevole ai biancazzurri. La scorsa stagione i romani disputarono a Vicenza un incontro assai brillante. Maestrelli sembra intenzionato a schierare in linea di massima la formazione di Sion. E' a disposizione comunque anche Manservisi in buone condizioni fisiche. Puricelli, trainer del Vicenza, è convinto dal canto suo che la squadra possa ottenere un risultato utile.

Contro il Verona

Fiorentina confermata?

Firenze, 6 ottobre.

(g.m.) La Fiorentina debutta in campionato affrontando in casa il Verona. I viola vogliono riscattarsi in fretta dopo le delusioni di Coppa Italia e Coppa Uefa.

Il trainer ha intenzione di confermare la squadra utilizzata in Romania. Nella Fiorentina ci sarà l'esordio in serie A del giovane difensore Mauro Della Martira, mentre, all'attacco c'è ancora qualche incertezza per quanto riguarda la scelta tra Desolati (un po' acciaccato dopo la gara di Coppa) e Speggiorin.

Nel Verona mancherà Franzot che, per un attacco influenzale, è rimasto a casa. Cadè lo sostituirà con Vriz.

Riva è ancora dolorante al ginocchio

E' già rientrato lo sciopero a Cagliari giocheranno tutti

(Dal nostro inviato speciale)
Cagliari, 6 ottobre.

La partita Cagliari-Napoli si giocherà regolarmente, perché il dissidio con i giocatori è finito, ma come era prevedibile che finisse, con un mezzo compromesso che lascia tutti scontenti: gli atleti perché hanno dovuto rinunciare a gran parte delle loro richieste, e i dirigenti che sono stati costretti a promettere un premio speciale. La società ha mollato qualcosa e i giocatori hanno abbandonato l'azione di forza iniziata ieri con il rifiuto di partire per Santa Margherita di Pula, scelta come sede del ritiro collegiale. Alla fine dell'ultima riunione — erano passate le otto di sera —, c'era molto malumore tra i protagonisti della contesa. I primi scontenti erano proprio i giocatori, che hanno dovuto sottoscrivere un laconico ma secco comunicato. Eccolo: « *Dopo un'approfondita discussione, i giocatori hanno receduto dalle loro richieste, accettando la tabella dei premi proposta dalla società. Il Cagliari, a sua volta, allo scopo di creare un maggior incentivo, ha deciso di riconoscere alla squadra un premio speciale legato esclusivamente alla lotta per lo scudetto* ».

C'è da sottolineare come questa « contesa » sia stata condotta male o perfezionata peggio. Era fuori tempo, perché in ritardo, e si è chiusa con un compromesso che scontenta tutti. Solo dopo le otto di sera, Chiappella ha potuto radunare i giocatori per la cena. Era un Chiappella afflitto da molti pensieri e da mille preoccupazioni. In effetti è stata una giornata movimentata, con momenti di grande tensione.

I termini della vertenza sono noti: riguardano i premi di partita e la relativa tassazione. I giocatori avevano chiesto trecentomila lire a punto, indipendentemente dall'avversario e dalla sede del match. Ma c'era di più: i premi dovevano essere corrisposti al netto delle tasse. Dicevano i giocatori: « *Nessun premio speciale, né un premio di classifica* ». Rispondevano i dirigenti: « *Sono sempre premi speciali, anche con il Vicenza* ». La controproposta ricopiava l'accordo dello scorso anno: centomila lire a punto, con la possibilità di raddoppio in 20 partite su 30, metà a scelta della società, metà a decisione degli atleti. Il tutto, naturalmente, con la detrazione delle tasse, secondo la legge.

Parliamo ora dell'infortunio di Riva. Il professor Pirastu, stamane, dopo un ulteriore visita di controllo, disse: « *Sono soddisfatto. Com'è noto, Riva ha sofferto di una distorsione con versamento articolare al ginocchio sinistro. Nei giorni scorsi si poteva addirittura temere una lesione grave, ora mi pare che questo possa essere escluso. Non noto più versamento di liquido e l'arto è abbastanza sciolto, anche se ancora dolorante. Domattina vedremo. Non escludo che Riva possa giocare contro il Napoli, però la percentuale del suo immediato recupero è inferiore al cinquanta per cento* ».

Riva non ha partecipato alla riunione con i suoi compagni. Però ha dichiarato di essere al loro fianco. Gigi ha un contratto particolare, la sua azione è stata dettata soltanto da solidarietà. Due parole anche sul Napoli, che domani affronta questa prima, difficile trasferta. Vinicio potrà presentare la squadra che più gli piace, con il giovane Albano nel ruolo di ala destra; suggeritore, e con Clerici punta avanzata.

Giulio Accatino

Una rissa per i napoletani

Cagliari, 6 ottobre.

(g. a.) Un increscioso incidente ha turbato la serena vigilia dei giocatori del Napoli. In serata, due tifosi cagliaritani sono entrati nel bar dell'albergo che ospita gli azzurri. Si è accesa una violenta discussione con alcuni calciatori napoletani ed è scoppiata una rissa. Sono volati alcuni cazzotti e il direttore dell'albergo ha chiamato la polizia. Quando sul posto è giunta una « pantera » del pronto intervento ormai tutto era calmo. C'è la possibilità che domani venga presentata una querela.

La Roma dei giovani senza grandi sogni

C'è molta attesa ma Scopigno invita alla calma 825 milioni di abbonamenti - Le promesse di Prati

(dal nostro corrispondente)
Roma, 6 ottobre.

Archiviato il disastroso campionato dello scorso anno, la Roma si presenta al nastro di partenza con una squadra rinnovata, ponendosi come obiettivo principale una stagione tranquilla.

I tifosi sperano in qualcosa di più dopo gli acquisti di Prati e Domenghini che dovrebbero infondere una maggiore consistenza alla prima linea, apparsa l'anno scorso il reparto più fragile. La cifra di 825 milioni di abbonamenti, che costituisce un vero record per la società giallorossa, consente di valutare il clima di attesa che si è creato intorno alla squadra.

Scopigno però continua a gettare acqua sul fuoco delle facili illusioni. « *Se riusciremo a sistemare il centro campo* — afferma il trainer — disputeremo un buon campionato. Ma sia chiaro, niente sogni di grandezza; la nostra meta è un posto di metà classifica ».

Il tecnico difende la politica dei giovani, instaurata coraggiosamente dal presidente Anzalone. Riconosce che esiste un certo rischio, ma ragazzi come Rocca, Di Bartolomei, Peccenini e Bertini, pur denunciando qualche inevitabile pausa, sembrano in grado di assicurare un solido futuro alla Roma. « Di Bartolomei è un giovane molto interessante — *aggiunge Scopigno* — e possiede già una eccezionale visione di gioco ».

Di Bartolomei verrà messo alla prova fin da domani contro il Bologna essendo stato squalificato Cordova. Scopigno inoltre è ancora indeciso se schierare domani una formazione offensiva con Spadoni in attacco, oppure avanzare Negrisolo mezz'ala, con Morini mediano e Bertini terzino.

Appena giunto a Roma Pesaola ha lasciato capire che al Bologna sarebbe sufficiente anche un punto. La squadra rossoblù, apparsa molto forte a centro campo, sembra in grado di poter imbrigliare la manovra romanista, senza contare l'opportunismo di Savoldi, che costituisce un costante pericolo per i portieri avversari.

Ma Scopigno spera di poter giocare con successo la carta vincente, che risponde al nome di Pierino Prati, smanioso di far presto dimenticare ai suoi tifosi lo sfortunato torneo dell'anno scorso.

Mario Bianchini

Serie B: dopo la partenza "sprint„ di domenica contro il Catanzaro

Il Novara a Bergamo per una conferma

Un match difficile perché l'Atalanta (sconfitta nel derby col Como) cerca il rilancio - In "C" l'Alessandria riceve la Solbiatese ed il Savona va a Lecco

(l. cav.) Serie B alla seconda giornata. L'altra settimana l'inizio del campionato ha riservato una piacevole sorpresa. La partenza del Novara è stata fulminea. Questa volta gli azzurri non hanno avuto quelle incertezze che in passato si riflettevano sul cammino stagionale. Il 2-1 rifilato al Catanzaro (i calabresi figurano tra i favoriti per la promozione) è di buon auspicio.

Il match odierno sul terreno dell'Atalanta è assai interessante. I bergamaschi, battuti domenica scorsa di misura nel derby con il Como, puntano all'immediato rilancio.

Uno sguardo alla serie C. Soltanto il Monza, vittorioso in casa sull'Udinese, è a pieno punteggio dopo la terza giornata. I lombardi oggi sono attesi da un compito non facile dovendo incontrare in trasferta la Triestina, che finora è riuscita a racimolare soltanto due punti. Un altro appuntamento (non proibitivo) per l'Alessandria al « Moccagatta »: questa volta è di scena la Solbiatese.

Sfide casalinghe anche per Mantova e Pro Vercelli, rispettivamente con il Clodia Sottomarina ed il Vigevano.

Serie B

PROGRAMMA: Arezzo - Taranto: V. Lattanzi; Ascoli-Perugia: Turiano; Atalanta-Novara: Prati; Brescia-Reggina (c. n. di Piacenza): Trinchieri; Brindisi-Reggiana: Torelli; Catania-Spal: Martinelli; Catanzaro-Avellino: Lenardon; Palermo-Como: Moretto; Parma-Ternana: Porcelli; Varese-Bari: Calì.

Classifica: Varese, Ternana, Brindisi, Como, Novara, Taranto p. 2; Ascoli, Bari, Catania, Palermo, Parma, Perugia, Reggina, Spal 1; Atalanta, Avellino, Brescia, Catanzaro, Arezzo, Reggiana 0.

Serie C

PROGRAMMA (girone A): Alessandria-Solbiatese: Scolari; Gavinovese-Belluno: Grillenzoni; Lecco-Savona: Vaccaro; Legnano-Bolzano: Chiri; Mantova-Clodia: Falasca; Pro Vercelli-Vigevano: Esposito; Seregno-Padova: Vannucchi; Trento-Derthona: Vitali; Triestina-Monza: Lanzetti; Udinese - Venezia: Frasso.

Classifica: Monza p. 6; Lecco, Alessandria, Mantova 5; Pro Vercelli, Trento, Belluno, Venezia 4; Udinese, Clodia, Solbiatese 3; Triestina, Gavinovese, Legnano, Savona, Vigevano, Bolzano 2; Padova, Derthona 1; Seregno 0.

PROGRAMMA (girone B): Cremonese-Sambenedettese: Barboni; Grosseto-Aquila M.: Romanetti; Livorno-Piacenza: Sellicomi; Lucchese-Ravenna: Celli; Massese-Prato: Artico; Modena-Pisa: Baldoni; Olbia-Rimini: Governa; Riccione-Empoli: R. Lo Bello; Spezia-Giulianova: Andreoli; Viareggio-Torres: Moreto.

Classifica: Rimini p. 6; Lucchese, Sambenedettese, Ravenna, Giulianova 5; Modena, Massese 4; Riccione, Spezia, Torres, Viareggio, Piacenza, Aquila Montevarchi 3; Livorno, Pisa, Prato 2; Cremonese, Olbia 1; Grosseto, Empoli 0.

PROGRAMMA (girone C): Barletta-Chieti: Chiapponi; Cosenza-Trapani: Gazzari; Frosinone-Acireale: Mattei; Marsala-Casertana: Crista; Matera-Siracusa: Baciucchi; Pescara-Nocerina: Tempio; Pro Vasto-Crotone: Rizzo; Salernitana-Juve Stabia: Prestigiovanni; Sorrento-Lecce: Bosalacchi; Turris-Latina: Fuschi.

Classifica: Casertana, Lecce, Chieti, Marsala, Pescara, Turris, Siracusa 4; Acireale, Nocerina, Matera 3; Barletta, Salernitana 2; Latina, Trapani, Crotone, Frosinone, Pro Vasto 1; Cosenza, Juve Stabia, Sorrento 0.

Serie D

PROGRAMMA (girone A): Albenga-Albese: Da Pozzo; Astimacobi-Entella: Tavazzi; Biellese-Imperia: 0-0 giocata ieri; Borgomanero-Acqui: Valiani; Sociale-Borgosesia: 3-1 giocata ieri; Ivrea-Omegna: 2-1 giocata ieri; Juniorcasale-Lerici: Magni; Levantegen.-Canelli: 1-1 giocata ieri; Sestri Lev.-Cassanese: Scolari.

Anticipi in serie D

Sociale-Borgoses. 3-1

(fr. b.) L'Istituto Sociale ha battuto ieri (3-1) al Campo Ruffini il Borgosesia nell'anticipo della terza giornata di serie D. Nel primo tempo il Sociale si è praticamente assicurato la vittoria, rientrando negli spogliatoi con due reti (messe a segno da Ferroglio su rigore all'11' e da Albertin al 45') di vantaggio.

Nella ripresa si è registrata la reazione del Borgosesia, che al 55' con Frigioloni ha accorciato le distanze. Gli ospiti hanno continuato a premere, ma Barucca in avanti era troppo solo. Quindi, proprio allo scadere, i gialli torinesi allenati da Pesaro hanno realizzato a sorpresa la terza marcatura con Chiaramello.

Levante-Canelli 1-1

Genova, 6 ottobre.

(a. r.) Primo risultato utile per il Canelli: dopo due sconfitte consecutive, la squadra piemontese ha colto sul terreno della Levante e Gen.va un prezioso pareggio (1-1).

Gli ospiti sono andati in vantaggio per primi con Cassardo. Nella ripresa però la Levante è scesa in campo decisa a ribaltare il risultato: ha sostituito il terzino Viondet con l'attaccante Pessiero ed ha spinto a fondo, pareggiando al 12' con Barison.

Biellese-Imperia 0-0

Biella, 6 ottobre.

(p. m.) La svolta determinante della partita si è avuta al 18' con l'espulsione della mezz'ala ligure Marinelli. La forzata esclusione del centrocampista ha infatti costretto l'allenatore imperiese ad arretrare tutta la linea di centrocampo, lasciando in avanti il solo Geremia. La partita si è svolta così interamente nella metà campo ligure.

L'unica occasione in cui la squadra ligure ha dovuto affidarsi più alla fortuna che alla propria abilità difensiva si è avuta al 78': quando Pellerey, solo davanti a Jannicelli, si è visto respingere dal piede di quest'ultimo un tiro che sembrava già in rete.

Ivrea-Omegna 2-1

Ivrea, 6 ottobre.

(r. a.) L'Ivrea ha battuto 2-1 l'Omegna, ottenendo la sua prima vittoria stagionale dopo due pareggi. La squadra locale è andata in gol al 14' con Morea, che ha ripreso la palla dopo una parata difettosa di Vincenzi. Al 21' il pareggio di Cagna, che ha sfruttato un abile passaggio su calcio di punizione. Colombo è poi stato battuto per la seconda volta al 45' su un tiro di Castelli.

Nella ripresa sono stati espulsi tre giocatori ospiti.

Nelle prove del Gran Premio degli Usa di Formula 1

Cevert muore a Watkins Glen uscendo di pista con la Tyrrell

Il francese, 29 anni, era compagno di squadra di Stewart - La sua macchina si è schiantata contro un guard-rail sbriciolandosi

(Nostro servizio particolare)
Watkins Glen, 6 ottobre.

Un altro dramma nell'automobilismo. François Cevert, 29 anni, « secondo » di Jackie Stewart nel team britannico Tyrrell, è morto oggi sul circuito di Watkins Glen nella seconda giornata di prove per il Gran Premio degli Stati Uniti, ultima atto di quel campionato del mondo di Formula 1 che proprio Stewart ha già conquistato in settembre a Monza. La vettura del francese è uscita di pista in un tratto assai veloce, finendo contro una barriera di protezione. La Tyrrell si è sbriciolata per la violenza dell'impatto e Cevert è deceduto sul colpo.

La tragedia è accaduta verso le 11,50 (16,50 in Italia) negli ultimi minuti della sessione iniziale di prove.

Cevert ha percorso ad alta velocità la curva n. 4 del circuito; verso la fine, cioè poco prima di imboccare il rettilineo antistante le tribune, la Tyrrel ha avuto un improvviso sbandamento, impennandosi letteralmente e volando sopra il guard-rail, su cui è ricaduta spezzandosi in due tronconi principali. I rottami si sono sparsi per la pista, mentre commissari e pompieri domavano un principio d'incendio. Inutile ogni tentativo di soccorrere il pilota francese, il cui corpo straziato è stato poi pietosamente composto.

Danny Hulme, il neozelandese della McLaren che è anche presidente della Grand Prix Drivers Association (Gpda), l'associazione dei corridori di Formula 1, ha dichiarato di aver visto sulla Tyrrell serpeggiare alcune fiammelle prima dell'incidente, ma non ha voluto aggiungere altri particolari. Alcuni testimoni hanno affermato di aver avuto la sensazione che Cevert avesse perso il controllo della macchina.

In casi del genere è sempre assai difficile ricostruire la dinamica dell'incidente e, soprattutto, appurarne le vere ragioni. E' infatti quasi impossibile stabilire se quel certo pezzo si è rotto « prima » del dramma, diventandone la causa, oppure « dopo » in conseguenza dell'urto.

Riferiamo un particolare che può essere di rilievo. Cevert, che nella prima parte delle prove aveva ottenuto un buon 1'41"044 (uno dei cinque migliori tempi fino a quel momento), si era fermato ai box per farsi controllare la vettura. « Dopo questo giro — avrebbe detto al suo meccanico, un messicano che ora piange e si dispera — mi fermo. Non mi pare che la macchina risponda bene ».

Una battuta che potrebbe puntellare l'ipotesi di un cedimento meccanico.

Ieri Cevert in un party con piloti e tecnici aveva affermato: « Se Stewart si ritirerà, sarò il "numero uno" della Tyrrell, probabilmente con Amon ». Il bel sogno è durato poco. Stewart è sconvolto. Ha visto la vettura distrutta ed è rientrato al box. Non si sa ancora se domani la Tyrrell correrà o meno.

Nelle prove odierne si è messo in evidenza l'argentino Carlos Reutemann, con la Brabham, il quale è stato il più veloce in 1'40"013. Merzario, con la Ferrari, dopo questa prima parte di allenamenti, si trova in decima posizione. La sua Ferrari ha avuto qualche problema di freni e di sospensioni. Stasera, comunque, un senso di scoraggiamento è sceso sui piloti, che non sembrano più molto interessati al Gran Premio degli Usa, che, tuttavia, partirà regolarmente alle 14,30.

Lino Manocchia

Un'immagine recente di François Cevert

Un sogno svanito

Un primo flash di agenzia sul tavolo di redazione. « Il pilota francese François Cevert è morto oggi a Watkins Glen... ». Poche, secche parole. La notizia, prima di tutto, poi verranno i particolari e le agghiaccianti fotografie. E quando arrivano riemergono il senso di sgomento, di pietà. Un senso di vuoto, la sensazione di drammi già vissuti, da vicino o da lontano. Un'altra tragedia, un altro anello ad una catena che pare debba prolungarsi all'infinito.

Questa volta non ci sono mezzi di soccorso od organizzatori da mettere sotto accusa, come a Zandvoort, in Olanda, per il rogo di Roger Williamson. L'incidente, a parte le ragioni che lo hanno determinato, sembra piuttosto semplice, stando almeno alle informazioni che giungono da Watkins Glen. Una vettura che sbanda, l'urto contro un guard-rail, la distruzione.

Ci sono, però, due considerazioni da esporre, subito: 1) la sicurezza, sia sulle automobili di serie, quelle che guidiamo tutti i giorni, come sulle monoposto di Formula 1, è un fatto relativo, perché nessuno sarà mai in grado di realizzare una vettura « a prova di bomba », capace cioè di resistere a qualunque incidente e di salvare la vita dei passeggeri e del pilota; 2) il guard-rail, come abbiamo potuto constatare in luglio quando abbiamo seguito la « Sei Ore » di Watkins Glen per il campionato mondiale marche, è troppo vicino alla carreggiata: sì, protegge gli spettatori, ma non può ammortizzare in modo sufficiente l'urto di un mezzo che si schianta a 200-250 l'ora.

A proposito di questo secondo argomento, aggiungiamo che è tempo che i proprietari di circuiti cambino mentalità. Il primo passo è stato compiuto cercando di tutelare l'incolumità del pubblico; tocca ora fare il secondo, cioè preoccuparsi di limitare al minimo le conseguenze di un'uscita di pista, sia essa provocata da umano errore o da cedimento meccanico. Quindi, niente ostacoli fissi, ma aree sgombre, lisce. E poi reti di protezione elastiche e, infine, barriere vere e proprie.

Ci accorgiamo purtroppo di ripetere cose note. Ma, se si vogliono salvare le corse, non bisogna stancarsi di ripeterle, di proporle, di suggerirle. Altrimenti, anche la morte di Cevert non significherebbe nulla.

Povero François. Si credeva ormai in vetta, con Stewart prossimo al ritiro. Ventinove anni, scapolo, fratello della moglie di Beltoise, 47 Grandi Premi disputati (una vittoria, nel '71, proprio a Watkins Glen, dieci volte 2°), uno charme molto francese ed una cordialità all'italiana, era un po' il « bello » del mondo della Formula 1.

« Più il tempo passa — disse una volta — e più capisco che può capitarmi un incidente, ma non penso certo di mettermi in pensione: ci vuole più coraggio a ritirarsi che a continuare. Preferisco compiere un lavoro che mi piace, anche se rischio di ammazzarmi. Però, non ho nessuna voglia di morire ». *Nessuno ne ha voglia tra i piloti, ma chi può disporre della propria sorte?*

Michele Fenu

A Perugia, per il titolo assoluto di tennis

Bertolucci sfida Panatta oggi nella "finalissima"

Adriano ha eliminato facilmente in tre partite Di Matteo, il suo rivale ha invece faticato per cinque set contro Zugarelli - Ventunesimo scudetto ieri per Lea Pericoli

(Dal nostro inviato speciale)
Perugia, 6 ottobre.

Crollato miseramente Barazzutti, alle prese con i suoi problemi tecnico-tattici (insolubili, senza un adeguato allenatore), Paolo Bertolucci e Tonino Zugarelli si sono contesi l'accesso alla finale ed il ruolo di n. 2 delle graduatorie nazionali. I precedenti diretti fra i due parlavano a favore di Zugarelli; Bertolucci vantava invece gli exploit ante-squalifica con i brillanti risultati agli « Internazionali » di Parigi e Roma. Dopo cinque set Bertolucci ha avuto la meglio e domani affronterà Panatta, intenzionato a conquistare il suo quarto titolo italiano consecutivo di singolare.

Il confronto fra Bertolucci e Zugarelli è stato molto incerto fino all'ultimo set, in cui i due giocatori hanno alternato autentiche prodezze a momenti di autentico obnubilamento. La chiave di volta può essere cercata nel primo set. Bertolucci parte « sparato ». Spiega: « *Dovevo impedire che Zugarelli scattasse subito in vantaggio e avesse modo di caricarsi. Poteva diventare un brutto cliente* ». Così è stato, ma i primi giochi hanno mostrato una notevole carenza dei giudici (quando si arriverà alle équipes semiprofessionistiche sarà sempre troppo tardi) con almeno quattro o cinque palle giudicate in modo erroneo e quasi tutte a favore di Zugarelli.

Questi però non ha mai approfittato dei regali e la partita è andata avanti fra gentilezze reciproche che però toglievano concentrazione ai giocatori. Il primo set è di Bertolucci per 6-4. Il secondo con identico punteggio è per Zugarelli. Il terzo vede Bertolucci faticare più del previsto per andare al riposo in vantaggio. Si fa annullare ben quattro set-ball sul proprio servizio sul 5-3 e se ne fa annullare altri tre sul 5-4 e servizio di Zugarelli, prima di concludere alla ottava palla utile. Dirà Zugarelli: « *Dopo avere annullato i primi quattro set-ball, non dovevo perdere più il set ed in tal caso avrei vinto la partita alla quarta frazione. Invece Paolo è venuto poi fuori alla distanza* ».

Come mai Bertolucci, più pesante e dotato di meno fondo atletico, ha vinto alla quinta partita? « *Nei primi set* — dice Bertolucci — *avevo avuto una percentuale di prime palle di servizio messe a segno molto bassa; inoltre giocavo il rovescio meglio di ieri, ma solo se l'incrociavo. Se cercavo invece di tirarlo diritto, finiva per volare via. Nell'ultimo set per fortuna la prima battuta è andata quasi sempre a segno e così ho messo Zugarelli nella impossibilità di farmi faticare molto, almeno quando ero io a battere* ».

Domani Bertolucci affronterà in finale Panatta, che in semifinale ha letteralmente disintegrato il bravo e volenteroso Di Matteo, limitandosi a provare i colpi mentre l'avversario era alle prese con una fastidiosissima piaga alla mano destra. Panatta è arrivato alla finale praticamente senza sostenere un vero match. Potrà contare su una maggiore freschezza oltre che su una classe differente.

Lea Pericoli ha conquistato il suo 21° titolo italiano vincendo il doppio femminile in coppia con Lucia Bassi, contro le più giovani Rosalba Vido ed Evelina Papale Terras.

Nella prosecuzione della semifinale del doppio maschile fra Panatta-Bertolucci e Pietrangeli-Di Domenico, questi ultimi hanno rischiato di aggiudicarsi un set. Infatti, su servizio di Pietrangeli, si sono trovati in vantaggio per 40-0, ma Panatta e Bertolucci sono stati bravi a rimontare lo svantaggio e ad aggiudicarsi la terza, decisiva partita per 12-10. In finale, pertanto, affronteranno la coppia che ha difeso i colori azzurri quest'anno in Coppa Davis, composta da Giordano Maioli e Pietro Marzano.

Rino Cacioppo

Singolare maschile (semifinali): Bertolucci b. Zugarelli 6-4, 4-6; 6-4; 4-6; 6-2; Panatta b. Di Matteo 6-1; 6-2; 6-4.

Doppio maschile (semifinale): Panatta-Bertolucci b. Pietrangeli-Di Domenico 6-2, 6-4, 12-10.

Doppio femminile (finale): Pericoli-Bassi b. Vido-Papale Terras 6-2; 6-4.

Doppio misto (semifinali): Bassi-Marzano b. Rosa-Vattuone 6-1; 6-4; Pericoli-Maioli b. Nasuelli-Pietrangeli 6-2; 6-1.

Programma odierno: ore 11 finale singolare femminile; ore 13 finale singolare maschile; ore 14 finale doppio misto; ore 15,30 doppio maschile.

Televisione: trasmetterà sul Programma Nazionale, a partire dalle ore 18 (telecronista Guido Oddo).

Il motociclismo italiano ha trovato un campione

Bonera entusiasma a Misano è proprio lui l'erede di Pasolini

Una vittoria e un secondo posto dietro a Read Giornata trionfale per le Harley-Davidson Lazzarini, a sorpresa, tricolore nelle 125 cc

(Nostro servizio particolare)
Misano, 6 ottobre.

E' lui il nuovo grande del motociclismo italiano, il degno erede di Renzo Pasolini: non ci sono dubbi. Gianfranco Bonera, milanese, 28 anni, ex-corridore ciclista, passato tra i seniores soltanto il 15 luglio scorso a Brno (quarto dietro Lansivuori, Agostini e Read), ha dato spettacolo oggi all'autodromo di Santa Monica.

Ma non è stato tanto nella vittoriosa « 350 » — il suo primo successo da senior — che Bonera ha sbalordito. In fondo, in questa classe, come già il compagno di squadra Rougerie nella « 250 », ha dimostrato di avere un mezzo meccanico semplicemente eccezionale. Le Harley Davidson del povero Pasolini non sono seconde a nessuno, probabilmente nemmeno le Yamaha ufficiali. Bonera ha sbalordito tutti mandando in visibilio i 30 mila presenti nell'attesissima « mezzo litro ». la gara clou, dove, dopo essere rimasto a lungo dietro Read, Gallina e Villa, s'è fatto sotto e con un'azione entusiasmante, ha strabattuto il record della pista (da 1'30"7/10 di Agostini, ad 1'30"2/10); ha raggiunto e staccato Read a tre giri dalla fine. Ma quel vecchio volpone dell'inglese ha tirato fuori proprio all'ultima curva tutta la sua classe e soprattutto il « mestiere », riuscendo ad arrivare primo di pochissimo.

Read è sceso dalla moto soltanto un paio di minuti dopo, con la mano che stringeva tremante la sigaretta. Intorno, frattanto, la gente sembrava impazzire per Bonera. Nel « clan » dell'Harley Davidson c'erano lacrime di commozione: dopo l'immensa disgrazia di Monza in cui perì Pasolini, tutto sembrava finito. Ora invece Bonera — che proprio Pasolini aveva indicato come suo successore — ha ridato entusiasmo al motociclismo italiano. Tre gare, due vittorie e un fantastico secondo posto. Con la certezza soprattutto di una stagione '74 eccellente: le moto ci sono, i piloti pure. Rougerie e Bonera sono due « ragazzi » che vanno veramente forte. Lo stesso Giacomo Agostini è diventato campione perché Gallina è stato battuto proprio da Bonera, zoppicante master della « 500 », è rimasto impressionato dalla loro sicurezza.

Nella « 350 » Bonera ha dominato su Villa, il quale a sua volta aveva già lasciato Gallina (Benelli) alle prese con noie alle sospensioni e al telaio. Nella « 250 », eccellente prestazione di Rougerie (due gare in Italia, due vittorie proprio qui a Santa Monica), che è stato in testa fin dall'inizio.

Nella « 125 », il mobiliere pesarese Egidio Piovaticci è letteralmente « esploso » dopo che il suo Lazzarini, giunto secondo dietro il campione del mondo Andersson, gli ha regalato il titolo italiano strappandolo a Buscherini. Per la Malanca, che credeva ormai di aver conquistato il titolo tricolore, è stato un grosso smacco: ma Buscherini è stato fermato soltanto da un incidente meccanico. Anche nella « 50 » vittoria a sorpresa, quella del romano Alberto Ieva con una rinnovata Morbidelli-IDM.

d. a.

Impianti sportivi, sempre pochi

La Korbut a Torino ma chi sfratterà?

Battaglia attorno al Palazzo dello Sport, valvola di sfogo di ogni manifestazione - La paradossale situazione della pista "indoor"

Arriva Olga Korbut a Torino. La regina della ginnastica mondiale (per quanto contestata da molti « addetti ai lavori » che giudicano migliori altre atlete, fra le stesse sovietiche) si presenterà al Palazzo dello Sport del parco Ruffini a metà novembre. La manifestazione, ancora da definire nei particolari, è promossa da Sabatini, che vede affievolirsi la validità del filone pugilistico e, da accorto manager, cerca altre strade. Indubbiamente si tratterà di un avvenimento di richiamo. Il Palazzo subirà un altro assalto.

Anche se da quest'anno sarà riservato esclusivamente allo sport (lo ha promesso il dott. Lucci), la concorrenza è notevole. Ieri erano nella nostra città i dirigenti della Federazione hockey a rotelle interessati ad organizzarvi un grande torneo internazionale, poi sono già da considerare i campionati di basket (con gli assi del Sacik) e di pallavolo: quando arriveranno le ginnaste, qualcuno ci rimetterà (almeno per gli allenamenti) e dovrà cercare altre sedi provvisorie.

Quali, è difficile dire. A Torino di impianti « indoor » in grado di ospitare una manifestazione con una discreta cornice di pubblico c'è solo quello. Che ci sia battaglia fra gli sport, comunque, non preoccupa già un passo avanti. Sino a ieri tutti entravano nel Palazzo, dai circhi ai comizi politici, alle manifestazioni musicali. La città dove allo sport — è bene ripeterlo, non sarà mai di troppo — il solo salone coperto in grado di garantire una buona affluenza di pubblico, e quindi di consentire spettacoli a livello popolare.

Dice il dottor Franchi, direttore degli impianti sportivi del Comune: « Il nostro, spesso, è un problema di coscienza. Se l'opera al Palazzo dello Sport può essere offerta al pubblico a un certo prezzo, in quanto si può arrivare ai 5 mila spettatori, possiamo negare l'impianto? Al Regio i biglietti d'ingresso sarebbero ben più cari ». Giusta l'osservazione, ma non è colpa dello sport se la città non ha saputo dotarsi di impianti funzionali a livello popolare. Come non è colpa dello sport se non esiste un palazzo dei congressi da duemila persone, se ogni ente ha preferito farsi la sua « saletta » evitando con cura la minima programmazione.

Lo sport cittadino non può essere collocato da chi non si è preoccupato di pensare al domani. Anzi, lo sport cittadino avanza proposte che malgrado la buona volontà di alcuni, trovano difficoltà ad essere tradotte in pratica. Da tre mesi è a Torino una pista indoor di atletica leggera (legno canadese lavorato a Liverpool, valore 38 milioni) simile a quella già in funzione da due anni a Genova; si spera di poterla installare nel palazzo Vela della zona di Italia '61, ma ci sono ritardi a causa della presenza di alcuni aerei di un museo dell'aeronautica che ben pochi torinesi hanno visto. Sarebbe un modo per iniziare l'utilizzazione razionale di una zona che sta andando in rovina, per popolarla di gioventù sana. Ancora una volta lo sport propone, ed aspetta fiducioso. **b. p.**

C'è anche la pallavolo

La squadra di pallavolo del Cus Torino, che partecipa al campionato maschile di serie A, è stata presentata ieri nel corso d'una conferenza stampa. Alla cerimonia sono intervenuti Primo Nebiolo, il dirigente responsabile del settore Cerchio, l'assessore allo sport di Torino Lucci, il direttore degli impianti sportivi Franchi, l'allenatore Leone. Nebiolo in un breve discorso d'augurio ha detto fra l'altro: « So che ci sono le possibilità per fare bella figura. Quest'anno poi avete l' "asso nella manica" con l'acquisto del grande Karov.

Se ne sono andati i Tcholov, Centella che per ora non ha trovato un accordo con la società ed il militare Piola, ma la squadra è forte. Dimitar Karov (29 anni, altezza 1,75) è un prestigioso alzatore. Vanta in nazionale bulgara 200 presenze, ha vinto 5 campionati con il C.S.K.A. di Sofia, ha partecipato a tre Olimpiadi. Per Forlani, per Pellegaro, per Daniele Vycpalek (figlio del tecnico bianconero), per tutti gli altri atleti a disposizione, ci saranno due occasioni già prima dell'inizio del campionato (3 novembre) per mettersi in evidenza. Il 12 ed il 16 ottobre il Cus affronterà infatti al palazzetto dello sport rispettivamente la Stella Rossa e lo Slavia di Praga.

Galoppo: 7 corse oggi a Vinovo

(e. r.) Galoppo oggi pomeriggio a Vinovo: sette corse in programma, con inizio alle 14,45. Due gare di egual dotazione spiccano nel programma, il Premio Valle Sauglio (L. 2.000.000, m. 2400) vede in pista Otillio (52 Dettori), Oak Ridge (49 Frontini), Aldrin (47½ Castaldi) Menestrello (45 Cavalleri). La corsa dovrebbe essere a disposizione di Oak Ridge che ha un peso favorevole.

Questi i favoriti della giornata: Ogaden-Silver Angel (Premio Cuneo), Oak Ridge-Aldrin (Premio Valle Sauglio), Tudor Trophy-Sir Chad (Premio Dormelletto), Stephane-Gran Canaria (Premio Camera di Commercio), Georgia-L'orso (Premio Palazzo Combo), Flaubert-Icaro (Premio Giaveno), Spinoza-Edna Simpson (Premio Rosa dei Banchi).

Nella riunione di trotto di ieri bella vittoria di Bolade Royale (Giuseppe Rossi) nel Premio Sagittario (L. 1.500.000, m. 2060) con l'ottimo tempo di 1'18"4/10 al chilometro ha preceduto Gasparese, American Angel e Roosevelr. Totalizzatore: vinc. 19, piazz. 17-19; acc. 60. Le altre corse vinte da Zelata, Medford, Roberic, Pasgo, Alba Blu, Larissa, Don Juan.

Nel torneo di pallone il trionfo di Berruti

(p. g.) Massimo Berruti dovrebbe laurearsi campione d'Italia 1973 con una settimana di anticipo sulla conclusione del campionato di pallone elastico, interrompendo la serie d'oro di Felice Bertola che continuava da quasi un decennio.

Berruti, dopo la netta vittoria di domenica scorsa ad Andora contro Galliano, ha portato a due punti il suo vantaggio in classifica sui rivali più diretti, che sono lo stesso Galliano e Bertola.

notizie flash

"Internazionali" di golf

Tre italiani (Croce, Lang, Bevione), un inglese (Francis), un danese (Nielsen), un tedesco (Pagel), un portoghese (Sousa E Melo) ed uno svizzero (Kessler) si sono qualificati ai quarti nei campionati internazionali d'Italia di golf a Villa d'Este.

Motocross a Lombardore

Si svolge oggi a Lombardore (inizio ore 14,45) una gara internazionale di motocross della massima categoria.

C. P. Nazioni a Merckx

Eddy Merckx ha vinto a St-Jean-de-Monts (Francia) il Gran Premio delle Nazioni a cronometro aggiudicandosi nettamente il confronto con il rivale spagnolo Ocaña. Il distacco tra i due è stato di 2'46".

Pilota muore a Bratislava

Il pilota cecoslovacco di motociclismo, Frantisek Srna, è morto ieri in un incidente avvenuto sul circuito di Bratislava.

La città è ancora senza Giunta

Forse altri "avvisi" del giudice a Napoli

La Procura starebbe per inviare cinque avvisi giudiziari (uno l'ha già mandato all'assessore dc, Cercielo) - Il giornale diocesano polemico con la dc - Le cozze non contengono il vibrione?

(Dal nostro inviato speciale)
Napoli, 6 ottobre.

«L'inchiesta deve andare in profondo per individuare altre responsabilità molto più in alto; la giustizia deve colpire anche gli intrallazzatori occulti, deve essere vero, non limitarsi agli interessi privati in atti d'ufficio, che è un reato difficile da accertare». Con queste parole, il procuratore capo della Repubblica, Francesco De Sanctis, ha fatto il punto stamane sulle vicende che interessano Napoli. E' poi stato chiesto al procuratore se erano pronte altre comunicazioni giudiziarie oltre a quella spedita all'assessore per la Nettezza Urbana, Tullio Cercielo. Si era parlato di cinque «avvisi», che dovevano arrivare entro pochi giorni. «Non posso dir niente, ha risposto De Sanctis, perché farei cosa contraria alla legge: noi ci comportiamo senza pregiudizi né preconcetti». Perché le inchieste sembrano cadano a rilento? «Se o quando l'istruttoria sarà formalizzata, risponde De Sanctis, destinerò un sostituto procuratore a seguire la pratica».

Sull'esito delle inchieste amministrative e politiche ha parlato ieri sera in Consiglio comunale (il primo del dopocolera, con sindaco e giunta dimissionari, e con difficoltà sull'accordo tra i partiti di centro-sinistra) Andrea Geremicca (pci), il quale ha ricordato come giacciano dimenticati i «dossiers» sulla speculazione edilizia; egli ha poi fatto nomi e chiesto spiegazioni su nuovi episodi che vanno oltre il presunto scandalo dell'inceneritore, nel quale è stato coinvolto Tullio Cercielo, consigliere nazionale dc.

«A noi non sembra valido il criterio che nei casi difficili occorra far quadrato e marciare avanti» ha poi detto Giuseppe Galasso, assessore pri, *«ci sono casi difficili in cui il criterio giusto è di aprirsi alla discussione e considerare di fronte all'opinione pubblica le questioni e il contesto in cui esse si inseriscono».* Labriola, per il psi, ha precisato: *«Occorre dare alla democrazia la capacità concreta di registrare, ammettere e correggere gli errori».*

Il psi è isolato, il pci ha coscienza *«che anche all'interno della dc vi sono forze che emarginano un certo tipo di fare politica».* Il centro-sinistra fa l'autocritica, ma Napoli è ancora senza sindaco e non tutti sono concordi sulla *«giunta d'emergenza»,* che dovrebbe varare i primi, urgenti interventi. Il partito di maggioranza relativa è ancora lacerato da lotte di corrente se il giornale diocesano (*«il canale di distribuzione della verità che fa liberi»,* lo presenta l'arcivescovo Corrado Ursi) parla, a proposito della dc, di *«cenacolo della congiura di palazzo e della strategia della vendetta»,* di *«prove evidenti che a Napoli scelte e decisioni si prendono avendo di mira non il bene comune, e il progresso generale, ma innanzitutto gli interessi personali, il rafforzamento del proprio potere. Quando questo obiettivo non viene raggiunto, subentra il ricatto o si provoca spietatamente la paralisi».*

Sono parole dure, che spiegano però come la denuncia del malessere cittadino sia partita non dalla classe politica sinora dominante, ma da un Comitato di difesa ecologica formato da magistrati, non legati alla *«strategia della vendetta»* (è sempre il giornale diocesano che scrive). L'interesse attorno al problema di Napoli è un fenomeno di crescita, crescita di importanza del ruolo che il Mezzogiorno ha nello sviluppo del Paese. Ma se la crisi comunale dovesse venire risolta con l'intervento di un commissario, i partiti e la classe dirigente perderebbero di credibilità e si riproporrebbero le condizioni che hanno portato alle crisi amministrative ricorrenti e addirittura si aprirebbe la strada al neofascismo con elezioni anticipate.

Mentre la giunta è ancora in crisi (lunedì vi sarà la seconda riunione del Consiglio comunale), sta per essere depositata la perizia sulle cozze. Hanno il vibrione colerico? Sono responsabili dell'infezione? I periti dovrebbero già aver risposto a queste domande, ma le analisi non sono ancora state depositate, forse lo saranno lunedì o martedì. L'ex prefetto, il medico provinciale, l'ufficiale sanitario, il presidente dell'Ente Porto avevano ricevuto una comunicazione giudiziaria per *«epidemia colposa»* in seguito alla concessione di vivai di cozze nelle acque inquinate. Le perizie dovranno essere messe a disposizione degli avvocati difensori.

«Il vibrione pare non ci sia, ha affermato stamane il procuratore capo De Sanctis, *ma isolarlo nelle cozze è quasi impossibile; il vibrione colerico è fragile e soccombe di fronte ad altri germi come il tifo. E' difficile quindi accertare i rapporti di causalità per l'infezione».*

La distruzione dei vivai e delle bancarelle che significato avrebbe qualora le cozze non avessero il vibrione? *«Quella è stata un'opera di risanamento,* risponde De Sanctis, *era indispensabile far pulizia e colpire ogni forma di abusivismo».*

Piero Cerati

I giornalisti discutono la vertenza al Corriere

Milano, 6 ottobre.

La Federazione nazionale della stampa italiana comunica: *«Nella sede dell'Associazione lombarda dei giornalisti si è tenuto oggi un incontro fra una delegazione della Fnsi, guidata dal segretario nazionale Ceschia, e il comitato di redazione dell'azienda del Corriere della Sera. Alla riunione hanno presenziato il vicepresidente dell'Associazione stampa subalpina, del comitato della Gazzetta del Popolo, Stampa e Stampa Sera».*

«Nel corso dell'incontro, prosegue il comunicato, *sono stati esaminati gli ultimi sviluppi della vertenza in atto al Corriere della Sera nel quadro della lotta che vede impegnati numerosi corpi redazionali a difesa della libertà di stampa, dell'autonomia e dei livelli occupazionali della professione giornalistica. Questa battaglia è stata giudicata come un momento qualificante delle iniziative del sindacato unitario dei giornalisti italiani per una riforma democratica dell'informazione e per contrastare ogni disegno di concentrazione editoriale». «Tutti i presenti,* conclude il documento, *hanno espresso al comitato di redazione dell'azienda del Corriere della Sera pieno appoggio per l'azione che, nell'ambito della linea sindacale federale, sta perseguendo attraverso le trattative attualmente in corso con gli editori. La delegazione della Fnsi si è quindi spostata a Torino dove nel pomeriggio ha incontrato i rappresentanti dell'Associazione stampa subalpina e dei quotidiani torinesi».* (Ansa)

Sono arrivati in porto

Ancona. Uno dei naufraghi, Natale Pronello, di Torino, abbraccia il figlio venuto ad attenderlo in porto (Tel.)

Polemico dibattito all'università di Pavia

Più garanzie per i dipendenti nel nuovo processo di lavoro

La legge entrerà in vigore tra circa due mesi - Il provvedimento segue di appena tre anni il varo dello Statuto dei lavoratori - Gl'interventi dei ministri del Lavoro, Bertoldi, e della Giustizia, Zagari

(Dal nostro inviato speciale)
Pavia, 6 ottobre.

S'è ridotta la distanza fra il lavoratore italiano e il suo collega europeo, nella lunga corsa verso una maggiore sicurezza del «posto» in fabbrica. Una nuova legge, approvata di recente, passa ora un colpo di spugna sulle vecchie e poco rispettate disposizioni che regolavano le controversie tra prestatori d'opera e datori di lavoro e fornisce solide garanzie al più debole dei contendenti, il dipendente. La legge, che regola «ex novo» i processi di lavoro, entrerà in funzione tra un paio di mesi; segue a distanza di tre anni appena il varo dello Statuto dei lavoratori, e di sette anni la legge sui licenziamenti individuali.

E' nata fra grosse polemiche e probabilmente è destinata a tirarsele dietro per parecchio tempo ancora. S'è parlato di contrasti aperti con la Costituzione, di scelte ideologiche predeterminate e discutibili, di eccessiva politicizzazione negli effetti pratici della legge. Chi l'ha ideata e costruita replica che effettivamente c'è stata una scelta, ben precisa, si è voluto proteggere la parte più indifesa nelle controversie di lavoro, il prestatore d'opera. Egli deve affrontare un «avversario» molto forte, in grado di attendere a lungo l'esito del processo nei successivi ed estenuanti gradi di appello.

E' stato calcolato che se oltre un terzo delle cause, in genere, dura sui tre anni, la percentuale diventa molto superiore per le vertenze di lavoro. Nel lunghissimo processo, tre quarti delle udienze dal giudice sono di mero rinvio. Anche per questo il 90 per cento dei lavoratori attende d'essere andato in pensione per far causa all'azienda dove lavorava, quando si ritiene danneggiato.

Attorno a questa problematica dai contorni spesso sfuggenti s'è iniziato stamattina nell'aula foscoliana del Quattrocento dell'Università di Pavia un affollato convegno di studi sul «Nuovo processo di lavoro», organizzato dal Sindacato degli avvocati e procuratori di Milano e Lombardia, dall'Associazione nazionale magistrati di Milano, dall'Ateneo pavese. A chiarire la posizione del governo a proposito di questa silenziosa riforma dell'ordinamento giudiziario c'erano il ministro del Lavoro, Bertoldi, e quello della Giustizia, Zagari.

Bertoldi ha tracciato un quadro serio della situazione italiana in materia di controversie di lavoro. *«L'amministrazione della giustizia in questo settore,* ha detto, *è il punto più critico di tutto il sistema legislativo, e in Italia la situazione di disagio è giunta a punte non tollerabili in un Paese civile».* L'attività degli Uffici del lavoro, per conciliare controversie aziendali evitando eterni procedimenti giudiziari, è in costante aumento. *«Solo nel 1972,* ha continuato il ministro, *i casi deferiti sono stati quasi 55 mila mentre quelli trattati 88 mila per un totale di 91 mila lavoratori; più della metà sono stati conciliati, con liquidazioni per complessivi 17 miliardi».*

Zagari ha invece illustrato gl'interventi che il governo sta approntando per consentire il regolare avvio della nuova legge. Premesso che la riforma attuata è una *«diretta anticipazione di quella che dovrebbe essere in un prossimo futuro una generale revisione del Codice di procedura penale»,* il ministro della Giustizia ha aggiunto che verranno prese *«tutte le iniziative necessarie per assicurare, malgrado il recente esodo del personale di Cancelleria, un efficiente funzionamento delle strutture dei servizi ausiliari addetti alle sezioni per le controversie di lavoro».*

S'è detto delle polemiche. L'appuntamento di Pavia — una folla di oltre trecento persone, affumicate da centinaia di sigarette accese, ma attentissime a seguire i lavori della prima giornata — ha registrato parole roventi contro la doppia anima della nostra classe politica, che con una mano vara provvedimenti coraggiosi e con l'altra toglie gli strumenti per applicarli: o, come talvolta accade, crea appositamente norme che finiscono per «bloccare» una riforma. E' questo il discorso avanzato da Carlo Smuraglia, vicepresidente dell'Assemblea della Regione Lombarda e docente universitario: *«Bastano modesti giochetti giuridici, è sufficiente spesso una silenziosa "resistenza passiva" per affossare anche una grossa riforma».*

Su questi argomenti, con una prevalente discussione su temi tecnico-giuridici, si è soffermato anche Virgilio Andreoli, ricordando come *«col varo d'un decreto nel settembre scorso che impedisce l'impiego di dattilografi e strumenti di registrazione nelle cause già si pongono le premesse per un rallentamento di quelle procedure che la nuova legge, invece, intende snellire».*

L'occasione offerta dalla legge sul processo di lavoro può essere l'unica per ridare fiducia a un'opinione pubblica troppo indifferente ai mali più gravi del momento: forse l'ideale per tentare una saldatura «in extremis» fra giustizia e società.

Giorgio Battistini

I naufraghi dell'"Ancona" raccontano la fuga dalla nave preda delle fiamme

A bordo c'erano 123 italiani di cui parecchi torinesi - Lo sgombero della nave è avvenuto in mezz'ora, ma l'incidente che ha provocato l'incendio si era verificato molte ore prima - Non c'è stato panico - Una signora ha detto: "Nessuno ci ha avvertiti che la nave doveva essere abbandonata. Mi sono resa conto del pericolo quando ho visto tirare fuori i salvagente, ma le scialuppe erano già in mare"

(Dal nostro corrispondente)
Ancona, 6 ottobre.

Sono sbarcati poco dopo le 14 ad Ancona i 253 passeggeri, 119 dei quali italiani, che erano a bordo della motonave «Ancona» battente bandiera greca, incendiatasi ieri notte mentre navigava nel canale di Otranto. I naufraghi, tutti in buone condizioni, sono giunti con la «Odysseus» che è stata tra le primissime unità ad arrivare nel punto dove l'«Ancona» andava alla deriva e mentre gli uomini dell'equipaggio erano ancora impegnati a soffocare gli ultimi focolai dell'incendio.

Il fatto di non aver subito informato i passeggeri dell'«Ancona» che a bordo c'era un incendio e che occorreva abbandonare la nave, se a posteriori può apparire una negligenza grave ha forse salvato la vita a molte persone, le quali sarebbero altrimenti cadute in preda al panico. L'evacuazione della nave è infatti avvenuta con ordine, quando erano già state calate le scialuppe; tutti avevano il salvagente e altre navi e mezzi di soccorso avevano già raggiunto la zona.

Resta comunque il fatto che la nave incendiatasi al largo di Corfù, pur avendo grandi saloni e delle cabine, non era certo un modello di perfezione tecnica. La notte prima che scoppiasse l'incendio era rimasta ferma a luci spente un paio di volte a causa di un guasto agli apparati generatori di bordo, il che fa pensare che qualcosa non andasse nel reparto dove poi il mattino dopo è divampato l'incendio.

Il mare calmo, lo scarso affollamento della nave, la vicinanza della costa, il pronto intervento dei soccorritori, il responsabile comportamento dell'equipaggio e la stessa, non ultima, incoscienza dei passeggeri su un reale stato di pericolo, hanno influito positivamente affinché il sinistro dell'«Ancona» non si mutasse in una nuova tragedia, come quella della «Heleanna».

E' questo il succo che si può trarre dalle dichiarazioni dei passeggeri dell'«Ancona» sbarcati oggi alle 14 dal traghetto cipriota «Odysseus» che li aveva presi a bordo dopo che avevano lasciato la nave su lance di salvataggio. Tra essi c'erano 123 italiani, 110 dei quali appartenenti ad una comitiva della Sip di Torino e Milano che aveva organizzato una breve gita in Grecia attraverso la Cit.

Nessun ferito, nessun contuso, visi piuttosto distesi, ma tante cose da raccontare su questa avventura che ha suscitato di certo intense emozioni. Sotto bordo, non appena la nave ha accostato alla banchina numero 9, abbracci a non finire con parenti venuti fino ad Ancona.

Molti di essi sono rientrati stasera stessa nei luoghi di residenza. Altri, soprattutto stranieri, sono invece ospiti di un albergo a carico della compagnia armatrice in attesa che lunedì, con la motonave «Patra», giungano le 42 autovetture che erano rimaste a bordo della nave e che sono state sbarcate a Corfù, dove l'«Ancona» è stata trainata a rimorchio dalla «Egnatia». Quanto alle valigie si è appreso che dopo il trasbordo dei passeggeri esse sono state trasferite sulla stessa «Odysseus» per cui tutti i viaggiatori hanno potuto avere il loro bagaglio e ciò naturalmente ha contribuito molto a rasserenare gli animi.

Racconta Maria Almondi, accompagnatrice della gita Sip di Torino: *«Verso le 8,30 del mattino abbiamo visto fumo nella sala da pranzo; fumo denso, nero, irrespirabile. Non si sapeva cosa fosse, cosa stesse accadendo. Siamo andati sul ponte e abbiamo visto che anche dagli oblò delle cabine usciva fumo. I giubbotti salvagente c'erano per tutti e li abbiamo indossati con calma».*

Il signor Delle Fave, pure di Torino: *«Lo sgombero è avvenuto con calma. Certo qualche persona anziana ha avuto un po' di difficoltà nello scendere lo scalandrone e salire sulla barca, perché c'era una leggera maretta. Qualcuno avrà anche avuto qualche leggero colpo, ma in definitiva niente di drammatico».*

Oreste Bertero, pure di Torino, ha quasi 80 anni ed è il più anziano della comitiva. Lucido, sveglio, si fa avanti nel gruppo: *«Dapprima* — dice — *ho pensato ad una esercitazione di salvataggio. Poi invece mi sono reso conto che bisognava andare giù davvero. Mi hanno aiutato i marinai, così come hanno aiutato tutti gli altri, ed eccomi qui».*

Eugenio Lotto, del servizio personale della Sip prima zona di Torino: *«Lo sgombero della nave è avvenuto praticamente in mezz'ora. Nessuna scena di isterismo, anche se si vedevano i marinai greci un po' agitati e neri di fumo che correvano come scoiattoli dappertutto. Hanno fatto bene forse a non dire che avremmo dovuto abbandonare la nave, altrimenti qualcuno avrebbe anche potuto perdere la calma».*

Una signora di Brescia ci ha detto: *«Ero sola a letto nella cabina che è stata invasa dal fumo. Dapprima ho pensato che mio marito avesse bruciato qualcosa con le sue sigarette. Ho sentito trambusto, mi sono affacciata e mi hanno detto dell'incendio. Ho pensato, chissà che fine farò? Il cuore mi batte ancora».* Un'altra signora che ha voluto mantenere l'incognito: *«Ci ha salvato l'incoscienza. Non hanno detto niente, nessuno ci ha avvertiti che la nave andava abbandonata. Mi sono resa conto che c'era pericolo quando ho visto tirar fuori i salvagente dagli armadi, ma ormai le scialuppe erano in mare».*

e. g.

L'ecologia al convegno milanese

Come difendere il suolo e l'ambiente delle Alpi

Difficile la collaborazione fra i governi, ma quella tra gli uomini ha già superato molti ostacoli

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 6 ottobre.

Un esempio di quanto sia difficile ragionare in termini di «sistema alpino» lo ha dato il prof. Guichonnet dell'Università di Ginevra, illustrando i problemi della difesa del suolo e dell'ambiente. La ferrovia Milano-Parigi scavalca, in territorio francese, un torrentello largo poco più di un metro, ma le sue piene rappresentano un pericolo costante per la linea, e la Francia ha già speso miliardi per tenerlo sotto controllo. Guichonnet l'ha citato sia perché rientra nella ampia casistica da lui trattata sul fenomeno delle acque in montagna, sia perché dimostra come sia difficile se non impossibile intendersi tra nazioni vicine. Infatti il torrente nasce in Italia e i colloqui politico-burocratici non hanno ancora portato a una soluzione del problema.

Ma se è difficile la collaborazione tra i governi, quella tra gli uomini ha già superato molti ostacoli. Il piemontese avv. Sibille ha ricordato l'attività della commissione superfrontaliera italo-francese per il confine tra Bardonecchia e il Colle della Maddalena. Qui si trattava di scavalcare con una strada il Colle Agnel. Gli enti locali francesi l'hanno fatta dalla loro parte, gli italiani dalla propria, fermandosi alla linea di confine che, essendo immaginaria, è stata ridotta praticamente a pochi centimetri. E così si è fatta una strada transalpina senza firmare trattati diplomatici.

L'esempio più clamoroso, anche se già noto, è venuto dalla relazione del presidente dell'Enel, Angelini. Facendo previsioni sulla produzione e uso futuro dell'energia (le centrali idroelettriche ridurranno sempre più la loro importanza di fronte a quelle termiche e nucleari) ha ricordato la *«interconnessione delle linee per il trasporto dell'energia con tutti i Paesi europei»,* tanto che *«dalla Sicilia fino alla Danimarca avvengono scambi reciproci e, per quanto riguarda l'Italia, tutti attraverso le Alpi».* Esistono linee di scambio con la Francia, la Svizzera, l'Austria e la Jugoslavia e si rende necessario il loro potenziamento, di modo che *«i grandi impianti di pompaggio situati nella zona alpina potranno, proprio in virtù della loro ubicazione, assolvere a funzioni di riserva non solo per la rete italiana, ma per la stessa rete europea».*

E' evidente che per questi scambi di energia c'è voluta la ratifica dei governi, ma ciò dimostra che quando c'è la volontà politica qualcosa si può fare. Sollecitare questa volontà politica è l'impegno del convegno che si concluderà martedì.

Domenico Garbarino

A Sanremo, da un ufficiale finto collezionista

Recuperato un Caravaggio rubato

Il valore del dipinto è di 200 milioni - Arrestati due milanesi - A Vallecrosia ritrovate 12 tele di scuola fiamminga: valgono circa cinquanta milioni

(Nostro servizio particolare)
Sanremo, 6 ottobre.

(r. b.) Un dipinto attribuito al Caravaggio del valore di 200 milioni e 13 tele di scuola fiamminga forse appartenenti alla scuola di Van Dyck (valore 50 milioni), sono stati recuperati a Sanremo e Bordighera. Il Caravaggio, un olio su tela che raffigura Giuditta che regge la testa di Oloferne, era stato rubato il 16 agosto dell'anno scorso all'industriale milanese Domenico Altieri. Incriminati per ricettazione e arrestati Raffaele Alfredo, 30 anni, dottore in economia e Antonio Arcidiacono, 41 anni, agente immobiliare. Entrambi risiedono a Milano.

Al recupero del quadro si è giunto un ufficiale dei carabinieri di Roma che, fingendosi collezionista, rampollo di latifondisti toscani ed erede di una grossa fortuna, era riuscito, sette mesi or sono, ad allacciare rapporti con ricettatori del settentrione. Le trattative sono state lunghe e difficili. Per il Caravaggio venne avanzata una prima richiesta di 9 milioni, portata in un secondo momento a 50. L'ufficiale, dopo avere esaminato il dipinto con un esperto, accettava le condizioni, fissando a Sanremo la sede per definire l'acquisto. Oggi all'appuntamento, in uno dei più eleganti ristoranti della città sono giunti l'Arcidiacono e l'Alfredo.

Elegantissimi, in una valigetta avevano arrotolato il Caravaggio. Era ad attenderli l'ufficiale con i 50 milioni in una «24 ore» di pelle nera. L'affare è stato definito durante un pranzo a base di champagne e aragoste. A pagamento effettuato si sono avvicinati al tavolo due agenti travestiti da camerieri — il ristorante pullulava di agenti — i quali nel gesto di offrire un digestivo ai clienti hanno fatto scattare le manette ai polsi dei ricettatori. L'Arcidiacono nella tasca interna della giacca aveva una pistola calibro 6,35 con canna argentata: dovrà anche rispondere di porto abusivo d'arma.

Le tredici tele di scuola fiamminga sono state recuperate al mercato dei fiori di Vallecrosia, presso Bordighera. Denunciati per detenzione abusiva di opere d'arte rubate Vincenzo Belcastro, 46 anni, di Taurianova e Rocco Condina, 40 anni, residente a Ventimiglia e nato a Chinopoli. I quadri erano custoditi all'interno di una vecchia «1100».

Un'inchiesta alla pretura di Genova

Studioso accusa l'Ansaldo di furto d'un suo brevetto

La querela contro l'amministratore delegato della società ed il capo dell'ufficio progetti

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 6 ottobre.

Un fisico di Caserta accusa l'Ansaldo Meccanico Nucleare — azienda del gruppo Iri che produce centrali elettriche e apparati motore per navi — di avergli rubato un brevetto e di avere costruito e venduto abusivamente all'Enel uno schermo per reattore costruito in base ai suoi progetti.

L'amministratore delegato della società, ingegner Pier Luigi Biagini, ed il capo dell'ufficio progetti, ingegner Mario Pavese, hanno ricevuto comunicazione giudiziaria dal pretore di Genova, dottor De Matteis. L'istruttoria, appena iniziata, mira ad accertare la fondatezza dei gravi addebiti mossi ai dirigenti dell'Ansaldo dal professor Emilio Vicario, studioso molto noto a Napoli.

Secondo la versione del querelante, la scoperta del «furto» subito sarebbe stata casuale. Stava sfogliando una pubblicazione specializzata, quando la sua attenzione fu attratta da una notizia, pubblicata con considerevole risalto: l'Ansaldo aveva venduto all'Enel uno schermo per reattore nucleare destinato alla centrale di Mezzanone di Caorso, in provincia di Piacenza.

La descrizione delle caratteristiche tecniche dell'impianto permise immediatamente a Vicario, a suo dire, di riconoscere nell'attrezzatura lo schermo da lui inventato e regolarmente depositato presso l'ufficio italiano brevetti fin dal 1968. Sembra che il progettista abbia preso ripetutamente contatto con l'Ansaldo; non riuscendo ad avere soddisfazione ha presentato querela a carico dei dirigenti della società ai quali risalirebbe la responsabilità del plagio.

Il processo, per competenza territoriale, è finito davanti al pretore di Genova, nel cui mandamento ha sede l'azienda. Secondo il querelante, l'economicità dello schermo per reattore da lui progettato avrebbe indotto l'Ansaldo ad appropriarsene: le innovazioni tecniche rese possibili dalle sue scoperte nel campo della termodinamica e dai suoi studi sull'energia nucleare, applicate allo schermo, permetterebbero infatti di diminuire notevolmente il costo d'esercizio di una centrale, che impieghi per il suo funzionamento materiale fissile.

Nessun commento alla notizia è venuto dall'Ansaldo Meccanico Nucleare: il presidente, Antonio De Vito, dichiara di ignorare assolutamente la questione.

p. l.

Genova: acqua razionata nei quartieri del centro

Genova, 6 ottobre.

(p.l.) Da lunedì prossimo i quartieri del centro e del levante genovese — in cui abitano 400 mila persone — riceveranno l'acqua potabile a giorni alterni. Il razionamento è stato deciso dall'assessorato alle Aziende municipalizzate del Comune di Genova, responsabile dei maggiori acquedotti cittadini, per far fronte alla scarsità idrica che affligge la città.

Coniugi biellesi investiti da un'auto: morta la donna

Biella, 6 ottobre.

(p. m.) Tra Ronco e Vigliano, alle 21,30, i coniugi Giovanni Valli e Maria Brevi, di 57 e 51 anni, sono stati investiti da un'auto, che ha proseguito la corsa. La donna, sorella del cappellano militare padre Giovanni Brevi, medaglia d'oro al valor militare, è morta poco dopo. Il marito ha riportato la sospetta frattura del bacino.

«La Stampa» di oggi 7 ottobre 1973 è uscita in 631.785 esemplari

ARRIGO LEVI
DIRETTORE RESPONSABILE

Stato civile di Torino

5 OTTOBRE 1973

NATI — Miroglio Paola; Olocco Giovanni; Calangelo Luca; Goira Fabrizio; Caligari Cristina; Frigero Mariacristina; Zela Ivano; Machi Massimiliano; Surace Fabrizio; Campanaro Orlando; Pastò Pietro; Zaccari Annunziato; Ferrante Edoardo; Raimondo Bruno; Garcea Chiara; Tartaglia Tiziana; Lopergolo Francesco; Feli Biagio; Ardaino Anna; Borrielli Andrea; Sabatelli Gabriella; Lacerenza Roberto; Scollière Luisella; Pasaliso Angelo; Vaolo Luigi; Rastone Maria; Di Marco Vincenzo; Valente Fabio; Farpaiola Lisa; Cassano Angela; Tulletti Elena; Girelli Fabrizio; D'Urso Andrea; Pedrocco Roberto; Radicioni Daniele; Prosiato Enrico; Riccio Francesca Paola; Sartini Andrea; Russo Sergio; Faderi Emilio; Erbi Donato; Guaglione Alessandro; Fatanelle Valerio; Caramita Salvatore; Defendis Caterina; Parisi Ivan; Ciraregna Stefano; Annelloni Luigina; Gualeni Paola; Cordero Walter; Maniscalco Mirko; Soccorso Giuseppe; Parolin Rita; Carnazza Carmelo; Pecora Paolo; Fatale Barbara; Longo Vito; Carino Sandro; De Lorenzo Maria; Vernetti Filippo; Vernetti Enrico; De Luca Maria.

MORTI — Allberti Maria Silvia, di anni 83, nata a Canelli, pens., abitante in v. [illegible] 9; Origine Michele, a. 77, Roccaverano, pension., v. Saluzzo 100; Villa Giovanni, a. 73, Torino, pens., v. Clementi 18; Lacco Odone, a. 49, Bevilacqua, oper., v. Montepomi 70; Lenocelli Renato, a. 70, Trieste, pens., c. Sommeiller 17; Anfuso Maria ved. Giordano, a. 79, Mussomeli, pens., v. Volturno 11; Fleba Maria ved. Rampi, a. 63, Zinasco, pens., c. Peschiera 232; Obario Maria ved. Estienne, a. 78, La Morra, pens., c. Brescia 73; Mosca Andrea, a. 89, Prizzi, pension., c. S. Maurizio 25; Serra Edoardo, a. 34, Torino, oper., via Ormea 151; Pelizzon Antonio, a. 82, S. Donà di Piave, pens., c. Casale 91; Gilva Giovanni, a. 77, Livorno Ferraris, pens., v. G. Cassalis 58.

Deceduti in ospedale: Depeiris Annetta ved. Caraggio, a. 87, Chivasso, pens.; Barbieri Maria Grazia, a. 18, Domodossola, casal.; Pietrini Giovanni, a. 49, Livorno, tornitore mecc.; Balagna Rosa Caterina, a. 57, Pont Canav., pension.; Gaia Giuseppe, a. 80, Trino Verc., pens.; Vasoli Carlo, a. 56, Costa, impieg.; Graciotti Marta, a. 65, Savona, pens.; Iametti Natalina, a. 84, Somma Lombardo, religiosa; Carganico Cecilia ved. Romanello, a. 81, Vib, pension.; Laviso Francesca in Bitetta, a. 55, Bovisio Masciago, casal.; Altare Giuseppina in Odello, a. 70, Boniviciuo, pens.; Minissei Giuseppe, a. 69, Fogliano Redipuglia, pens.; Mezzanotte Margherita in Bollero, a. 71, Oglianico, pens.; Gabriele Francesca ved. Candelo, a. 71, Mastri, pens.; Nebiolo Carlotta ved. Bottero, a. 73, Portacomaro, pens.; Rua Carolina ved. Serra, a. 79, Torino, pens.; Salvai Edgardo, a. 34, Pinerolo, barista; Ciferri Eugenio, a. 80, Greccio, pens.

Nati 53 - Matrimoni 30 - Morti 29

(Segue da pagina 17)

1872 — 1973
CAV. UFF.
Luigi Cantamessa
Nel primo trigesimo anniversario della scomparsa, la figlia ne rievoca la diletta memoria con profondo affetto.
— Torino, 7 ottobre 1973.

1968 — 1973
Antonio Ellena
Industriale
vive indimenticato nel cuore dei figli. Annalo. S. Messa 9 ottobre ore 7,15 parrocchia Ss. Angeli Custodi.
— Torino, 7 ottobre 1973.

1972 — 1973
Maria Giovanna Soletti in Rebua
Il marito Carlo, le sorelle Concetta e Esme, i nipoti Carpini, Pessero e Soletti la ricordano con immutato dolore. La Messa sarà celebrata nella parrocchia di S. Carlo lunedì 8 corr. alle ore 18.
— Torino, 7 ottobre 1973.

1970 — 1973
Rosalia Borgogno Gramaglio
vive indimenticabile nel cuore dei suoi cari. Sante Messe: lunedì 8 ottobre ore 8 nella parrocchia di La Morra; ore 18 nella parrocchia di Roddi; sabato 13 ottobre ore 18,30 nella parrocchia del Sacro Cuore di Cuneo.
— Cuneo, 7 ottobre 1973.

Nel primo anniversario della dipartita del
gen. Mario Bernasconi
verrà celebrata una Messa a suffragio martedì 9 ottobre, ore 18,30, nella parrocchia di Maria Ausiliatrice. I familiari ricordano la nobile figura dello scomparso e sono grati a quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.
— Torino, 7 ottobre 1973.

1972 — 1973
Nel primo anniversario della tragica scomparsa dell'
ing. Ferdinando Vico
genitori, moglie e fratello lo piangono con immutato dolore. S. Messa lunedì 8 ottobre ore 8,30 nella parrocchia S. Maria della Scala.
— Moncalieri, 7 ottobre 1973.

Fasano Assunta n. Salvador
Nel primo anniversario della sua scomparsa, il figlio la ricorda con immutato affetto. S. Messa venerdì 12 ottobre ore 18, parrocchia S. Maria, in Venaria.
— Torino, 7 ottobre 1973.

1969 — 1973
Nel quarto anniversario della scomparsa dell'
ing. Giovanni Benedetto
con immutato dolore lo ricordano la moglie Gilda, i fratelli Italo e Francesco, nipoti, parenti.
— Torino, 7 ottobre 1973.

Nel primo anniversario della scomparsa del
dott. Giovanni Dallocchio
i suoi cari, con grande affetto e rimpianto, lo ricordano a quanti lo conobbero e stimarono. S. Messa martedì 9 ottobre ore 8 chiesa SS. Trinità.
— Nichelino, 7 ottobre 1973.

1973 — 1973
Giovanna Prelli ved. Balbiora
Sempre con doloroso rimpianto. S. Messa mercoledì 10 ore 9 parrocchia San Pellegrino.
— Torino, 7 ottobre 1973.

1970 — 1973
Nel terzo anniversario della scomparsa del
cav. Bartolomeo Vallana
la moglie ed il figlio lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.
— Torino, 7 ottobre 1973.

1970 — 1973
Gianfranco Mollo
La moglie e i familiari lo ricordano con affetto e rimpianto. Santa Messa in suffragio in San Giovanni lunedì 8 ottobre ore 18,30.
— Bra, 7 ottobre 1973.

Valeria Zuppelli Bertinaria
Nel primo anniversario della sua scomparsa marito e familiari affettuosamente la ricordano. Santa Messa mercoledì 10 ottobre ore 18 parrocchia Sant'Agnese.
— Torino, 7 ottobre 1973.

1963 — 1973
Maddalena Filippi in Corrado
Marito e mamma.
— Torino, 7 ottobre 1973.

1971 — 1973
Ada Bonada
Vive indimenticabile nel costante ricordo dei suoi cari. S. Messa 3 novembre ore 17 parrocchia di Pecetto.
— Torino, 6 ottobre 1973.

Secondo triste anniversario dell'indimenticabile
Pietro Antonio Gaido
La moglie con infinito affetto e rimpianto lo ricorda a parenti e amici.
— S. Martino Alfieri, 6 ottobre 1973.

1967 — 1973
rag. Renato De Chiara
Con immutato affetto lo ricordano moglie, figlia, genero, parenti tutti. Messa 9 ottobre ore 18,45 Santa Rita.
— Torino, 6 ottobre 1973.

8-10-70 — 8-10-73
Carolina Levrino n. Turini
Lorenzo Levrino
sempre con infinito affetto e rimpianto.
— Torino, 7 ottobre 1973.

1971 — 1973
Enrico Medri
La moglie Rita con immutato dolore lo ricorda a quanti lo conobbero e amarono.
— Torino, 7 ottobre 1973.

1969 — 1973
Sono quattro anni che sempre più ci manca
Adriano Amedei
— Torino, 7 ottobre 1973.

Melchiorre Diberti
Nel primo anniversario della scomparsa la famiglia lo ricorda con l'affetto di sempre. S. Messa sabato 13 ottobre ore 8, parrocchia S. Bernardino.
— Torino, 7 ottobre 1973.

1970 — 1973
Rinaldo Maranzana
Dal cielo proteggi i tuoi cari che in terra vivono nel tuo ricordo.
— Torino, 7 ottobre 1973.

1966 — 1973
Giuseppe Latil
sempre presente nell'affetto dei tuoi cari.
— Torino, 8 ottobre 1973.

1971 — 1973
Elsa Fiorio in Franco
Marito, figli, sorella la ricordano con infinito rimpianto.
— Diano Marina, 7 ottobre 1973.

Luigi Vestidello
affettuosamente ricordato nel 17° anniversario. Messa il 9 ottobre ore 8 chiesa Madonna di Pompei.
— Torino, 7 ottobre 1973.

1968 — 1973
dott. Giovanni Gallino
nel vuoto incolmabile il rimpianto del bene perduto.
— Torino, 9 ottobre 1973.

1971 — 1973
Antonio Bordone
Ricordato sempre con affetto.
— Torino, 7 ottobre 1973.

1972 — 1973
Adriano Albanese
Un amico lo ricorda.
— Torino, 7 ottobre 1973.

1955 — 1973
Giuseppe Parigi
viviamo nel tuo ricordo.
— Torino, 7 ottobre 1973.

1972 — 1973
cav. Michele Lo Bosco
Ti ricordiamo sempre.
— Torino, 7 ottobre 1973.

1963
Agostino Petiti
Il tempo non cancella il caro ricordo.
— Torino, 7 ottobre 1973.

Primo Spallviero
S. Messa oggi ore 12 Collegiata Rivoli.
— Torino, 7 ottobre 1973.